

ISBN 978-88-89281-17-8



9 788889 281178

1986

1982

1978

1974

1990

1987

1983

1979

1975

1991

1988

1984

1980

1976

1992

1989

1985

1981

1977

2017

2009

2001

1993

2019

2011

2003

1994

2021

2013

2005

1997

1995

2023

2015

2007

1999

1996

50 ANNI DI PREMIO PIETRO TORTA PER IL RESTAURO, IN UNA VENEZIA CHE CAMBIA *Maura Manzelle*

**50 ANNI DI
PREMIO PIETRO TORTA
PER IL RESTAURO,
IN UNA VENEZIA CHE CAMBIA**

Maura Manzelle

A mio padre

50 ANNI DI
PREMIO PIETRO TORTA
PER IL RESTAURO,
IN UNA VENEZIA CHE CAMBIA

Città, architetture, interventi, obiettivi

Maura Manzelle



ATENEIO VENETO

Coordinamento editoriale
Silva Menetto

Progetto grafico
Michele Bettio

Stampa
Grafiche Veneziane

ISBN: 978-88-89281-17-8

50 ANNI DI PREMIO PIETRO TORTA PER IL RESTAURO, IN UNA VENEZIA CHE CAMBIA

Città, architetture, interventi, obiettivi

Maura Manzelle



ATENEIO VENETO



ORDINE DEGLI INGEGNERI
DELLA CITTÀ METROPOLITANA
DI VENEZIA



COLLEGIO DEGLI INGEGNERI
DI VENEZIA

Indice

L'Ateneo Veneto e il Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia <i>Antonella Magaraggia, Presidente Ateneo Veneto</i>	11
Nani e Giganti <i>Mariano Carraro, Presidente Ordine degli Ingegneri della Città metropolitana di Venezia</i>	13
Un premio per la città e il suo territorio <i>Sandro Boato, Presidente Collegio degli Ingegneri di Venezia</i>	15
50 ANNI DI PREMIO PIETRO TORTA PER IL RESTAURO, IN UNA VENEZIA CHE CAMBIA. Città, architetture, interventi, obiettivi <i>Maura Manzelle</i>	
INTRODUZIONE	19
PIETRO TORTA. UN INGEGNERE AL SERVIZIO DELLA CITTÀ	
Pietro Torta, ingegnere e partigiano	21
I progetti di Pietro Torta tra attività professionale e impegno nelle istituzioni	38
IL PREMIO PIETRO TORTA 1974-2024: CINQUANT'ANNI DI RESTAURO DEL TERRITORIO VENEZIANO	
L'istituzione del Premio in memoria e l'evoluzione delle sue finalità	59
Le edizioni del Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia 1974-2023	65
Presidenti, commissioni e premiati 1974-2023	129
IL PREMIO PIETRO TORTA PER IL RESTAURO DI VENEZIA, DOMANI	161

APPENDICE

I regolamenti del Premio	171
I documentari	175
I volumi <i>Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia</i>	177
Fonti archivistiche	180
Bibliografia	181
Sitografia	184
Ringraziamenti	185

L'Ateneo Veneto e il Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia

Antonella Magaraggia, Presidente Ateneo Veneto

In Italia esistono tanti premi. Forse troppi. Pochi, però, possono vantare la longevità del Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia, che, istituito dall'Ateneo Veneto nel 1974 per volontà della moglie Paola Volo Torta, quest'anno taglia il traguardo dei 50 anni.

Le ragioni di tanta longevità nascono, in primo luogo, dalla persona cui è dedicato, Pietro Torta: ingegnere impegnato nella professione, ma, insieme, uomo dalla forte passione civile, che ha dimostrato operando nelle file della resistenza per la liberazione dal fascismo così come nell'amministrazione della cosa pubblica.

Il volume curato dalla Presidente Maura Manzelle, cui va il mio particolare ringraziamento per lo scrupoloso e non semplice lavoro di ricerca, ha ricondotto a unità vari documenti sparsi e, restituendoci la poliedrica personalità di Torta, costituisce un importante recupero di memoria.

La longevità del Premio risiede anche, e soprattutto, in un'altra ragione: l'aver scelto come ambito il restauro, che, nella nostra città, è attività vitale, continua e in perenne evoluzione.

La storia del Premio, così come dettagliatamente descritta in questo volume, ne è testimonianza: dalle edizioni dei primi anni, ancora legate al ricordo di Pietro Torta, si è passati a quelle caratterizzate da riflessioni e contenuti tecnico scientifici sul restauro. Contenuti che si sono rafforzati quando, alla morte della vedova, il Premio è continuato per il volere e il sostegno dell'Ordine e del Collegio degli Ingegneri di Venezia, cui va il nostro ringraziamento.

I verbali, da cui si desumono gli interventi valorizzati e le ragioni per cui si sono preferiti gli uni piuttosto che gli altri, le pubblicazioni, le cerimonie di consegna del Premio e tutta la documentazione reperita restituiscono uno spaccato di ciò che, in questi 50 anni, è avvenuto di rilevante a Venezia in tema di restauro e di come, sul suo significato, si siano susseguite diverse concezioni.

Se all'inizio sono stati premiati solo i promotori di un intervento, nel prosieguo lo sono stati anche gli esecutori dello stesso e, infine, si è posta attenzione alla ricerca scientifica e a quella storica, che necessariamente devono precedere progettazione ed esecuzione. Nel tempo, si è anche ampliato il territorio da prendere in considerazione, non più limitato alla sola città insulare, ma esteso a tutta l'area metropolitana. Ancora, se in un primo periodo l'attenzione si è concentrata su restauri conservativi di edifici "monumentali", successivamente si è rivolta a significativi esempi di riuso per fini diversi da quelli per i quali gli immobili erano stati originariamente costruiti, con adeguamento degli stessi a moderni standard.

Nani e Giganti

Mariano Carraro, Presidente Ordine degli Ingegneri della Città metropolitana di Venezia

E, infine, dal considerare un unico intervento si è passati a valorizzare l'attività continua di restauro, ripetuta nel tempo, con un occhio attento anche all'edilizia minore.

Significativa, in questo senso, è stata l'ultima edizione del 2023, che non ha visto un premiato in carne e ossa in quanto il riconoscimento è stato dato "ai cittadini che con ordinaria straordinarietà si impegnano per mantenere Venezia città viva ed attuale". Si è voluto, così, valorizzare, l'attività di conservazione, anche piccola, che deve affrontare il privato in una situazione particolarmente complessa sotto vari profili (economico, burocratico ecc.).

In conclusione, il bilancio che si può fare a 50 anni dalla nascita del Premio è assolutamente positivo. Felice la dedica a Pietro Torta, felice la definizione del perimetro valoriale di riferimento (il restauro) e felice l'istituzione all'Ateneo Veneto. Scelta, quest'ultima, significativa non solo perché Pietro Torta ne è stato socio, ma perché, da sempre, il nostro istituto è sede di dibattito alto su Venezia, sulla sua storia passata, ma anche sui problemi dell'attualità. Il Premio è, quindi, vissuto in linea con l'attività dell'Ateneo Veneto che lo ha fedelmente e scrupolosamente portato avanti per mezzo secolo.

Buon compleanno, dunque, e auguri di lunga vita al "Torta"!

"Siamo come nani sulle spalle di giganti – diceva il filosofo francese Bernardo di Chartres nella prima metà del XII secolo – così che possiamo vedere più cose di loro e più lontane, non certo per l'acume della vista o l'altezza del nostro corpo, ma perché siamo sollevati e portati in alto dalla statura dei giganti".

È fuor di dubbio che Pietro Torta sia stato un gigante. La sua figura emerge chiaramente da quanto riportato nei testi di questo libro, che intende ricordare i 50 anni di istituzione del Premio a lui dedicato.

Pietro Torta ha vissuto pienamente la sua vita, con impegno e passione. Ha partecipato alla Prima guerra mondiale e alla Seconda. Ha preso parte alla lotta partigiana. È stato coinvolto nelle vicende politiche, sociali, culturali, professionali del nostro paese e della nostra città. È stato presidente dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Venezia dal 1959 al 1973, anno della sua morte.

Una simile figura non poteva che determinare effetti anche dopo la sua scomparsa. Onore va riconosciuto alla vedova, Paola Volo Torta, che ha ideato e finanziato, finché era in vita, il Premio a lui intitolato, incardinandolo presso l'Ateneo Veneto, una delle maggiori istituzioni culturali di Venezia.

Ed è con lungimiranza che, dal 1998, dopo la scomparsa di Paola Volo Torta, l'Ordine degli Ingegneri di Venezia e il Collegio Ingegneri di Venezia, decidono di subentrare nel finanziamento del Premio e di partecipare attivamente ai lavori che portano all'assegnazione biennale del medesimo, concorrendo, anche in questo modo, a rappresentare l'intenso e appassionato dibattito che, in tutti questi anni, si è svolto in città sul tema della salvaguardia, del recupero e del restauro del nostro patrimonio edilizio.

È di tutta evidenza che Venezia va salvaguardata; va garantita la sua possibilità di esistere, vanno conservati i suoi monumenti; va data la possibilità ai suoi cittadini di continuare a vivere in città, secondo criteri che siano il più possibile aderenti ai moderni standard abitativi.

Dopo l'*acqua grande* del 1966, ma anche quella del 2019, è chiaro che opere di impatto, come il MoSE, sono state ineludibili. I cambiamenti climatici in atto, con l'innalzamento del livello del mare atteso nei prossimi 50-80 anni, evidenziano però la necessità di superare/integrare il MoSE.

Anche gli interventi di minore rilevanza, su scala più locale, come quelli che sono stati realizzati e si stanno realizzando in piazza San Marco, sono indispensabili per assicurare la vivibilità di Venezia come anche per preservarne l'integrità.

Va da sé che anche il recupero del singolo monumento, della singola abitazione,

Un premio per la città e il suo territorio

Sandro Boato, Presidente del Collegio Ingegneri di Venezia

va visto in una logica di preservazione della vita che si deve continuare a svolgere nella città, nella sua interezza e nelle sue singole parti.

Non ci si addentra, qui, su altri temi, pur rilevanti che riguardano la città, come l'*overtourism*, ad esempio, anche se non sono certo ininfluenti per determinare più precisamente i soggetti cui si rivolge il recupero, nella convinzione che essi non possano che essere i cittadini veneziani. Attengono ai decisori politici della città e ad essi non si può che rinviare. Certo è che una città esiste se ci sono persone che la abitano e non solo visitatori più o meno occasionali.

Di tutto questo l'evoluzione del Premio Torta ha in qualche modo dato atto. Di questi temi si trova traccia più o meno esplicita nelle discussioni che si sono svolte, nel corso di 50 anni, nell'assegnazione di volta in volta del Premio, a riprova della grande vitalità di questa istituzione cui, convintamente, l'Ordine degli Ingegneri della Città metropolitana di Venezia concorre mantenere.

Non resta che ringraziare la Presidente dell'Ateneo Veneto Antonella Magaraggia e la Presidente della Commissione per l'assegnazione del Premio 2023 e curatrice di questo libro Maura Manzelle, nonché tutti coloro che hanno partecipato, e continuano a partecipare, a questa lodevole iniziativa.

Questo libro vuole celebrare un anniversario importante, i 50 anni del Premio Torta, premio intitolato alla memoria dell'ingegner Pietro Torta, che si distinse per la sua professionalità e per il suo impegno nell'ambito cittadino.

Pietro Torta è stato a lungo presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Venezia, e ha onorato la nostra categoria professionale, interpretando questo ruolo con grande autorevolezza. Il Premio Torta, istituito alla sua morte per volontà della moglie Paola Volo, ha rappresentato e rappresenta per Venezia una ricorrenza importante per tener vivo l'interesse sulla città, nel frattempo così colpita da molti eventi negativi: anzitutto le acque alte, ma anche lo spopolamento, e l'incremento incontrollato dell'afflusso turistico; infatti, l'evoluzione della città si è sviluppata, in questi ultimi cinquant'anni, soprattutto verso la vocazione turistica, mentre il numero dei suoi residenti si è progressivamente ridotto, scendendo sotto il record negativo dei 50.000.

L'azione di salvaguardia della città deve quindi iniziare da qui: occorre riequilibrare questo fenomeno, restituendo alla città il giusto rapporto tra residenti e visitatori, e questo si può fare anche attraverso il recupero del suo patrimonio edilizio e architettonico. Ma non è facile agire nel modo giusto e corretto, rispettando la storia e l'essenza stessa della città. Il rischio è di agire senza tener conto della stratificazione storica degli eventi, senza la sensibilità necessaria a temperare il rispetto dell'antico e le esigenze della vita di oggi. La trasformazione del tessuto urbano è sotto gli occhi di tutti, i palazzi nobiliari sono stati trasformati in alberghi e le case private in B&B. È un processo che sembra inarrestabile, vediamo una città affollata di turisti, di manifestazioni, di eventi, che però sta perdendo i suoi connotati di luogo di residenza per i suoi cittadini. L'ultima edizione del Premio ha voluto enfatizzare questo aspetto, premiando i cittadini "resilienti", che si impegnano quotidianamente per mantenere Venezia città viva e attuale. Restaurare Venezia vuol dire soprattutto rispettare la sua natura di città d'acqua, di città antica, che ha visto sedimentare sulle sue pietre il trascorrere dei secoli; intervenire sul suo tessuto vuol dire saper leggere la sua storia, i segni lasciati da chi è venuto prima di noi, e ha fatto di Venezia una città grande nella storia. Vuol dire però anche fare tutto ciò che è possibile per mantenerla viva e per rendere la vita possibile ai suoi abitanti, al pari delle altre città di terraferma. Abitare a Venezia non dev'essere un privilegio, ma una possibilità concreta per chi ci vuole abitare, perché ci è nato o perché sceglie di viverci.

Il Premio Torta, incardinato nell'Ateneo Veneto, una delle istituzioni culturali più

autorevoli della città, attraverso le commissioni che si sono succedute, ha cercato di interpretare questo sentire nel corso degli anni, esaminando e vagliando i numerosi interventi di restauro realizzati nella città e premiando i più rilevanti. Ma sono stati premiati anche i singoli artigiani, le maestranze che hanno lavorato con grande abilità per conservare le pietre, i mosaici, i legni, i singoli tasselli di cui la città è costituita. Non sono stati pochi gli interventi eseguiti: dopo l'acqua alta del 1966 c'è stata una grande mobilitazione intorno a Venezia, sono sorti i Comitati, sono state emanate le leggi speciali, con lo scopo di affrontare il problema delle acque alte ma anche di risanare i monumenti e gli edifici. Venezia sta a cuore a tutti, e molti hanno voluto contribuire alla sua conservazione.

Ma l'ambito territoriale del Premio non è soltanto il centro storico di Venezia: è stato esteso a tutta la città metropolitana, territorio sede di un grande patrimonio architettonico e ambientale che certamente merita un'attenzione maggiore di quanto non sia stato finora.

Quindi, tra le tante iniziative ed eventi che tengono viva la città, credo che il Premio Torta abbia svolto, e stia tuttora svolgendo, un ruolo importante. Il Collegio degli Ingegneri, così come l'Ordine degli Ingegneri, si è fatto carico del suo sostegno finanziario perché crede che sia una manifestazione da mantenere, sostenere e valorizzare, e la categoria degli ingegneri, assieme alle altre categorie professionali, può dare un contributo importante per la salvaguardia e la conservazione della città.

Il cammino percorso fin qui dalle tappe del Premio ci fa riflettere sul senso del restauro della città, e ci spinge verso una visione del futuro che deve vedere Venezia e il suo territorio ancora protagonisti nel panorama internazionale, come lo sono stati nei secoli passati, approfittando anche delle nuove tecnologie, e deve vederci tutti impegnati a valorizzare gli interventi di pregio, con l'obiettivo di rivitalizzare la città e il suo territorio.

50 ANNI DI PREMIO PIETRO TORTA PER IL RESTAURO, IN UNA VENEZIA CHE CAMBIA

Città, architetture, interventi, obiettivi

Maura Manzelle

INTRODUZIONE

L'ingegner Pietro Torta, ricordato dal *Premio per il restauro di Venezia* a lui intitolato, ha avuto in città soprattutto durante il secondo conflitto mondiale e la ricostruzione postbellica un ruolo tanto rilevante quanto oggi dimenticato. La celebrazione del cinquantennale della istituzione del Premio – che ricorre quest'anno – intende, per quanto possibile, restituirne il ricordo. La narrazione di alcuni tratti della sua attività e delle sue radici intreccia la vicenda umana e dell'impegno civile con la storia della città, alla quale Torta era molto legato, permettendoci così di comprendere il senso della intitolazione del Premio che va molto al di là della commemorazione della figura del coniuge per volontà della vedova.

Sia durante la guerra, che lo vede impegnato nella Resistenza a Venezia, che nel dopoguerra, quando tra gli anni '50 e '60 riprende a pieno la professione iniziata già durante le due guerre, Torta è attivo nelle dinamiche di trasformazione urbana in corso, svolgendo la sua attività in posizioni di vertice e di responsabilità. Il suo profondo senso delle istituzioni e della cosa pubblica spiega anche la rilevanza che il Premio ha avuto a livello non solo locale ma nazionale e internazionale.

La ricerca sulla sua figura e sulla sua attività non si è rivelata semplice, da un lato per l'impossibilità al momento di rintracciare gli eredi¹ e l'archivio costituito durante la carriera, dall'altro di attingere pienamente all'Archivio dell'Ordine degli Ingegneri – in gran parte disperso a causa di successivi cambiamenti di sede – e infine anche per la necessità di sopperire, seguendo le sue tracce, progetto per progetto, negli archivi pubblici – in particolare del Comune di Venezia e della Soprintendenza².

Diverso il lavoro di ricerca per quanto riguarda il suo attivismo partigiano, possibile grazie all'Archivio dell'Iveser-Istituto Veneziano per la Storia della Resistenza e della Società Contemporanea, all'Archivio Storico del Senato della Repubblica e all'Istituto Centrale per gli Archivi, nonché alle testimonianze di partigiani tratte dalla bibliografia citata.

L'Ateneo Veneto conserva, oltre a una sintetica scheda sulla sua persona in quanto socio, la documentazione relativa al Premio a lui intitolato, sia in forma di

¹ Pietro Torta e la moglie Paolo Volo non hanno avuto figli; Pietro Torta aveva quattro fratelli – Marcella, Guido, Gabriele, Umberto deceduto prima di lui – e numerosi nipoti. Si veda: AOICMVe, cartella Pietro Torta, necrologi, «Il Gazzettino», 16 aprile 1973; unica erede di Pietro Torta era la moglie Paola (Paolina) Volo, AOICMVe, cartella Pietro Torta, dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, 28 giugno 1973.

² Si veda la sezione *Appendice* di questo libro.

PIETRO TORTA. UN INGEGNERE AL SERVIZIO DELLA CITTÀ

volumi editi in occasione del suo conferimento (trentasette volumi dal 1974 al 2023), sia – a partire dal 1976 – come materiale istruttorio delle varie edizioni del Premio, quindi con i verbali delle riunioni delle giurie, documentazione sulle iniziative delle persone o sugli interventi in corso di valutazione, attività di segreteria per gli inviti alla cerimonia e risposte agli stessi, i biglietti di invito, a volte la rassegna stampa. Dal 1978 al 2001 inoltre per la cerimonia veniva prodotto un documentario sui restauri che dava conto dei premi conferiti e delle motivazioni; tale materiale costituisce una documentazione di sicuro interesse per la storia del restauro in città, sia dal punto di vista tecnico che dei soggetti coinvolti e dei promotori.

Il profilo di Pietro Torta che esce da questa ricerca, come vedremo, si rivela di grande interesse non solo per quanto ci restituisce dell'uomo – e dell'ingegnere – ma anche per lo spaccato che lascia intravedere un modo di intendere e svolgere il proprio mestiere, di partecipare alla vita pubblica. Questo modo non può che far riflettere sulla attualità, sia in generale che in particolare su che cosa significhi intervenire a Venezia oggi, su quali siano le nuove istanze sociali, le esigenze di comfort, le competenze tecniche e quali le nuove sfide del riuso di architetture, del restauro del patrimonio costruito: oggi necessariamente dobbiamo intendere questi fattori nell'ambito della complessa entità della città che contribuiscono a formare e non più come intervento di restauro di una architettura isolata, “monumentale” per utilizzare un termine ricorrente nelle origini del Premio.

Altri aspetti vengono documentati attraverso questi materiali: la storia della ricerca di una dimensione internazionale per il problema della “salvaguardia di Venezia”; la storia della ricerca di finanziamenti e di partenariati pubblico-privati; una storia di tecniche di restauro specifiche per Venezia; la storia del cambiamento della città attraverso alcuni interventi cardine; l'evolversi, non privo di contraddizioni, dei principi di intervento in questa città; infine la storia del Premio stesso che rende conto di diverse emergenze, di momenti contingenti, di sensibilità, prefigurazioni, opportunità, polemiche, sino al contemporaneo dibattito sul futuro della città.

In questo senso credo che il Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia non abbia mai tradito l'impegno dell'ingegner Pietro Torta, ma anzi abbia mantenuta alta l'attenzione sul *come* e sul *perché* intervenire in questa città, sul conservarla come città viva, partecipe dei cambiamenti della società.

Pietro Torta, ingegnere e partigiano

Pietro Torta nasce a La Spezia il 5 novembre 1896 da Carlo Pietro e da Teresa Bussolin³ (fig. 1).

Ne traccia un profilo il Sindaco di Venezia Mario Rigo in occasione del terzo conferimento del Premio a lui intitolato, il 24 settembre 1976, in virtù di una conoscenza personale dell'«ingegner Pietro Torta, Piero per gli amici e per i veneziani: [...] a otto anni era già a Venezia, dove ha studiato fino alla laurea, specializzandosi in idraulica, laurea ottenuta nel 1921.

A 18 anni nel 1915 aveva interrotto gli studi, per partecipare alla Prima guerra mondiale, in prima linea, come ufficiale di artiglieria. È stato presente alle più importanti azioni sugli altipiani di Asiago, sul Carso e dopo Caporetto, sul fronte del basso Piave alla diretta difesa di Venezia»⁴. Sul Carso è stato attivo nella trincea delle Franche⁵.

Infatti, dopo aver ottenuto la licenza fisico-matematica nell'Istituto tecnico Paolo Sarpi di Venezia nel 1915, Torta si iscrisse alla Scuola d'applicazione per gli ingegneri di Padova nell'anno accademico 1914-1915 con matricola 123/H e qui si laureò in ingegneria civile il 19 novembre 1921 riportando il punteggio di 95/100, mentre il successivo 29 novembre conseguì anche il diploma per gli studi complementari di Idraulica⁶ (fig. 2). Si iscrisse all'Ordine degli Ingegneri della

3 Ministero Ass. Post-bellica, Commissione regionale triveneta per il riconoscimento della qualifica di partigiano, Scheda personale del volontario Pietro Torta, ICAR, TV088_0853_000, <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf7e90a39112f272458e6a1>; ASUNIPd, Segreterie studenti, *Ingegneria*, Carriere scolastiche, registro H, carta 123.

4 MARIO RIGO, *III Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia, 24 settembre 1976, Venezia, Ateneo Veneto*, ASSR, Fondo Mario Rigo, subfondo 1 prima parte Noale, sezione 5 Discorsi, unità 1 Discorsi della cultura 1975-1984, discorso del 24 settembre 1976, Venezia, Ateneo Veneto - III Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia, p. 27; biografia di Pietro Torta, AOICMVe, cartella Pietro Torta, [s.d., documento dattiloscritto, pagine non numerate, ma p. 1].

5 Biografia di Pietro Torta, AOICMVe, cartella Pietro Torta, [s.d., documento dattiloscritto, pagine non numerate, ma p. 1].

6 ASUNIPd, Segreterie studenti, *Ingegneria*, Carriere scolastiche, registro H, carta 123; si fa presente che allora ordinamento didattico non prevedeva, per l'esame di laurea, la redazione di una dissertazione scritta, bensì l'elaborazione di un progetto, che non veniva conservato agli atti.

Certificato dell'Università degli Studi di Padova attestante le votazioni degli esami e di laurea, certificato di laurea, AOICMVe, cartella Pietro Torta.

Si veda anche la biografia di Pietro Torta: AOICMVe, cartella Pietro Torta, [s.d., documento dattiloscritto, pagine non numerate, ma p. 1]; AAV, cartella Pietro Torta, [s.d. ma attribuibile al 1973-1974 ca., 1 pagina non numerata].

Capitano Osservatore

MINISTERO ASS. POST - BELLICA

COMMISSIONE REGIONALE TRIVENETA PER IL RICONOSCIMENTO DELLA QUALIFICA DI PARTIGIANO

50943

SCHEDA PERSONALE

Il Volontario TORTA PIETRO CARLO
(cognome e nome) (patronimico)

BUSSOLIN TERESA 31015 (GP) LA SPEZIA 5/II/1896
(maternità) (sogno e data di nascita)

VENEZIA D. M. BCO 3358
(località di residenza)

COMANDO PIAZZA 2446 ZONA VENEZIA
(formazioni di appartenenza) (divisione - brigata)

ricosciuto PARTIGIANO COMBATTENTE 5
(partigiano - caduto - ferito - Patriota - non riconosciuto)

dal 1/II/43 al 1/5/45 con certificato n. 342973

V A R I E

Supp.

<u>Suppl. Zond.</u>	<u>1-5-44</u>	<u>1-5-45</u>
<u>Comm. Dist.</u>	<u>40</u>	<u>1-5-44</u>
<u>» Btg.</u>	<u>33</u>	<u>1-5-45</u>

Il foglio notizie per le istruzioni è stato spedito al Diretto. Mil. Venezia
Prot. 7705 in data 3-10-50

Provincia di Venezia il 24 agosto 1926 e rimase iscritto sino alla morte⁷ (fig. 3). La Prima guerra mondiale, che aveva richiesto la sospensione degli studi, gli lascia i segni della malaria e di una intossicazione da gas che minano la sua salute⁸; per le sue azioni militari viene insignito della onorificenza di Cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto⁹.

«Negli anni della violenza Pietro Torta conosce la via dell'esilio in Francia, dove partecipa attivamente all'azione degli esuli antifascisti e contemporaneamente matura le sue esperienze professionali, guadagnandosi, come ingegnere, la stima di vasti settori specializzati, sia nel campo degli impianti che in quello delle costruzioni»¹⁰. Rimane infatti a Parigi dal 1932 al 1934 in stretto contatto con altri gruppi di italiani che si opponevano al fascismo¹¹.

«Il suo servizio militare riprese nella seconda guerra mondiale durante la quale fu per ben tre volte richiamato quale capitano istruttore di artiglieria, e quindi, specializzatosi in meteorologia, tenne corsi di istruzione in questo campo dove poteva vantare profonda preparazione»¹².

Dopo l'8 settembre 1943 prende parte a Venezia alla Resistenza, aderendo al Partito d'Azione¹³ e unendosi quindi a quel grande movimento che vide intrecciarsi generazioni diverse e diverse appartenenze politiche nell'obiettivo comune della liberazione dal fascismo.

«Dai gruppi cospirativi che attorno al Partito d'Azione agivano in Venezia fin dai primi mesi del 1942, immediatamente dopo l'8 settembre del 1943 sorsero i gruppi armati che, divisi per sestiere, formavano le colonne Giustizia e Libertà. Queste colonne, oltre ad essere un fertile vivaio per le formazioni partigiane di montagna, (possono infatti contare nelle loro file oltre un centinaio di partigiani, già

7 Richiesta di iscrizione all'Albo Ingegneri e Architetti della Provincia di Venezia, 20 maggio 1926, Certificato 10 luglio 1973, AOICMVe, cartella Pietro Torta; nella medesima cartella sono conservati certificato di nascita e certificati di residenza, certificato di laurea.

8 Biografia di Pietro Torta, AOICMVe, cartella Pietro Torta, [s.d., documento dattiloscritto, pagine non numerate, ma p. 1].

9 AAV, cartella Pietro Torta, [s.d. ma attribuibile al 1973-1974 ca., 1 pagina non numerata].

10 MARIO RIGO, *III Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia*, ASSR, Fondo Mario Rigo, p. 27.

11 Biografia di Pietro Torta, AOICMVe, cartella Pietro Torta, [s.d., documento dattiloscritto, pagine non numerate, ma p. 1].

12 *Ibid.*

13 Sulla sua adesione al Partito d'Azione si veda AGOSTINO ZANON DAL BO, *Sul filo dei ricordi, in 1943-1945 Venezia nella Resistenza. Testimonianze*, a cura di Giuseppe Turcato, Agostino Zanon Dal Bo, Venezia, Comune di Venezia, 1976, p. 113.

Fig. 1. Scheda personale del volontario Pietro Torta, ICAR

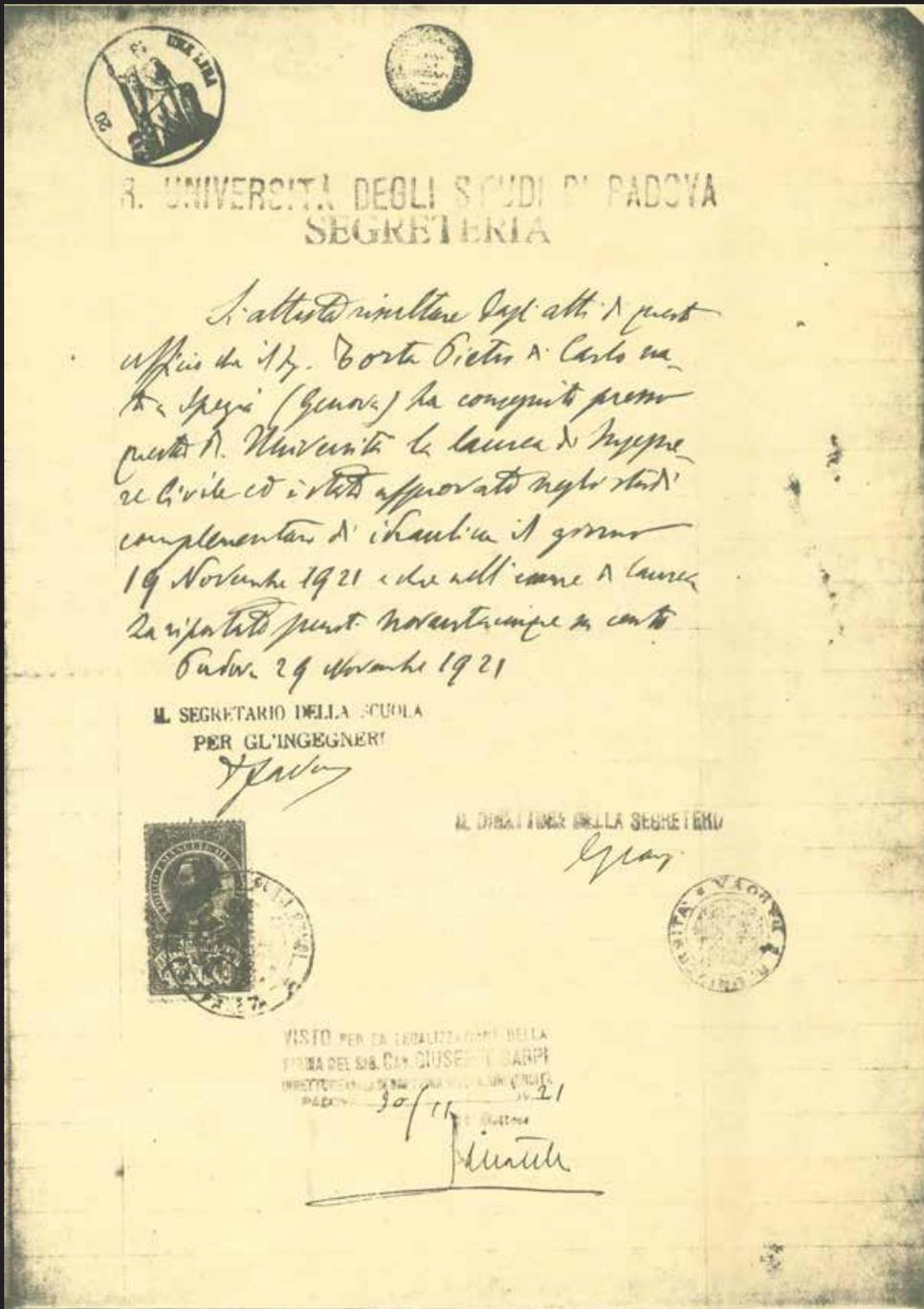


Fig. 2. Certificato di laurea di Pietro Torta, AOICMVe

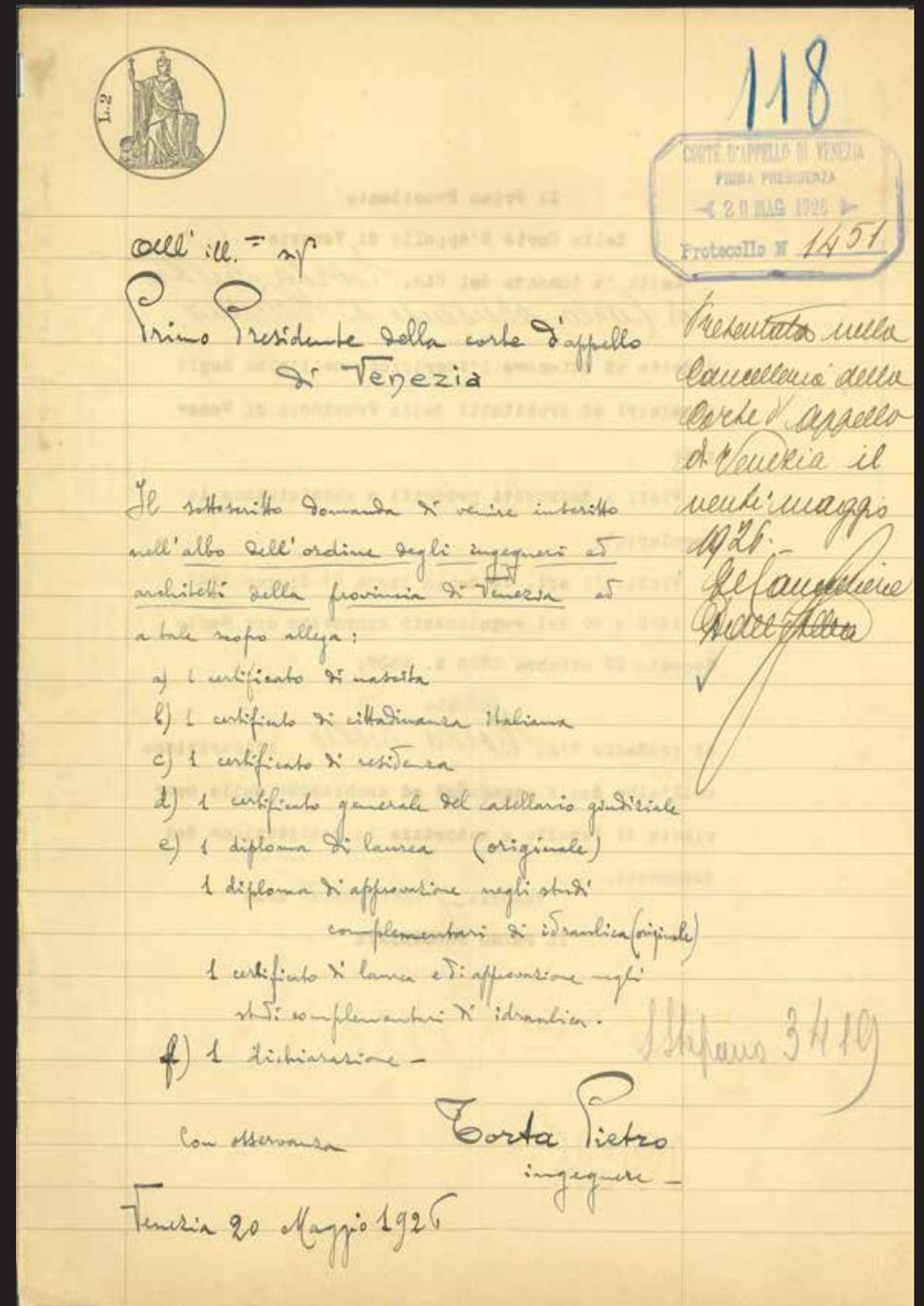


Fig. 3. Domanda di Pietro Torta di iscrizione all'albo degli ingegneri e architetti della Provincia di Venezia, AOICMVe

riconosciuti con le brigate di montagna), organizzarono attivamente le formazioni clandestine che dovevano liberare Venezia, e lottarono inoltre continuamente e tenacemente contro i nazifascisti con atti di sabotaggio, azioni terroristiche, disarmi, irruzioni, attacchi, azioni dimostrative»¹⁴.

La *Commissione regionale triveneta per il riconoscimento della qualifica di partigiano*¹⁵ attesta nel 1950 l'attività di combattente di Torta con il ruolo Partigiano dal 1 novembre 1943 al 1 maggio 1945, svolto con il grado di Ispettore di Zona dal 1 maggio 1944 al 1 maggio 1945, Commissario di Distretto dal 1 maggio 1944 al giugno 1944, Commissario di Battaglione dal 2 giugno 1944 al 1 maggio 1945; a margine della scheda è annotato «Capitano Osservatore»¹⁶. La biografia tracciata da Mario Rigo¹⁷ e quella presente nell'Archivio dell'Ordine degli Ingegneri della Città metropolitana di Venezia¹⁸ gli attribuiscono il ruolo di Vicecomandante della Piazza di Venezia.

Il circostanziato riconoscimento della sua attività è possibile sulla base della *Scheda della Commissione Provinciale Patrioti di Venezia, Comune di Venezia*¹⁹ redatta in data 31 luglio 1945 a firma del Comandante la Formazione Tenente Colonnello Giovanni Filippini, documento che riporta come dall'ottobre 1943 Torta abbia partecipato alla organizzazione militare, alla propaganda clandestina, abbia studiato piani di evasione dalle carceri di Santa Maria Maggiore, eseguito disegni e rilievi di zone militari tra le quali del campo di aviazione e di zone fortificate, abbia prestato assistenza continua al Comandante Coccon del Comando Piazza dell'insurrezione di Venezia, procurato e trasportato armi, conservandole anche

14 *Colonne Giustizia e Libertà. Attività conspirativa e militare*, Alveser, Fondo Filippini, busta 01 pezzo 008 FilA.01.006.3.

15 Sulla complessa attività di queste commissioni e in particolare di quella triveneta si veda <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/commissione/commissione-regionale-triveneta-per-il-riconoscimento-della-qualifica-di-partigiano/>. La scheda rientra nella complessa attività di ricostruzione e censimento dei partecipanti alla Resistenza svolta in tutta Italia al fine di consentire agli ex partigiani l'accesso a riconoscimenti e facilitazioni - ad esempio nell'accesso a case popolari.

16 *Scheda personale del volontario Pietro Torta*, ICAR, TV088_0853_000, <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf7e90a39112f272458e6a1>.

17 MARIO RIGO, *III Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia*, ASSR, Fondo Mario Rigo, p. 27. Per un profilo di Mario Rigo si veda https://it.wikipedia.org/wiki/Mario_Rigo.

18 Biografia di Pietro Torta, AOICMVe, cartella Pietro Torta, [s.d., documento dattiloscritto, pagine non numerate, ma p. 1].

19 *Comando Piazza e reparti direttamente dipendenti, Allegato alla scheda personale n. 29, Torta Pietro*, Alveser, Fondo Giovanni Filippini (CVL Venezia), b. 11, pz. 185. La scheda personale cui il documento fa riferimento non è stata rinvenuta in questo archivio.

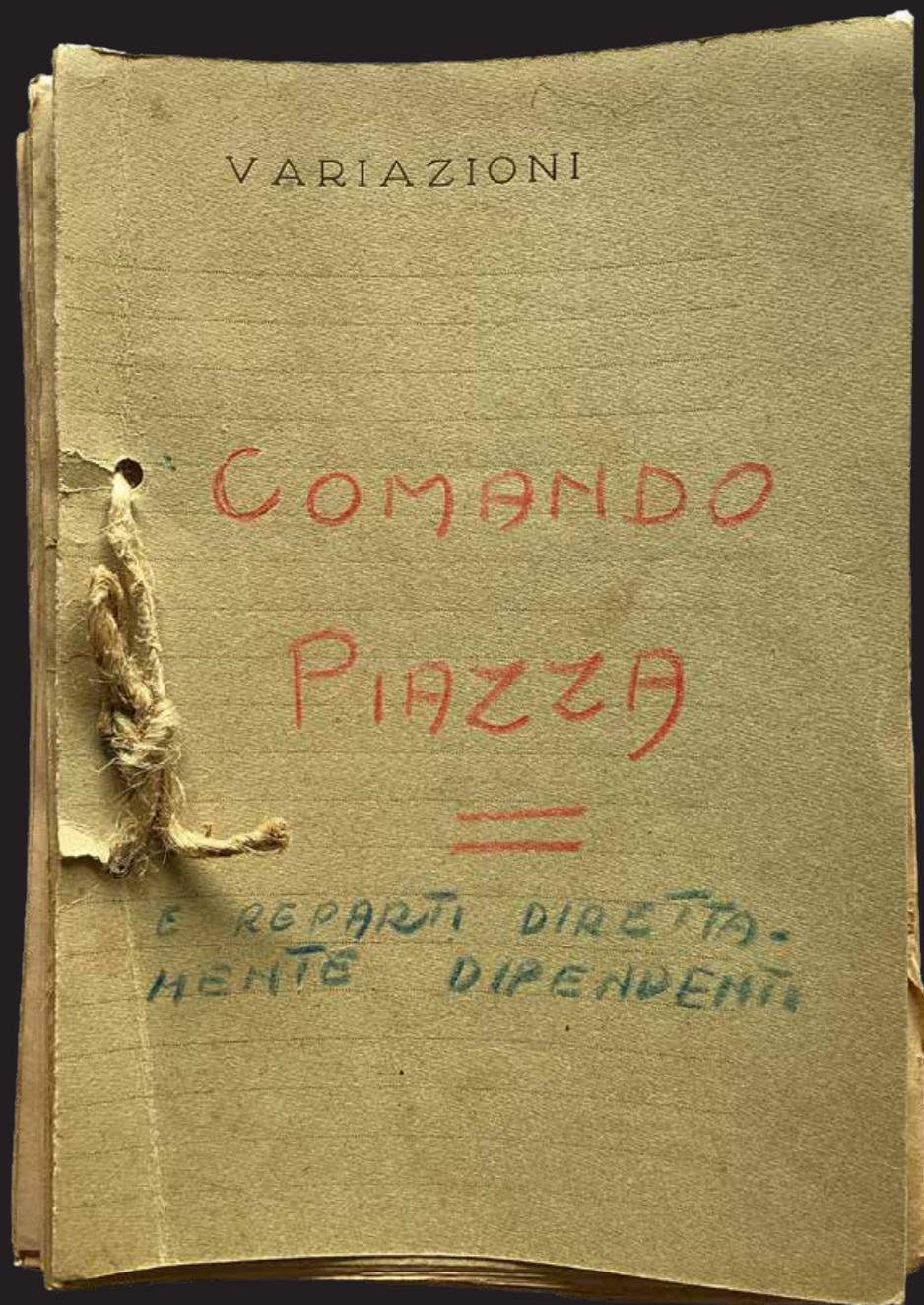
in ingenti quantitativi nella propria abitazione. Casa Torta in Salizzada San Samuele nel sestiere di San Marco al civico 3358²⁰ era diventata sede del Quartier Generale che guidò l'insurrezione di Venezia e dove si svolse la decisiva riunione del Comitato di Liberazione Nazionale e del Comando Piazza che ha decretato l'insurrezione alla quale Torta ha partecipato «con entusiasmo sin dal 26/4/45»²¹ (figg. 4a-4b-4c).

Sul ruolo di Pietro Torta nella organizzazione della fuga di detenuti politici dal carcere veneziano di Santa Maria Maggiore – prima della esecuzione dei tredici partigiani giustiziati sulle macerie di Ca' Giustinian e dei sette sulla Riva dell'Impero – la testimonianza di Armando Gavagnin riporta: «Fu una tremenda fatalità: pochi giorni di anticipo nell'azione del Comitato militare avrebbero fatto trovare ai tedeschi il carcere vuoto» mi diceva Pietro Torta consegnandomi gli elenchi dei politici detenuti a Santa Maria Maggiore nel periodo che precedette immediatamente il primo prelievo.

[...] L'ingegner Pietro Torta nel lontano maggio del 1925 aveva mostrato i suoi sentimenti rifiutandosi di togliersi il cappello, in piazza San Marco, mentre venivano suonati gli inni fascisti. Aggredito e arrestato, naturalmente per sottrarlo ad altre violenze, non fu mai disposto a cambiare opinione [...]. L'8 settembre Torta era capitano geofisico d'aeronautica addetto alla centrale di assistenza volo al Lido di Venezia e in tale qualità ebbe modo di constatare che, in quel momento, l'efficienza dell'aeroporto del Lido era assolutamente irrisoria: [...]. Il 12 settembre l'aeroporto venne occupato dai tedeschi e il presidio aeronautico italiano si disperse. Naturalmente Torta non obbedì ai vari ordini di presentazione del comando tedesco, prese subito contatto con elementi antifascisti, cominciò e intensificò l'azione personale, divenne poco dopo segretario dell'Esecutivo Militare (poi Comando Corpo Volontari della Libertà) capeggiato da Mario Coccon e che ebbe come impareggiabile capo di stato maggiore il colonnello Giovanni Filippini.

20 La residenza è attestata nella *Scheda personale del volontario Pietro Torta*, ICAR, TV088_0853_000, <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf7e90a39112f272458e6a1>. Ancora nel 1968 Pietro Torta manterrà tale indirizzo, unendolo a quello del Lido in via Jacopo de' Cavalli 1/A, come visibile nella lettera su carta intestata, Venezia, 14 maggio 1968, AOICMVe, cartella Pietro Torta.

21 *Comando Piazza e reparti direttamente dipendenti, Allegato alla scheda personale n. 29, Torta Pietro. Scheda della Commissione Provinciale Patrioti di Venezia, Comune di Venezia*, Alveser, Fondo Giovanni Filippini (CVL Venezia). Su casa Torta come sede del Quartier Generale dell'Insurrezione si vedano anche: EUGENIO GATTO, *Le giornate della liberazione, in 1943-1945 Venezia nella resistenza*, p. 185; EUGENIO GATTO, *Istituzioni dello Stato e Resistenza*, ivi, p. 457; NINO RUSSO PEREZ, *Flash*, ivi, p. 382.



COMMISSIONE PROVINCIALE PATRIOTI DI VENEZIA
Comune di venezia

29

ALLEGATO ALLA SCHEDA PERSONALE N.
(FOGLIO SUPPLETTIVO DI NOTIZIE)

1) *Cognome e nome* Torta Pietro
2) *Formazione partigiana di appartenenza* Comando Piazza C.V.B.-
3) *Zona in cui il patriota ha operato*
venezia

4) *Azioni effettuate e date relative (per esteso)*
Dall'ottobre 1943: organizzazione militare - propaganda clandestina - studio dei piani per l'evasione delle carceri di S.M. Maggiore - disegni e rilievi di zone militari tra cui campo Aviazione - zone fortificate - Assistenza continua al comandante Coccon - Procurato armi e trasporto delle medesime - detentore nella propria abitazione di ingente quantitativo di armi. - Nella propria abitazione si è riunito conclusivamente il Comitato Provinciale che ha decretato l'insurrezione. - Partecipato alla medesima con entusiasmo, sin dal 26/4/45 -

5) *Proposte di ricompense*

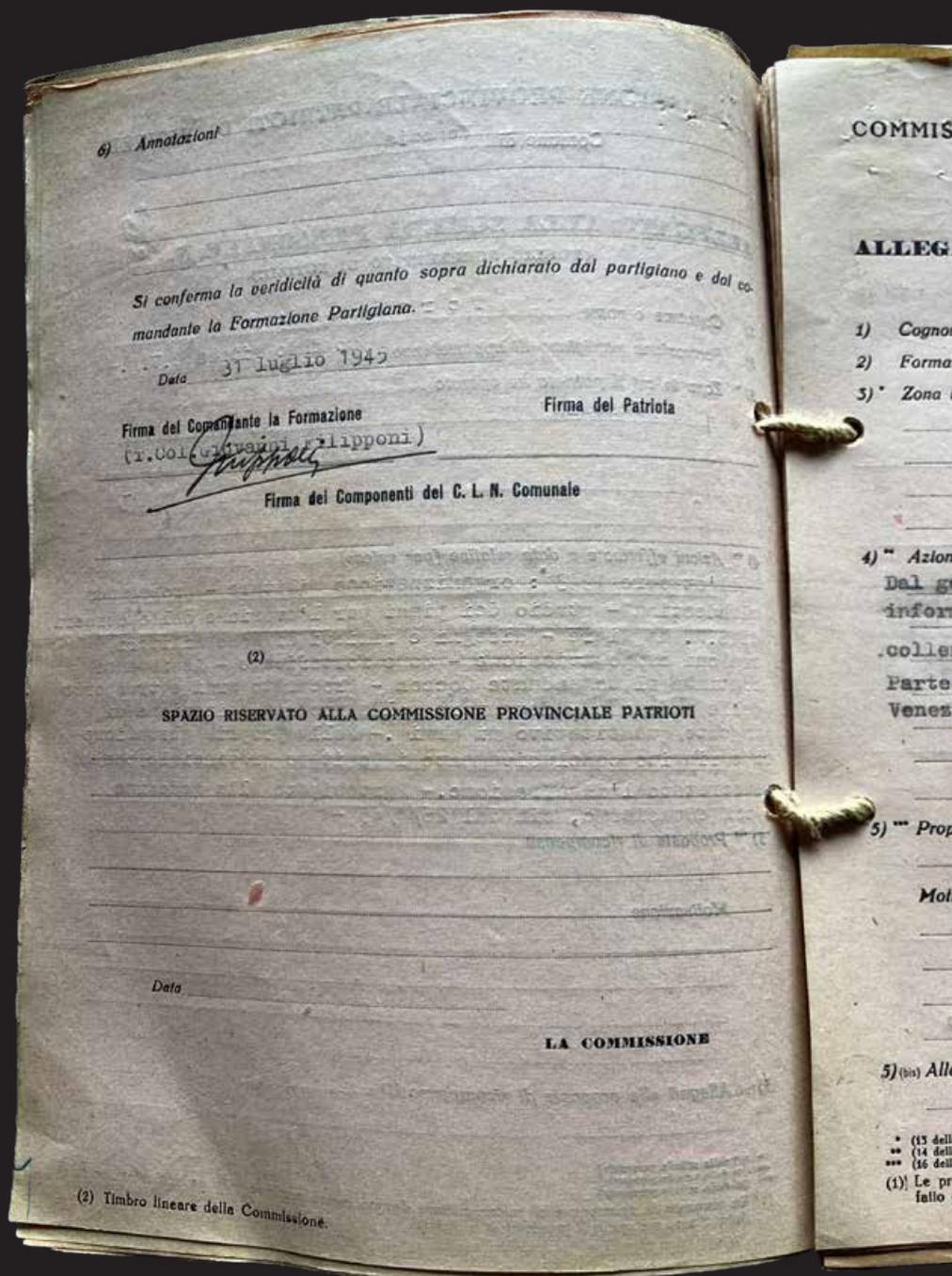
Motivazione

5) *(bis) Allegati alle proposte di ricompense (1)*

* (13 della scheda personale)
** (14 della scheda personale)
*** (15 della scheda personale)

(1) Le proposte di ricompensa al valore militare devono essere accompagnate da una relazione sul fatto d'armi nel quale il proposto si è distinto.

Figg. 4a-4b. Allegato alla scheda personale n. 29 Commissione Provinciale Patrioti di Venezia, Comune di Venezia, Alveser



Figg. 4c. Allegato alla scheda personale n. 29 Commissione Provinciale Patrioti di Venezia, Comune di Venezia, Alveser

ni. Egli raccolse nella sua casa ingente quantità di armi e di munizioni eseguendo personalmente il trasporto; organizzò fughe di perseguitati politici e di ex prigionieri di guerra; predispose campi per i lanci di rifornimento alleati e infine partecipò alla minuziosa preparazione del piano, studiato dal Comando militare, per la fuga dei prigionieri politici dalle carceri di Santa Maria Maggiore»²².

Si tenga presente che la reciproca tutela dei partigiani necessariamente passava attraverso una organizzazione a cellule indipendenti, pseudonimi degli attivisti e limitazione della conoscenza personale per ovvi motivi di sicurezza e di contenimento di danni e rischi in caso di cattura che ha richiesto, a guerra finita, di ricostruire la storia del periodo attraverso una frammentaria conoscenza individuale per farle assumere la completezza di una storia collettiva.

Nell'Archivio Iveser, dunque, tra i documenti dello stesso periodo risultano quelli che hanno consentito in primo luogo la ricostruzione di tutte le attività svolte durante l'occupazione e della struttura organizzativa partigiana che ha consentito la loro realizzazione: dai sabotaggi, alla raccolta e occultamento di armi – operazione che viene descritta come particolare e pericolosa in una città senza cantine e senza nascondigli naturali –, alle campagne di informazioni sull'organizzazione nemica, ai rilievi delle postazioni nemiche, agli attentati, alla sottrazione di materiali, alla progettazione di evasioni, alla rete di infiltrati, alle staffette, ecc.

A questa serie di documenti appartiene un organigramma che ricostruisce le componenti e il funzionamento del Comando Piazza, ossia della organizzazione partigiana veneziana²³. La Segreteria, a diretto contatto con il Comandante e con il Commissario Politico, costituiva l'anello di congiunzione con il Capo di Stato Maggiore (fig. 5). Pietro Torta ricopre il ruolo di Segretario del Comando militare Piazza²⁴, alle dirette dipendenze del Comandante Mario Coccon – anch'egli aderente al Partito d'Azione e arrestato insieme ad altri il 26 marzo 1945 mentre si recava a una riunione a San Francesco della Vigna – e del Commissario politico

²² ARMANDO GAVAGNIN, *Vent'anni di resistenza al fascismo*, pp. 484-485; citato in GIULIO BOBBO, *Venezia in tempo di guerra 1943-1945*, Padova, Il Poligrafo, 2005, p. 308.

²³ *Costituzione del Comando*, Alveser, Fondo Giovanni Filippini (CVL Venezia), busta 01 pezzo 025 FilA.02.a.015 *Attività del Comando Piazza successiva alla Liberazione*. Il documento è allegato al documento citato nella nota successiva.

²⁴ *Comando militare Piazza Venezia. Personale degli uffici (in seguito a quanto fu deliberato nella riunione del giorno 9-VI-1944)*, Alveser, Fondo Giovanni Filippini (CVL Venezia), busta 01 pezzo 025 FilA.02.a.015 *Attività del Comando Piazza successiva alla Liberazione*.

Rivani, di collegamento con il Capo di Stato Maggiore Giovanni Filippini, non legato a una forza politica ma indipendente²⁵ (fig. 6).

La documentazione inoltre ricostruisce ciò che è avvenuto contestualmente e immediatamente dopo alla dichiarazione di insurrezione, ossia la presa di tutti gli uffici di governo e della gestione della città secondo un piano preordinato, con sistematica inventariazione di tutti i materiali, gli arredi, gli strumenti, i macchinari, i fondi presenti negli uffici pubblici, il coprifuoco, la repressione di qualsiasi atto di saccheggio, l'invito ad una ripresa della vita civile che partiva dal ritornare ognuno al proprio ruolo lavorativo.

Di questa lucida e sistematica capacità di organizzare non solo la resistenza armata e tutte le forme del suo sostegno, ma anche la gestione del periodo intermedio – dalla Liberazione alla consegna delle armi da parte dei partigiani – dà conto il proclama del Generale Clark dicendo «[...] Possiamo dichiarare, per la verità, che la vostra città è stata liberata dall'interno, da forze armate del corpo Volontari della Libertà, con l'aiuto e l'incoraggiamento dell'intera popolazione»²⁶ e restituendo l'immagine di un lavoro capillare e corale che ha consentito di avere partigiani in tutte le istituzioni e le postazioni e ha garantito di prendere la città – già risparmiata dai bombardamenti – senza comprometterne l'integrità fisica.

Infatti – prosegue Clark: «La zona del porto e i servizi pubblici di Venezia sono intatti e al nemico non è stato permesso di deturpare i molti edifici e monumenti che parlano della vostra meravigliosa tradizione di cultura e di civiltà»²⁷, rischio corso e problematica ben presenti a tutte le forze militari in azione.

Per concludere il Generale Clark assegna a Venezia un particolare ruolo: «La città di Venezia avrà certamente una parte notevole nella ricostruzione di un'Italia libera e indipendente»²⁸, messaggio che riconosce alla città, oltre all'enorme valore storico, artistico e culturale, la possibilità di divenire caso esemplare di una nuova conduzione politica e di una ricostruzione che per l'Italia sarebbe anche stata una ripartenza economica (fig. 7).

25 Su queste due personalità al comando della Resistenza veneziana – Coccon e Filippini – si veda RENZO BIONDO, *Come eravamo*, in *Giustizia e libertà e Partito d'Azione a Venezia e dintorni*, a cura di Renzo Biondo e Marco Borghi, Portogruaro Venezia, Nuovadimensione, 2008, p. 144.

26 *Messaggio del Generale MARK CLARK al popolo di Venezia*, Roma, 3 maggio 1945, Alveser, Fondo Giovanni Filippini (CVL Venezia), b. 1, pz. 22.

27 *Ibid.*

28 *Ibid.*

Tra i documenti che restituiscono la partecipazione a questa lotta di liberazione che ha gettato le basi per un futuro della nazione e della città si rintracciano i nomi di intellettuali noti per le loro attività nel dopoguerra in importanti istituzioni – tra questi Licisco Magagnato, Carlo Lodovico Raggianti, il pittore Emilio Vedova, il poeta Diego Valeri, Gino Luzzatto, Rettore dell'Università Ca' Foscari e più tardi Presidente della Fondazione Querini Stampalia, Egidio Meneghetti, Direttore dell'Istituto di Farmacologia e poi Rettore dell'Università di Padova, Ugo La Malfa, Norberto Bobbio, Silvio Trentin, docente a Ca' Foscari di Istituzioni di Diritto pubblico sino al 1926 quando va in esilio a Parigi, Franco Basaglia, Hugo Pratt – e negli organi di sviluppo della città, come Virgilio Vallot «Fedelissimo ed instancabile collaboratore; più volte bastonato dai fascisti per le sue idee contrarie al famigerato regime»²⁹ e Leomberto Della Toffola, capo della settima squadra del Gruppo Peretti³⁰ e poi Presidente dell'Ordine degli Architetti di Venezia, Elena Bassi, storica dell'arte, Direttrice dell'Accademia di Belle Arti di Venezia, Giorgio Bellavitis, Wladimiro Dorigo, poi Assessore all'Urbanistica del Comune di Venezia, la famiglia Trentin.

Spesso chi ha partecipato a queste formazioni di resistenza – pur appartenendo a generazioni diverse e alcuni all'epoca addirittura giovani liceali, aderendo in forma di voce plurale poi convogliata in varie posizioni politiche più definite – ha infatti proseguito nel dopoguerra l'iniziale impegno azionista in forma di partecipazione a vario titolo alla vita pubblica.

Una caratteristica delle idee che avevano guidato il Partito d'Azione veneto nella guerra di liberazione è stata da alcuni storici individuata nel rapporto inscindibile tra realismo e utopia³¹, che costituisce un tratto molto presente anche nelle teorie e negli scritti che hanno animato il dibattito urbanistico e architettonico del primo Novecento e del secondo dopoguerra, teso tra la gestione concreta della ricostruzione e l'anelito ad utilizzare questa occasione come fondatrice di

29 Inserimento di Vallot nell'*Elenco dei fedelissimi Patrioti che cospirarono per la Libertà della Patria*, allegato al documento datato Venezia, 1 maggio 1945, Alveser, Fondo Filippini, busta 02, pezzo 039, Fil. A.02.c.029 Dichiarazioni di attività partigiana. II.

30 *Formazioni militari dipendenti dal comando Piazza di Venezia al 25 aprile 1945*, Alveser, Fondo Filippini, busta 01 pezzo 011 Fil.A.02.a.002.

31 Si veda MARCO BORGI, *Idee senza ideologia, politica senza "numeri"*, in *Giustizia e libertà e Partito d'Azione a Venezia e dintorni*, pp. 85-86. Borghi cita Giannantonio Paladini, *Le idee della Resistenza: realismo ed utopia nella stampa azionista veneta*, in *Oltreconfine. Lingue e culture tra Europa e mondo*, a cura di Antonio Pasinato, Roma, Donzelli, 2000, pp. 199-211.

Messaggio del Generale MARK CLARK al popolo di Venezia

Roma 3 maggio 1945

Invio ai cittadini di Venezia le mie congratulazioni per l'insurrezione, coronata da pieno successo, che ha portato alla liberazione della loro città dalla morsa e dal controllo degli invasori.

Possiamo dichiarare, per la verità, che la vostra città è stata liberata dall'interno, da forze armate del corpo Volontari della Libertà, con l'aiuto e l'incoraggiamento dell'intera popolazione. La zona del porto e i servizi pubblici di Venezia sono intatti e al nemico non è stato permesso di deturpare i molti edifici e monumenti che parlano della vostra meravigliosa tradizione di cultura e di civiltà.

Quando le forze del Quindicesimo Gruppo di Armate sono entrate nella vostra città, hanno trovato che la vita si svolgeva col suo ritmo normale. Rendo omaggio all'opera svolta dal Comitato Nazionale di Liberazione, che ha organizzato e diretto le operazioni in modo da prevenire inutili danni alla città e spargimento di sangue.

La città di Venezia avrà certamente una parte notevole nella ricostruzione di un'Italia libera e indipendente.

fratelli

un modo nuovo di modificare i territori e le città. In particolare, il rifiuto di una concezione dell'arte che non fosse aderente alla vita era maturato nel Bauhaus di Gropius e nel Movimento Moderno³² tanto da divenire un modo di intendere la relazione tra architettura e società, con un rinnovato senso di civile partecipazione e responsabilità era considerato irrinunciabile: è questo un tratto culturale che ha segnato questa generazione.

All'esperienza e formazione basata sulla dedizione, sulla generosità, sull'amore per la città e il Paese appartiene dunque l'uomo Pietro Torta, che, come ingegnere, troverà nel secondo dopoguerra una naturale prosecuzione del suo impegno nell'entusiasmo e nelle aspettative per il ruolo che Venezia poteva assumere nel panorama nazionale e non solo.

Come Mario Rigo affermò «È naturale che, dopo la liberazione, Pietro Torta si trovi coinvolto e partecipi della vita pubblica cittadina. Da quel momento la sua figura si unisce e si confonde con quella di un altro combattente della libertà, di uno che aveva vissuto la sua battaglia antifascista all'interno, conoscendo lunghi anni di carcere, altri di lotta clandestina: Armando Gavagnin³³. È un'amicizia che non si scioglierà più e che consentirà ad Armando Gavagnin di poter godere della compagnia e della preziosa collaborazione di Pietro Torta»³⁴.

Figure come quella di Torta, impegnate, anche attraverso il loro sapere e il loro ruolo professionale, nel prefigurare e realizzare una città aperta al futuro appartengono dunque alla rete di persone solidali, partecipi alla resistenza prima e poi alla organizzazione e amministrazione della ricostruzione urbana.

Si possono prendere a prestito le parole che Egidio Meneghetti scrisse per il necrologio di Silvio Trentin, pubblicato il 15 maggio 1944 sul giornale clandestino *Fratelli d'Italia*: «Cerchiamo di restar fedeli alla nobiltà del suo esempio. Tramandiamo ai giovani la memoria del suo animo incorrotto. Ne abbiamo ancora bisogno»³⁵.

32 Si veda ERNESTO N. ROGERS, *Utopia della realtà*, «Casabella-continuità», n. 259, gennaio 1962, p. 1.

33 Sul profilo di Gavagnin, di cui qui si sottolineano solo i ruoli a lungo ricoperti di Assessore alla Pubblica Istruzione, a lungo Vicesindaco e brevemente nel 1958 di Sindaco del Comune di Venezia, e quindi la posizione di rilievo nel dibattito e nelle scelte strategiche per la città, si veda: RENZO BIONDO (BOSCOLO), *Un combattente democratico. Armando Gavagnin*, in *1943-1945 Venezia nella resistenza*, p. 397-398; https://it.wikipedia.org/wiki/Armando_Gavagnin.

34 MARIO RIGO, *III Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia*, ASSR, Fondo Mario Rigo, pp. 27-28.

35 Citato in MORENO GUERRATO, *La vicenda umana di Silvio Trentin*, in *Giustizia e libertà e Partito d'Azione a Venezia e dintorni*, p. 126.

Fig. 7. Messaggio del Generale MARK CLARK al popolo di Venezia, Roma, 3 maggio 1945, Alveser

I progetti di Pietro Torta tra attività professionale e impegno nelle istituzioni

«Pietro Torta come ingegnere non era dotato soltanto di cultura tecnica, anche se la sua specializzazione in idraulica gli consentiva di avere delle cognizioni scientifiche di profonda competenza, ma aveva altresì larghi interessi umanistici, per un amore istintivo verso le cose dell'arte specie per quanto riguardava Venezia.

La sua attività professionale si esplicò soprattutto a Venezia, dove il suo amore per l'arte e la cura che poneva alle singole opere lo portavano ad approfondire ogni problema tecnico, iniziando dal punto di vista storico ed estetico.

Fin da quando era studente di ingegneria, sentì la necessità di scoprire quotidianamente qualcosa che ancora non avesse conosciuto della “sua” Venezia³⁶ (figg. 8a-8d).

La sintetica biografia – rinvenuta in tre versioni in parte sovrapponibili, in parte complementari, databili alla metà degli anni '70 ossia a seguito della sua morte³⁷ –, costituisce la fonte più organica e completa per inquadrare il profilo e l'attività di Pietro Torta: sono documenti che danno conto di una figura per molti versi inaspettata che coniuga sapere tecnico, apertura culturale e curiosità intellettuale, grande senso civico.

Infatti, già nel primo dopoguerra l'ingegner Torta fu impegnato nella ricostruzione del Veneto e, negli anni dell'esilio parigino, nella realizzazione di un grande complesso edilizio (purtroppo non identificato)³⁸.

Nel 1934 egli partecipa al Concorso per il Piano Regolatore Generale di Mestre e Marghera bandito dall'Amministrazione Comunale il 30 giugno, concorso incentrato sulla disciplina delle opere edilizie e sulle vie di comunicazione tra gli abitati di Mestre, Porto Marghera, il fiume Osellino e il margine lagunare in relazione al Ponte del Littorio, mettendo quindi al centro la questione della relazione tra la città insulare e la città di terraferma. Se tra i dieci progetti presentati la maggior parte asseconda le decisioni comunali di completare l'unione delle due città – avviata con la costruzione del ponte stradale due anni prima – attraverso l'urbanizzazione

di vaste aree nella zona di San Giuliano, alcuni progetti, tra i quali quello di Torta, indicano invece la possibilità di indirizzare l'espansione verso la terraferma³⁹.

Nell'Archivio Generale del Comune di Venezia è stato inoltre possibile recuperare alcune pratiche edilizie presentate dall'ingegner Pietro Torta che documentano progetti *di riforma* di appartamenti redatti a partire dal 1922 e con un periodo di sospensione corrispondente grosso modo a quello bellico. Tali progetti sono redatti secondo principi di sopraelevazione, di utilizzo delle soffitte a fini residenziali o di formazione di terrazze tipici del secondo dopoguerra, quando il grande numero di abitanti, in parte costituiti dagli sfollati di guerra provenienti dalla terraferma, premeva sulla richiesta abitativa. Altri progetti riguardano puntuali interventi di consolidamento, di modifica di forometrie per adeguarle a mutati criteri di comfort e di decoro, di adeguamento igienico sanitario, di inserimento di ascensori in edifici esistenti⁴⁰ (fig. 9).

Si tratta quindi di documentazione progettuale su una tipica attività professionale del periodo. Questa attività diffusa e di poca rilevanza, se considerata caso per caso, restituisce però un fenomeno di grande impatto nella trasformazione della città: Giuseppe Samonà, architetto e urbanista Direttore dell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia, e Giuseppe Mazzariol, docente dello stesso istituto e Direttore della Fondazione Querini Stampalia, la additano come fenomeno strisciante, sottovalutato ma incisivo e fuori controllo, sottolineando di fatto, aggiungiamo, che esso avrebbe dovuto trovare una forma di governo in un quadro di strumenti di pianificazione urbanistica e regolamentazione edilizia invece a lungo assenti.

Ma gli interventi progettati da Torta non si limitano alla diffusa piccola scala: egli «Fece alcuni esemplari restauri in numerosi edifici veneziani tra cui, il Palazzetto Donà della Madoneta, Palazzo Corner della Regina e Palazzo Bernar-

36 MARIO RIGO, *III Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia*, ASSR, Fondo Mario Rigo, p. 28. Si veda anche la biografia di Pietro Torta, AOICMVe, cartella Pietro Torta, [s.d., documento dattiloscritto, pagine non numerate, ma p. p. 1].

37 Oltre alle due biografie citate alla nota precedente si veda la biografia di Pietro Torta, AAV, cartella Pietro Torta, [s.d. ma attribuibile al 1973-1974 ca., 1 pagina non numerata].

38 *Ibid.*

39 DONATELLA CALABI, *Venezia: Il Piano della sua periferia in terraferma. 1934-1959*, in *Costruire a Venezia. Trent'anni di edilizia residenziale pubblica*, a cura di Tullio Campostrini, Venezia, il Cardo, 1993, pp. 69-90; si veda in particolare p. 70.

Al momento non sono stati reperiti presso l'Archivio Generale del Comune di Venezia gli elaborati relativi ai dieci progetti di concorso presentati e tra questi quello di Pietro Torta. Si veda AGCVe 1931-35 Lavori pubblici X 1/4 busta 1870/2 e X 1/3 busta 1869.

40 In ordine cronologico: AGCVe Prot. 12789/22-IX/2/6; Prot. 12694/29-IX/2/2 antecedente 109/23; Prot. 53247/35-X/8/3 b1923; Prot. 37234/39 – X/7/2; Prot. 2273/49-X/7/2; Prot. 32832/50-X/7/5; Prot. 37722/51-X/7/3; Prot. 64976/55-X/7/6; Prot. 49139/56-X/7/2; Prot. 11289/58-X/7/9; Prot. 22809/59-X/7/8; Prot. 50652/59-X/7/2; Prot. 4895/60-X/7/3; Prot. 630/61-X/7/2; Prot. 46764/62-X/7/8; Prot. 64011/62-X/7/8; Prot. 41480/63-X/7/3 b14; Prot. 2860/71 uniti 48494/72-X/7/3; Prot. 40829/71-X/7/7.



Figg. 8a-8d. Pietro Torta e Paola Volo Torta, fotografie tratte dal documentario *La signora Paola*, 1997, Alberto Castellani, AAV

do sul Canal Grande»⁴¹ ai quali la biografia presente nei piccoli volumi che accompagnano il Premio aggiunge Palazzo Dandolo-Parisi a San Tomà, anch'esso sul Canal Grande⁴².

Nell'Archivio fotografico della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna è presente del resto una documentazione di alcuni di questi interventi che riportano spesso la data – compatibile con l'attività di Pietro Torta – ma non il progettista.

Per Palazzo Donà della Madoneta a San Polo sul Canal Grande è documentata la facciata nello stato precedente⁴³ e in quello conseguente a un intervento di riconfigurazione datato 1944, secondo un intervento critico interpretativo che ha comportato la modifica di alcune finestre⁴⁴.

Per quanto riguarda Palazzo Dandolo-Paolucci sul Canal Grande a San Tomà, nella Relazione storico-artistica allegata alla dichiarazione di interesse culturale si legge che “decorazioni lignee primonovecentesche, che incorniciano le pareti, si devono presumibilmente all'intervento del Torta come pure l'inserzione di una scala lignea interna”⁴⁵.

Unico progetto che è stato possibile rintracciare relativo a una attività di progettazione di una nuova costruzione è quello per un nuovo edificio residenziale al Lido in località Ca' Bianca per la Cooperativa edilizia fra i dipendenti delle Assicurazioni Generali di Venezia, del 1955-1957⁴⁶ che rappresenta una palazzina in linea. Inoltre, Torta «Fu tecnico di fiducia e prezioso consulente per lunghi decenni di alcuni Enti pubblici di Venezia, come la Camera di Commercio, l'Ente Autonomo

41 MARIO RIGO, *III Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia*, ASSR, Fondo Mario Rigo, p. 28. Si veda anche la biografia di Pietro Torta, AOICMVe, cartella Pietro Torta, [s.d., documento dattiloscritto, pagine non numerate, ma p. 2].

42 *1° Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia*, Venezia, Ateneo Veneto, 1974 [pagine non numerate]. La biografia specifica che il citato Palazzo Bernardo è quello di San Barnaba.

43 AFSABAP, Palazzo Donà: neg. Naya 193. L'attività di Carlo Naya come studio fotografico si sviluppò tra il 1857 e il 1918. Si tenga presente che una porzione del sottotetto di Palazzetto Donà della Madoneta a S. Polo era di proprietà dell'architetto Angelo Scattolin, che con Torta sicuramente condivideva l'ambiente culturale e professionale, ASABAP, Faldone Palazzetto Donà della Madoneta.

44 AFSABAP, Palazzo Donà: neg. [non numerato, con appunto dattiloscritto], neg. 5079a_1944, neg. 5079b_1944.

45 ASABAP, Faldone Palazzo Dandolo Paolucci, vol 1/3, dichiarazione di interesse culturale prot. 008538 del 28 gennaio 1989.

46 AGCVe, Prot. 66724/55-X/7/8; approvato nel 1956, Torta presenta nel 1957 una variante.

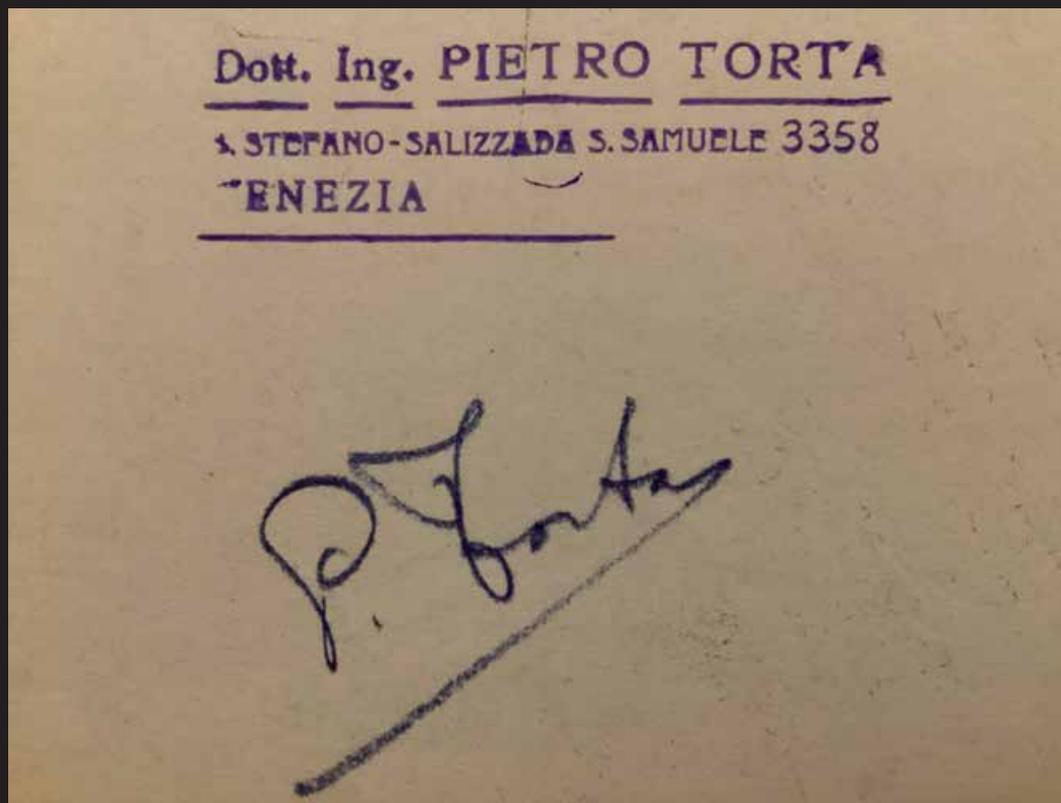


Fig. 9. Timbro e firma dell'ingegner Pietro Torta, AGCVe

Case Popolari e l'Opera Pia Beato Acotanto»⁴⁷.

A quest'ultimo Ente appartiene la Chiesa di Santa Maria della Visitazione, vulgo della Pietà, a San Zaccaria i cui restauri erano già iniziati nel 1960 ma saranno più radicali dopo lo studio dell'Unesco del 1967 *Rapporto su Venezia*, a seguito dell'*acqua grande* del 1966, studio propedeutico a una campagna di interventi finanziati dai Comitati privati internazionali per la salvaguardia di Venezia, inaugurati nel 1978. L'intervento di Torta potrebbe inserirsi in questo ambito nei primi anni '70, sulla base di fotografie presenti nell'Archivio fotografico della Soprintendenza⁴⁸. Maggiormente documentati e attribuitigli con certezza sono gli interventi per la Camera di Commercio di Venezia; già dagli anni '30 Torta aveva lavorato per il Consiglio Provinciale dell'Economia di Venezia, poi diventato Consiglio Provinciale delle Corporazioni di Venezia con piccoli interventi sulla sede in Calle Larga XXII Marzo⁴⁹. Questa nuova sede era stata costruita appositamente nel 1926 su progetto dell'ingegner Puglisi-Allegra e integrata da edifici esistenti verso Piscina San Moisè⁵⁰. Essendo il complesso insufficiente ad accogliere tutti gli uffici e le parti di rappresentanza, Torta viene chiamato nel 1939 a preparare un progetto di riforma anche se ancora in servizio come Capitano comandante la 1° Batteria

47 MARIO RIGO, *III Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia*, ASSR, Fondo Mario Rigo, p. 28. Si veda anche la biografia di Pietro Torta, AOICMVe, cartella Pietro Torta, [s.d., documento dattiloscritto, pagine non numerate, ma p. 3].

Per quanto riguarda l'Archivio dell'ATER-Azienda Territoriale Edilizia Residenziale, già IACP Istituto Autonomo Case Popolari Venezia, non sono stati al momento rinvenuti progetti a firma di Pietro Torta.

48 I lavori documentati tra il 1971 e il 1972 riguardano le coperture - tetti e terrazze - dove si erano manifestati importanti infiltrazioni di acque meteoriche che avevano comportato la marcescenza di molte strutture lignee; i lavori riguardano quindi la parziale sostituzione delle strutture in travi e travetti in legno e del manto in tavelle per utilizzare tavelloni forati e stendere una impermeabilizzazione: anche in questo caso un tipico intervento di restauro strutturale; ASABAP, neg. 13721_1971, neg. 13722_1971, neg. 13723_1971, neg. 13724_1971, neg. 13725_1971, neg. 13726_1971, neg. 13727_1971, neg. 13728_1971, neg. 13729_1971, neg. 14190_1971, neg. 14191_1971, neg. 14192_1971, neg. 14193_1971, neg. 14194_1971, neg. 14195_1971, neg. 14335_1971, neg. 14336_1971, neg. 14653_1972, neg. 14654_1972. Tra queste fotografie sono presenti due scatti a una donna dai ricci capelli biondi ritratta sulla cella del campanile che ragionevolmente si ipotizza essere Paola Volo, moglie di Pietro Torta, fatto che confermerebbe l'attribuzione a Torta degli interventi descritti nella documentazione fotografica; ASABAP, neg. 14653_1972, neg. 14654_1972.

ASABAP Faldone Chiesa Santa Maria della Pietà vol. I.

49 AGCVe, Prot. 53247/35-X/8/3; Prot. 37234/39 - X/7/2.

50 FERRUCCIO ZAGO, *Cenni storici sulla Camera di Commercio di Venezia*, Venezia, Camera di Commercio Industria e Agricoltura, 1954, p. 49.

CXI Gruppo 14° Reggimento Artiglieria Corpo d'Armata Treviso⁵¹.

Presenta un primo progetto già nel 1940, datato 25 aprile⁵², per la demolizione e sostituzione di tali edifici ad uso servizi e sala riunione e la riforma interna a uffici della sede al civico 2032: le facciate verso Piscina San Moisè e Calle del Cristo sono in cotto a vista e pietra d'Istria martellinata; in pietra il basamento e i contorni dei fori porta e finestra e gli specchi tra questi fori, il pilastro angolare, la lesena angolare e i concii di livello, i concii di appoggio e le mensole per gli scarichi pluviali, il fregio, il cornicione di gronda (fig. 10).

Il disegno verrà bocciato con parere contrario per quanto riguarda l'ornato, con richiesta di studiare la riforma dei prospetti con maggiore rispetto all'architettura dello stato attuale, tanto che il 10 settembre 1940 Torta presenta un secondo progetto per quanto riguarda i prospetti⁵³ allegando fotografie del contesto, a dire il vero scarsamente connotato.

Tale progetto viene ulteriormente respinto per ragioni d'igiene data la esigua altezza dei piani terra e ammezzato e per ragioni di ornato perché si ritiene che il disegno dei prospetti sconvolga le proporzioni degli edifici esistenti e i rapporti tra pieni e vuoti.

Il 5 dicembre 1941 Torta firma un nuovo Progetto di riforma del Palazzo del Consiglio Provinciale delle Corporazioni che viene finalmente autorizzato a condizione che «nell'esecuzione delle opere non venga impiegato cemento, ferro o altri materiali non autarchici»⁵⁴. Il complesso prevede una sistemazione generale interna con demolizione e ricostruzione di alcuni solai, nuovo pozzo di luce, irrobustimento di strutture murarie soprattutto nel fabbricato di Piscina San Moisè. Il fatto che questo programma non veda immediata realizzazione è dovuto con tutta probabilità al conflitto in corso. Solo il secondo dopoguerra vede infatti una rinnovata attività della Camera di Commercio veneziana, sia con la partecipazione alla realizzazione di tutte le infrastrutture per la rinascita industriale e commerciale, che con iniziative dirette: viene ottenuta nel 1949 la costituzione del Punto franco nel Porto di Venezia, nel 1950 è promossa la ricostituzione della Borsa

Merci nella sede di Mestre, nel 1951 è costruita l'azienda speciale zootecnica a San Donà di Piave, vengono inoltre eretti nuovi alloggi per dipendenti in Calle dei Botteri alle Fondamente Nuove⁵⁵.

È del 4 luglio 1951 la domanda di rinnovo dell'autorizzazione 7 gennaio 1942 presentata da Torta modificando leggermente gli interni con l'eliminazione del rifugio antiaereo e l'inserimento di servizi igienici a piano terra⁵⁶ (fig. 11).

Con decisione della riunione 8 dicembre 1951 la Camera di Commercio affianca a Torta l'ingegnere edile Francesco Zecchin e l'architetto Angelo Scattolin sia per assicurare i tempi di redazione del progetto esecutivo che in considerazione della complessità e delle aspettative in merito alla parte delle finiture, considerando la funzione di rappresentanza dell'edificio⁵⁷. Infatti, mentre fremevano i lavori strutturali e di consolidamento⁵⁸, Scattolin si occuperà in particolare del progetto degli arredi fissi e mobili⁵⁹ (fig. 12).

Nel 1953 Torta presenta domanda per una modifica del quarto piano della sede, con la sopraelevazione dell'edificio con un quinto piano «su progetto dell'ing. Pietro Torta e sotto la direzione di un Collegio composto dell'ingegnere medesimo, dell'arch. Angelo Scattolin e dell'ing. Francesco Zecchin [...]. Nel nuovo edificio (foto da 14 a 38) trovano sistemazione numerosi uffici, servizi e locali di rappresentanza in esso sono stati inoltre sistemati, in modo razionale, i più moderni impianti di riscaldamento, di fornitura di energia elettrica per forza e luce, ecc., per cui si può ben affermare che con quest'ultima costruzione la Camera di Commercio abbia ora una sede che, nel complesso, corrisponde veramente a tutte le sue necessità»⁶⁰.

I nomi dell'architetto Scattolin e dell'ingegnere Zecchin non appaiono negli elaborati presentati al Comune di Venezia, che sono a sola firma di Torta, tuttavia la

51 Questo è l'indirizzo che Torta indica per la corrispondenza al Direttore del Consiglio Provinciale delle Corporazioni, ACCVeRo, faldone S. Marco restauro 1951-1958 vol. 1, cartella Progetto per rinnovazione di una parte dell'immobile consiliare pratiche 1939-1940.

52 AGCVe, Prot. 57290/41-X/7/2 b 2427.

53 AGCVe, Prot. 57290/41-X/7/2 b 2427; si vedano le tavole P8-P9-P10 var. che sostituiscono le precedenti.

54 AGCVe, Prot. 57290/941-X/7/2 b 2427.

55 FERRUCCIO ZAGO, *Cenni storici sulla Camera di Commercio di Venezia*, introduzione e didascalie delle fotografie, [pagine non numerate].

I nuovi alloggi per dipendenti in Calle dei Botteri alle Fondamente Nuove vengono progettati dagli ingegneri Dell'Olivio e Dalla Costa nel 1952, AGCVe Prot. 51929/61-X/7/4 e uniti precedenti.

56 AGCVe, Prot. 57290/41-X/7/2 b 2427.

57 ACCVeRo, faldone S. Marco restauro 1951-1958 vol. 1, cartella Restauro palazzo camerale c).

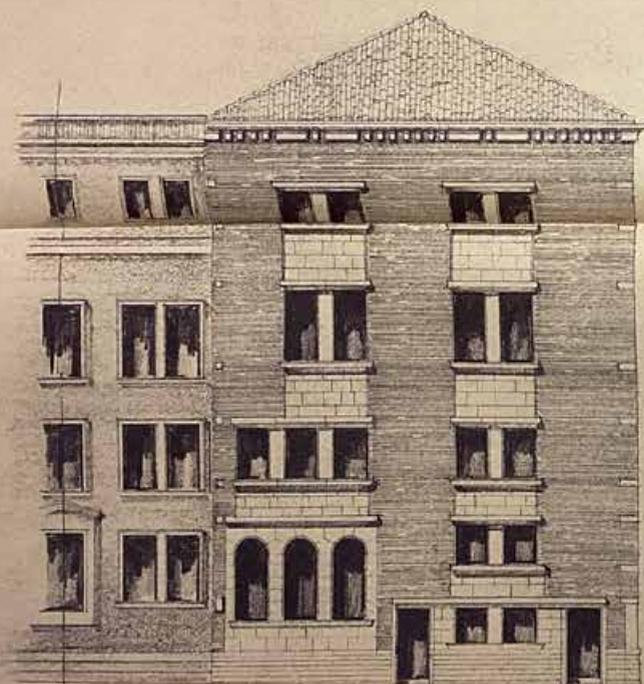
58 ACCVeRo, cinque faldoni datati 1951-1958 e tre cartelle relativi a progetti e interventi dal 1939-1940 al 1958.

59 ACCVeRo, faldone S. Marco restauro 1951-1958 vol. 5, cartella Disegni.

Attribuibile a Scattolin anche la prospettiva colorata in ACCVeRo, faldone S. Marco restauro 1951-1958 vol. 1, cartella Restauro Palazzo camerale Progetti a).

60 FERRUCCIO ZAGO, *Cenni storici sulla Camera di Commercio di Venezia*, p. 50.

Progetto



CALLE DEL CRISTO

• STRUTTURE DI FACCIATA •

Consiglio Provinciale delle Corporazioni

P.11



Venezia

25 APR. 1940



IL VICE PRESIDENTE

Lauro

P. Torta



PISCINA S. MOISE

ing. Pietro Torta

Scala 1/100

Dott. Ing. PIETRO TORTA

A. DURANZI & C. S.p.A. - TEL. 3351

VENEZIA - TEL. 31-187

Fig. 10. Pietro Torta, Progetto per la sostituzione di edifici a completamento della sede del Consiglio Provinciale delle Corporazioni, 25 aprile 1940, prospetti, AGCVe

*Protocollo
n° 55280 (qu-42)*

Camera di Commercio
Industria e Agricoltura
Venezia

PROGETTO APPROVATO
DALLA COMMISSIONE
IN DATA 5 luglio 1951
L. ING. CAPO SEZIONE V. L. ING. CAPO

MUNICIPIO DI VENEZIA
26-LUG-1951
LAVORI PUBBLICI

Progetto
Scala 1:100

Il Presidente

ESTRATTO DI MAPPA
1:1000

4 LUG. 1951

Dott. Ing. PIETRO TORTA
STEFANO-CALZADADA-SANPIETRO 3356
VENEZIA TEL. 21-167

Pietro Torta



Fig. 11 Pietro Torta, Progetto per la Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Venezia, 4 luglio 1951, cartiglio, AGCVe

Fig. 12. Attribuibile a Angelo Scattolin, Prospettiva di progetto per la Camera di Commercio di Venezia, ACCVeRo

grande e controversa elaborazione dei prospetti, resi anche con tavole grafiche molto ricche, potrebbe in effetti essere il frutto di una collaborazione con Scatolin, soprattutto se confrontati con quelli dell'edificio residenziale al Lido del 1955-1957 a firma di Torta, in cui il disegno appare più semplice.

I lavori nella sede della Camera di Commercio riguardarono anche il restauro della parte monumentale verso Calle larga XXII Marzo⁶¹; la parte ad uffici venne iniziata il 4 luglio 1952 e ultimata 1954, quella residenziale iniziata 1953 portando a un nuovo complesso che venne inaugurato il 14 novembre 1954⁶² (figg. 13a-13h). Ancora Torta interverrà nel 1961 su questa sede ai numeri civici 2026-2029 con un nuovo progetto di riforma interna per collocare uffici ai piani terra, primo e secondo⁶³.

Oltre all'attività di progettista – come abbiamo visto di interventi di diversa dimensione e rilevanza – è ancor più significativo segnalare come Torta prenda parte a importanti commissioni di elaborazione e valutazione di progetti urbanistici e architettonici in città, in particolare dal 1959 in qualità di Presidente dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Venezia – carica che ricoprirà sino alla morte.

Già nel 1956 partecipa alla Sottocommissione per la sistemazione urbanistica di Sacca Fisola nell'ambito del Comitato redazionale del Piano Regolatore Generale del Comune di Venezia insieme a Samonà, Vallot, Stecconi, Caporioni, Boffa, Stomeo⁶⁴ e «Per il Comune di Venezia, in particolare, diede la sua ricercata collaborazione, sia presiedendo per molti anni la commissione edilizia, sia partecipando alla stesura dell'attuale Piano Regolatore Generale, dove con inflessibile coerenza e onestà, universalmente riconosciute, difese i principi della operosità quotidiana nel rigoroso rispetto della conservazione di Venezia»⁶⁵.

Per la redazione del Piano Regolatore Generale del Comune di Venezia – Comune compreso nel primo elenco dei Comuni tenuti a dotarsene, approvato con Decreto Interministeriale n. 391 del 11 maggio 1954 ai sensi della Legge Urbanistica

61 Verbale della riunione della Commissione del Premio 11 gennaio 1976, AAV, Premio Torta 1976.

62 FERRUCCIO ZAGO, *Cenni storici sulla Camera di Commercio di Venezia*, didascalia foto 13. Si veda inoltre: ACCVeRo, faldone S. Marco restauro 1951-1958 vol. 1, cartella Cerimonia inaugurazione nuova sede camerale 14 novembre 1954.

63 AGCVe, Prot. 630/61-X/7/2.

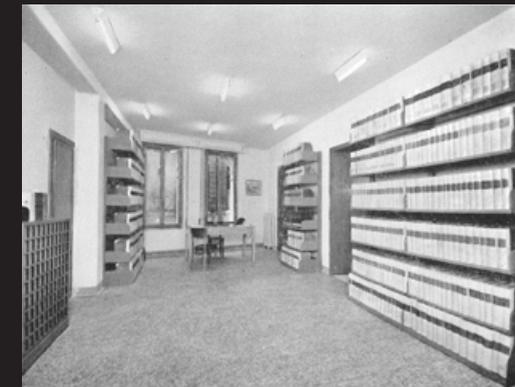
64 Iuav-AP, Samonà 2. FAS/017.

65 MARIO RIGO, *III Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia*, ASSR, Fondo Mario Rigo, p. 28. Si veda anche la biografia di Pietro Torta, AOICMVe, cartella Pietro Torta, [s.d., documento dattiloscritto, pagine non numerate, ma p. 3].

17 agosto 1942 n. 1150, obbligo ribadito dall'art. 4 della Legge 31 marzo 1956 n. 294 recante provvedimenti per la salvaguardia del carattere lagunare e monumentale di Venezia – l'Amministrazione comunale si dota infatti di un Comitato Redazionale⁶⁶ che deve lavorare in collaborazione con la Direzione municipale Lavori e Servizi Tecnici. Torta, in qualità di Vice Presidente della Commissione Edilizia del Comune di Venezia, prende parte al Comitato presieduto dal Sindaco Roberto Tognazzi e dal Vicesindaco Armando Gavagnin – già citato per la profonda amicizia e i trascorsi da partigiani che li legavano –, insieme a Giuseppe Samonà, Direttore dell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia, a Innocenzo Gasparini, docente di Politica Economica dell'Università Ca' Foscari, a Luigi Piccinato, docente di Urbanistica allo I.U.A.V., a Virgilio Vallot, rappresentante della Sezione veneta dell'Istituto Nazionale di Urbanistica – anch'egli già nelle file della resistenza –, all'ingegnere Benedetto Panciera, all'architetto Bruno Venturini, al Presidente del Magistrato alle Acque Giovanni Padovan, al Presidente della Commissione per il Paesaggio ingegnere Mario Nono, all'Assessore all'Urbanistica Wladimiro Dorigo con Giorgio Zecchi, all'Assessore al Patrimonio Raul Sartorio, al Segretario Generale del Comune Giovanni Stecconi, all'Ingegnere Capo del Comune Giuseppe Caporioni, al Direttore della Ripartizione Belle Arti del Comune di Venezia Pietro Zampetti, in seguito storico Presidente del Premio Torta, al Direttore della Ripartizione Igiene-Sanità ed Assistenza Ugo Boffa, al Capo dell'Ufficio Urbanistica Giuseppe Stomeo con Marcello Maggia. Il Comitato Redazionale è affiancato dalla Commissione coordinata per il Risanamento, cui prendono parte tra gli altri Egle Renata Trincanato, Capo Divisione Tecnico-Artistica del Comune, e Sergio Bettini, docente di Storia Medioevale all'Università di Padova, maestro di Giuseppe Mazzariol che grande ruolo assunse nelle vicende di quegli anni: alcuni dei nomi citati appartengono alle stesse formazioni partigiane cui aveva preso parte Pietro Torta, ribadendo la continuità tra azione di resistenza al fascismo e impegno nelle istituzioni nel dopoguerra (fig. 14).

«L'ing. Pietro Torta partecipava con appassionato fervore alle discussioni, ai dibattiti, ai problemi più vivi ed attuali per la sopravvivenza di Venezia contando

66 Deliberazione del Consiglio Comunale di Venezia n. 61753 del 26 marzo 1956; citato in Comune di Venezia, Piano Regolatore Generale, Domanda e deliberazione di approvazione, <https://www.comune.venezia.it/sites/default/files/cartanet/prg-1962/Del-comm-15429-20-03-59.pdf>. Si veda inoltre *Relazione schematica sulle disposizioni e sugli elaborati di progetto, Venezia 1959*, <https://efaidnbmnnnibpcajpegllefindmkaj/https://www.comune.venezia.it/sites/default/files/cartanet/prg-1962/Relazione%20Schematica.pdf>.



Figg. 13a-13h. Il nuovo edificio della Camera di Commercio di Venezia, da Ferruccio Zago, *Cenni storici sulla Camera di Commercio di Venezia*, Venezia, Camera di Commercio Industria e Agricoltura, 1954, foto 12-38, fotografie Giacomelli

sulla vasta esperienza urbanistica, che aveva acquisito in parte anche nelle stesse commissioni internazionali di concorso alle quali era stato chiamato»⁶⁷. Al riconosciuto impegno nelle questioni veneziane Torta affianca anche una più vasta attività in seno all'ordine professionale: «Il Consiglio Nazionale degli Ingegneri l'aveva incaricato di partecipare alla Commissione di studio per il paesaggio e l'ecologia, nella quale commissione l'ing. Torta rappresentava la città di Venezia»⁶⁸, partecipando alle Commissioni nel 1971, 1972, 1973⁶⁹; viene chiamato dal Consiglio Nazionale degli Ingegneri a prendere parte a una Commissione sull'etica professionale, cui si dedica, così come fa perorando l'istituzione della Cassa Nazionale per Ingegneri e Architetti⁷⁰.

Renzo Biondo, partigiano e testimone di molte vicende di quegli anni, scriverà: «Altra figura caratteristica l'ing. Pietro Torta, apprezzato tecnico che per le sue doti condividerà e presiederà molte istituzioni, al cui nome dopo la morte verrà intitolato un prestigioso premio, corrisposto ogni anno a un'opera dell'ingegno. Altissimo, con lunghe braccia che parlando roteava come un mulino a vento, pelato e sempre naturalmente paonazzo, con Gigi Pasetti rappresentava il rigore intransigente»⁷¹ (fig. 15).

Ad integrazione di questo profilo si aggiunge l'elogio dal punto di vista umano esposto da Rigo sottolineando la bontà d'animo, la correttezza e la generosità⁷² che si associano a curiosità e apertura intellettuale, propensione per lo studio delle lingue straniere che portò Torta ad aderire all'uso dell'Esperanto e a promuovere il suo utilizzo fondando e sostenendo personalmente la sezione veneziana e tenendo speciali corsi di preparazione; grazie all'uso di tale lingua che utilizzava correntemente sia in forma scritta che parlata, era in grado di intrattenere rapporti culturali con tutto il mondo e fu tra i primi europei a tessere corrispondenze

67 MARIO RIGO, *III Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia*, ASSR, Fondo Mario Rigo, p. 28. Si veda anche la biografia di Pietro Torta, cartella Pietro Torta, [s.d., documento dattiloscritto, pagine non numerate, ma p. 3].

68 Ivi, pp. 28-29.

69 Lettera del Consiglio Nazionale degli Ingegneri al Presidente dell'Ordine di Venezia ing. Gian Franco Geron, prot. n. 1463/u/63, datata Roma 17.10.1973, AOICMVe.

70 MARIO RIGO, *III Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia*, ASSR, Fondo Mario Rigo, p. 29. Si veda anche la biografia di Pietro Torta, AOICMVe, cartella Pietro Torta, [s.d., documento dattiloscritto, pagine non numerate, ma p. 3].

71 RENZO BIONDO, *Come eravamo*, pp. 14-143.

72 MARIO RIGO, *III Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia*, ASSR, Fondo Mario Rigo, p. 29.

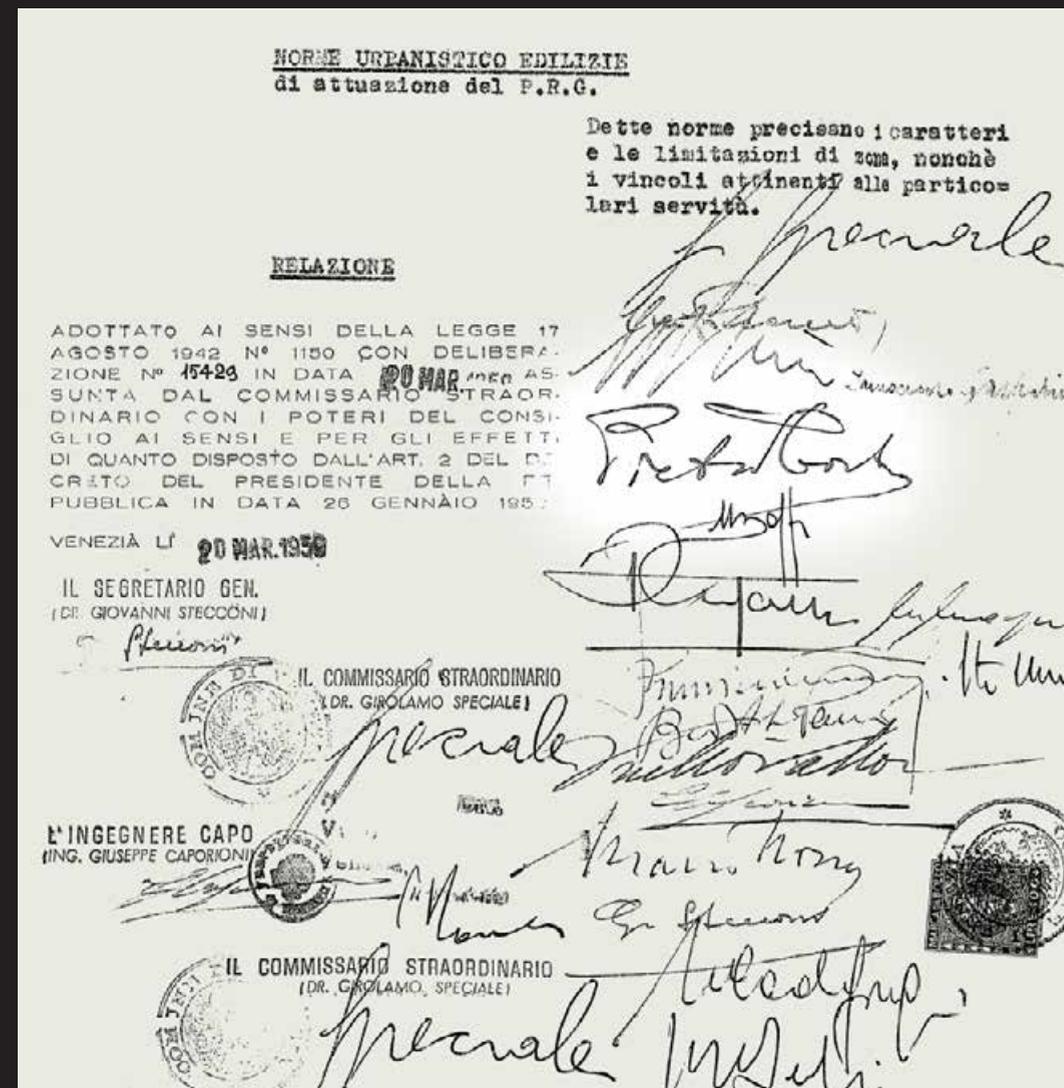


Fig. 14. La firma di Pietro Torta sulla Relazione delle Norme urbanistico edilizie di attuazione del PRG di Venezia, 20 marzo 1959

in questa lingua con la Cina⁷³.

Come appare chiaro sin dalla ricostruzione di Torta partigiano, Rigo conferma che «la sua attività professionale si accompagna sempre ad una partecipazione appassionata alla vita politica.

Trasferisce in questo campo la sua personalità, quel suo fare generoso, altruistico; quel suo altissimo impegno così prezioso per i suoi compagni nei momenti più difficili. [...] È stato per molti anni responsabile della Sezione PSI di S. Marco e del Lido, membro del Direttivo Provinciale Socialista; tutti incarichi da “semplice gregario”, come amava dire, ma che il suo sapere e la sua cultura riusciva a nobilitare concorrendo a determinare tutte le decisioni che influivano sulla vita politica e amministrativa della città»⁷⁴.

In sintesi: «È stato certamente un “veneziano”. Uno cioè che ha vissuto la sua città, che l’ha capita e che in ogni sua attività poneva tutto il suo intelligente impegno per riscoprirla e per riproporla, alla fine in termini tali che essa possa continuare a vivere»⁷⁵.

L'ingegner Pietro Torta muore improvvisamente il 14 aprile 1973.

Moltissimi i messaggi di condoglianza pervenuti: oltre a quelli di numerosi colleghi, dell’Ordine e del Collegio veneziano, della Consulta regionale Veneta, dell’Associazione Albergatori di Venezia, del Provveditorato al Porto, dei Costruttori Veneziani, del Collegio dei Geometri, quelli di molti Ordini e Collegi Provinciali degli Ingegneri, quelli dell’Ordine e del Collegio Nazionale, della Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza per gli Ingegneri e Architetti, della Commissione per l’Ordinamento Professionale del Consiglio Nazionale,⁷⁶ a testimonianza di un lavoro e di una stima che avevano travalicato i confini locali.

Ancora dieci anni dopo il Consiglio dell’Ordine degli Ingegneri pubblica sul quotidiano *Il Gazzettino* un ricordo del «suo indimenticabile presidente»⁷⁷.

73 *Ibid.* Si veda anche: ELIO MIGLIORINI, *Pionieri dell’esperanto in Italia*, Roma, tip. Rotatori Aldo, 1982, p. 30; https://it.wikipedia.org/wiki/Pietro_Torta.

74 MARIO RIGO, *III Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia*, ASSR, Fondo Mario Rigo, p. 29.

75 *Ivi*, pp. 29-30.

76 AOICMVe, cartella Pietro Torta.

77 AOICMVe, cartella Pietro Torta, *Il Gazzettino*, necrologi, 13 aprile 1983.



Fig. 15. Pietro Torta. AAV



Figg. 16a-16d. *Acqua grande* a Venezia, 1966, fotografie di Gianfranco Tagliapietra

IL PREMIO PIETRO TORTA 1974-2024: CINQUANT'ANNI DI RESTAURO DEL TERRITORIO VENEZIANO

L'istituzione del Premio in memoria e l'evoluzione delle sue finalità

A seguito della morte di Pietro Torta, avvenuta nel 1973, la moglie Paola Volo⁷⁸ si dedicò al suo attivo ricordo, non celebrativo, ma portatore di una eredità di impegno civile.

Nel 1974 quindi, per sua volontà, venne istituito presso l'Ateneo Veneto — di cui l'ingegnere era socio dal 24 luglio 1949 — il Premio per il restauro di Venezia dedicato alla memoria del marito.

Come ricorda il Presidente dell'Ateneo Veneto Michele Gottardi in occasione del quarantesimo anno del Premio «Erano anni difficili, [...] i primi anni settanta. Venezia stava risolleandosi dalla grande alluvione del '66 anche grazie ai Comitati privati, l'associazione di istituzioni in rappresentanza di molti paesi che all'indomani dell'*acqua grande* avevano iniziato a muoversi sotto l'egida dell'Unesco. Erano anni in cui, tra i tanti problemi politici e sociali che assillavano l'Italia, ve n'era uno che sembrava senza soluzione, quello del degrado della nostra città d'acqua. Proprio per far fronte a quelle emergenze il 16 aprile 1973 venne approvata la Legge Speciale per Venezia che, dopo le prime attenzioni per le difese a mare, nelle versioni successive del 1984 e soprattutto del 1992 venne declinata progressivamente verso la manutenzione ordinaria, limitando il degrado monumentale e abitativo della città. Non fu dunque un caso che nel 1974, sotto la presidenza Zampetti, l'Ateneo abbia avviato il Premio Torta, anticipando almeno di un decennio l'attenzione della Legge Speciale verso gli immobili»⁷⁹ (figg. 16a-16d).

Il Premio è quindi promosso dall'Ateneo Veneto e finanziato da Paola Volo Torta sino al 1997, anno della sua morte, e successivamente, dal 1999, sostenuto dal Collegio e dall'Ordine degli Ingegneri di Venezia.

Ma un altro significativo riconoscimento sarà conferito alla figura complessa di Pietro Torta: il 22 febbraio 1985, con una Delibera del Consiglio Comunale di Venezia⁸⁰ sulla base della nota favorevole n. 533 del 17.12.1984 della Deputazione di Storia Patria, gli verrà intitolato un piazzale al Lido in località Città Giardino, con

78 Paola Volo Torta, nata nel 1906, dirigeva con la sorella Alice l'Hotel Riviera al Lido di Venezia, proprietà di famiglia. Per un suo profilo si veda: *L'ultima ortolanella*, «Lido di oggi, Lido di allora», anno V, n. 7, pp. 78-79; documentario *La signora Paola*, regista Alberto Castellani, 1997, prodotto a seguito della morte di Paola Volo.

79 MICHELE GOTTARDI, Presidente dell'Ateneo Veneto, in *Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia 2013*, Venezia, Ateneo Veneto, 2013.

80 AGCVe, Delibera del Consiglio Comunale di Venezia 22 febbraio 1985, Punto 217 – Toponomastica.

una motivazione legata alla sua partecipazione alla resistenza ed alla lotta armata contro il nazi-fascismo fra il '43 ed il '45.

Sta di fatto che con questi due atti, di grande rilievo pubblico, è stato sottolineato e riconosciuto a Pietro Torta l'impegno etico nel mettere a servizio della città le sue competenze tecniche, logica prosecuzione in tempo di pace degli obiettivi che in tempo di guerra, con altre armi, aveva perseguito.

Il *Premio per il restauro di Venezia* intitolato a Pietro Torta venne dunque istituito dall'Ateneo Veneto nella seduta del Consiglio del 22 ottobre 1973, sotto la Presidenza di Pietro Zampetti, con lo scopo di commemorare il proprio socio recentemente scomparso.

Venne eletta dal Consiglio dell'Ateneo Veneto una Commissione composta dall'ingegner Aldo Albini, dal presidente del Tribunale di Venezia Giuseppe La Monaca, dall'architetto Renato Padoan Soprintendente ai Monumenti di Venezia, dal Direttore del Museo di Arte Moderna di Venezia Guido Perocco, dall'ingegner Fabio Scapini, dalla signora Paola Volo Torta, dallo stesso Presidente dell'Ateneo Veneto Pietro Zampetti, che anche in futuro verrà segnalato come il fondatore del Premio.

La Commissione, costituitasi inizialmente per il periodo dal 1974 al 1976, ma operativa anche successivamente, prepara un regolamento nella riunione dell'11 febbraio 1974, poi approvato dal Consiglio il 18 febbraio 1974. Presidente della Commissione fino all'edizione del 1978 è il Presidente dell'Ateneo Veneto, mentre dal 1979 le due figure vengono separate e il Presidente della Commissione del Premio viene designato dal Presidente dell'Ateneo Veneto, che continua però a prendere parte alla Commissione.

Fino all'edizione del 1988 i membri dell'organismo sono sette; saranno portati a nove nel 1989.

Il Premio inizialmente concepito dunque per il triennio 1974-1976, sarà poi via via riconfermato, finanziato dalla vedova Paola Volo; consiste in una medaglia d'oro e in un riconoscimento in denaro pari a un milione di lire (fig. 17).

L'intento dichiarato è quello «di onorare la memoria dell'ing. Pietro Torta, appassionato cultore del restauro e della conservazione di Venezia e per esprimere gratitudine a quanti si prodigano per la conservazione di Venezia»⁸¹ e infatti all'interno del piccolo volume che accompagna il Premio sin dalla prima edizione

81 *1° Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia*, Venezia, Ateneo Veneto, 1974 [pagine non numerate].

compare una breve nota biografica dell'ingegnere. L'assegnazione del Premio, con cerimonia pubblica, sarà «a persona, italiana o straniera, che si sia particolarmente distinta nel promuovere o realizzare il restauro di edifici o parte di edifici nel centro storico di Venezia»⁸² su designazione insindacabile di una Commissione di sette membri nominata per il triennio dal Consiglio accademico dell'Ateneo. Già si prevede di poter rinnovare il Premio per i trienni successivi.

Da allora — fino a oggi, registrando e segnalando contemporaneamente i mutamenti in corso in città e quelli nel concetto di “restauro” e nelle sue applicazioni — il lavoro della Commissione verte sulla individuazione dei «fatti più salienti legati al problema della salvaguardia della città»⁸³.

Il primo triennio ebbe comprensibilmente la immediata, spontanea, affettuosa, accorata finalità di ricordare Pietro Torta nei molteplici ruoli assunti come sostenitore del restauro della città.

Così nella prima edizione del Premio i fatti di maggior rilievo vengono identificati in quelli causati dall'*acqua grande* del 4 e 5 novembre 1966 «quando l'acqua raggiunse quote mai verificatesi nel passato, ingenerando sgomento ed inquietudine nella popolazione, portando danni agli edifici e alle opere d'arte, ed insinuando timori non infondati sul futuro stesso della città»⁸⁴.

I primi restauri da porre all'attenzione dell'opinione pubblica tramite il Premio sono conseguentemente proprio gli interventi promossi a seguito di quegli eventi: «Da quella data il problema di Venezia ha assunto dimensioni europee, anzi mondiali e da allora ebbe inizio quell'opera di sollecitazioni e, insieme, di collaborazione, infine di interventi legati all'istituzione, in vari paesi, di centri di raccolta di fondi e di iniziative pratiche a favore della città e dei suoi monumenti»⁸⁵.

Si tenga presente che solo pochi anni prima, nel 1964, si era tenuto a Venezia il *II Congresso internazionale del restauro* sotto l'egida di Unesco, ICCROM e Ministero della Pubblica Istruzione che aveva portato alla *Carta di Venezia*, il documento che forniva linee guida sul restauro concordate a livello internazionale.

Le azioni si sono diversificate tra sensibilizzazione, raccolta e sistematizzazione di dati, emanazione normativa, interventi concreti: sono frutto di quel primo pe-

82 *Ibid.*

83 *Ibid.*

84 *Relazione del Presidente dell'Ateneo Veneto*, in *1° Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia*, Venezia, Ateneo Veneto, 1974 [pagine non numerate].

85 *Ibid.*



Fig. 17. La medaglia del Premio Pietro Torta 1974, dal volume *1° Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia*, Ateneo Veneto, Venezia, 1974

riodo — come segnala il Premio — il *Rapporto su Venezia* dell'Unesco del 1967, a seguito del quale nel 1973 l'ente aprirà una sede in città, la Legge Speciale per la salvaguardia di Venezia nell'edizione del 1974 — non priva di polemiche⁸⁶ — anticipata solo dalla Legge Speciale per Venezia del 31 marzo 1956, n. 294 *Provvedimenti per la salvaguardia del carattere lagunare e monumentale di Venezia attraverso opere di risanamento civico e d'interesse turistico*, la rinnovata attività delle Sovrintendenze a Monumenti e Gallerie, consentita, oltre che dai finanziamenti pubblici, proprio dai contributi dei Comitati privati internazionali.

La relazione che accompagna il Premio, sintesi delle riflessioni della Commissione, firmata dal solo Presidente Zampetti, osserva come il degrado della città sia inequivocabilmente frutto della mancanza di iniziative che ha caratterizzato il dopoguerra, facendone una peculiarità veneziana a differenza di quanto in corso nel resto del Paese. La denuncia dell'abbandono della città al degrado e l'appello alla sua difesa caratterizzano se non altro l'approccio iniziale, adottando dal 1977 come immagine non a caso un disegno di John Ruskin (fig. 18).

In realtà non sono pochi gli interventi realizzati in quel primo dopoguerra, alcuni di rilievo, altri — molti — di piccola entità ma di considerevole impatto complessivo come quelli consistenti nelle molte sopraelevazioni consentite all'epoca, in una città ancora sovrappopolata a causa degli sfollati di guerra. Piuttosto si può osservare come manchi un pensiero organico in grado di governare le trasformazioni della città, priva ancora ad esempio di un Piano Regolatore che verrà promosso solo a partire dal 1956 con un concorso a seguito dell'inserimento di Venezia nel primo elenco dei Comuni tenuti a dotarsene ai sensi della Legge Urbanistica del 1942.

Analogamente l'attenzione del Premio è volta a singoli interventi — come si diceva legati all'exasperazione del degrado provocata dall'*acqua grande* — realizzati in edifici "monumentali", esemplari, unici: sin dalla prima edizione del Premio una particolare attenzione è stata dedicata ai promotori e finanziatori di tali interventi e in primo luogo ai Comitati internazionali per la salvaguardia di Venezia non solo europei ma anche nord americani e australiani che infatti risultano essere i principali premiati del primo periodo.

Conseguentemente, fin dal primo volume e fino al 2002, il libro che accompagna

86 Si veda: WLADIMIRO DORIGO, *Una legge contro Venezia. Natura, storia, interessi nella questione della città e della laguna*, Roma, Officina edizioni, 1973, pp. 527.

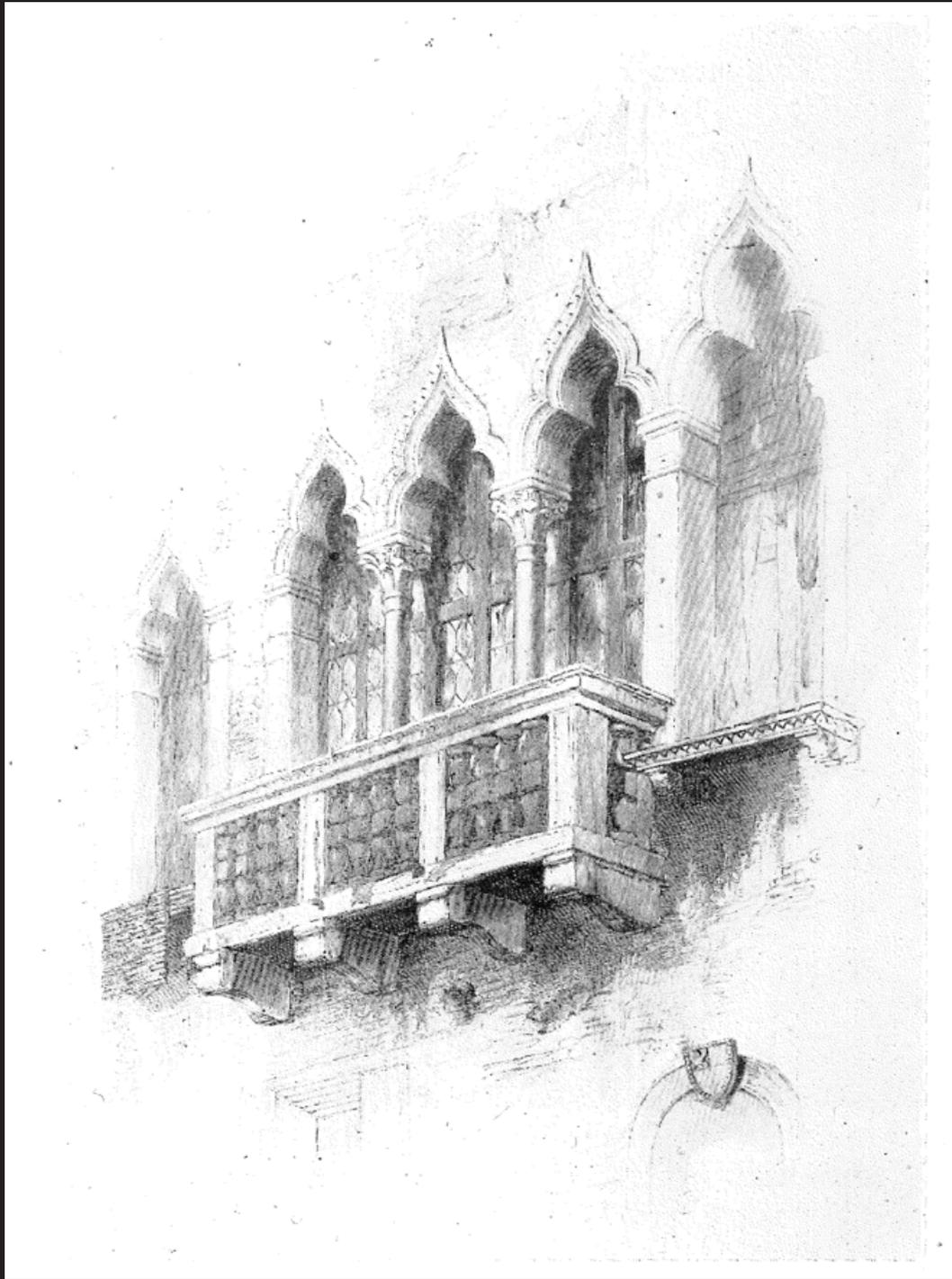


Fig. 18. John Ruskin, disegno di polifora, 1867, da *Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia 1977*, Venezia, Ateneo Veneto, 24 settembre 1977

il Premio è stato pubblicato in italiano e inglese (nell'edizione del 1975 viene pubblicato in inglese anche il regolamento) e in italiano, inglese e francese nelle edizioni 1976 e 1977, in italiano, inglese e tedesco nel 1978, in italiano, francese, inglese e tedesco nel 1980 e così via, a sottolineare il carattere internazionale sia dei premiati sia dei referenti che si intendevano sensibilizzare per nuovi finanziamenti.

A fianco di questo chiaro intento di dare risalto a interventi di illuminato mecenatismo – e qui si evidenzia come il primo regolamento del Premio individuasse come assegnatari «persone, italiane o straniere, che si siano particolarmente distinte nel promuovere o realizzare il restauro di edifici o parte di edifici nel centro storico di Venezia»⁸⁷ – e di stimolare ulteriori interventi, Paola Volo si è fatta testimone del grande apprezzamento manifestato da Pietro Torta per la cultura materiale e per l'artigianato, per il “saper fare”, elemento che motiva l'interesse che il Premio ha sempre volto anche al riconoscimento del lavoro degli operatori del restauro come elemento imprescindibile della conservazione della città.

Questa impostazione⁸⁸ ha fatto sì che il Premio venisse conferito dal 1975 fino al 2009 in ogni edizione sia al promotore di un intervento che a un esecutore, uniti a segnalare il ruolo indispensabile assunto da entrambi nei complessi processi che compongono un intervento di restauro.

A tali aspetti degli interventi di restauro più avanti vennero associati la necessità di diffusione mediatica – con la produzione di documentari – e di attività scientifica – con l'attribuzione del Premio anche a un'opera di studio e ricerca.

Le edizioni del Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia 1974-2023

Nel 1974 – prima edizione – il panorama degli interventi da prendere in considerazione per il Premio è vasto: vengono ricordati l'opera di Vittorio Cini per il restauro dell'isola di San Giorgio, condotta con la competenza tecnica dell'allora Soprintendente Ferdinando Forlati, e la fondazione di un centro culturale di rilievo internazionale; la Fondazione Varzi per il restauro della Chiesa di San Sebastiano e degli affreschi di Paolo Veronese; la RAI-TV e il suo Presidente Conte

⁸⁷ *Regolamento approvato dal Consiglio accademico dell'Ateneo Veneto nella seduta del 18 febbraio 1974, AAV.*

⁸⁸ La versione del regolamento 1974 datata lo stesso anno ma pubblicata successivamente riporta la dicitura “persone” al plurale in luogo della originaria “persona”.

Novello Papafava dei Carraresi per il restauro di Palazzo Labia «testimonianza, questa, di come un antico edificio possa essere utilmente adattato alle esigenze anche le più moderne e tecnicamente complesse»⁸⁹; l'attività dell'Unesco.

Il Premio viene assegnato, tra le varie personalità straniere che vengono menzionate per il loro impegno in associazioni, comitati, fondazioni attive per la raccolta di fondi, a Sir Ashley Clarke, socio onorario dell'Ateneo Veneto, già ambasciatore britannico a Roma dal 1953 al 1962, intervenuto a Firenze e Venezia a seguito delle alluvioni e a Venezia fondatore, insieme alla Soprintendenza alle Gallerie e con il supporto di esperti della *National Gallery* di Londra, del laboratorio di restauro nell'ex chiesa di San Gregorio offerta dal Comune e restaurata con fondi statali. Nel 1968 i fondi inglesi raccolti da Sir Ashley Clarke sono impiegati per la Chiesa della Madonna dell'Orto; nel 1969 come vicepresidente di *Venice in Peril Fund* egli promuove l'intervento nella Loggetta del Sansovino eseguito da esperti del *Victoria and Albert Museum* di Londra per poi spostare l'attenzione alla Chiesa di San Nicolò dei Mendicoli.

Nel 1975 la Commissione si sofferma su due figure ritenute emblematiche – per motivi diversi – dell'opera di restauro della città e meritevoli di pubblico riconoscimento: Matteo D'Errico – operaio restauratore di marmi che dopo aver prestato la sua opera in molti edifici monumentali è deceduto sul lavoro nel 1972 durante i lavori di restauro delle statue sommitali nelle facciate di Santa Maria della Salute – e il senatore Vittorio Cini, socio onorario dell'Ateneo Veneto, per l'opera di restauro del complesso dell'Isola di San Giorgio condotta con l'apporto di Nino Barbantini, Ferdinando Forlati, Luigi Vietti e Enea Perugini.

Viene quindi in questa seconda edizione confermata e attuata l'intenzione di premiare sia un promotore che un esecutore di interventi di restauro, già enunciata nel regolamento del 1974 ma non ancora attuata.

In questa edizione del 1975 il Premio viene consegnato dal Ministro per i Beni culturali ed ambientali Giovanni Spadolini che nell'occasione terrà un discorso su *Una politica per i Beni culturali* (fig. 19).

Queste prime due edizioni del Premio sono illustrate solo dal libro pubblicato e dalla stampa, non essendo a noi pervenuti i verbali della commissione relativi ap-

punto agli anni 1974 e 1975, mentre dall'anno 1976 i verbali iniziano a raccontare in modo più ampio il dibattito volto ad esaminare quanto in atto in città.

Nel 1976 la Commissione, sotto la presidenza di Giuseppe La Monaca Presidente dell'Ateneo Veneto, conferma la scelta di assegnare il Premio sia ad un promotore sia a un esecutore di restauri, raccogliendo le proposte di conferirlo all'avvocato Mario Vianello – Presidente E.C.A. e promotore di interventi di restauro – o al professor Renè Huyghe – membro dell'Accademia di Francia e Presidente del Comitato Internazionale per Venezia, direttore del Louvre fino al 1951, una delle più note personalità della cultura francese contemporanea, Presidente dal 1968 del *Comitato consultivo internazionale per Venezia* dell'Unesco che ha contribuito all'approvazione della Legge Speciale per Venezia – o ancora al professor John Mac Andrew – già fondatore e presidente del *Venice Committee* dell'*International Fund for Monuments* di New York, nel 1971 fondatore in America di *Save Venice Inc.* – o ancora all'ex ambasciatore di Germania von Hervardt, ma prendendo in considerazione anche la possibilità di conferire il Premio all'attività di promozione di restauri in città dei giovani studenti di ARAU.

Tra gli esecutori di restauri vengono individuati in prima battuta per il Premio il capo operaio Romeo Bognolo, lo scalpellino muratore Antonio Mazzaro – per gli interventi a Palazzo Ducale e Palazzo Reale –, l'assistente ai lavori della Soprintendenza Romano Bastianello, il capo operaio del restauro in corso nella Chiesa di San Donato a Murano finanziato dal gruppo americano organizzato da John Mac Andrew, il capo operaio della Procuratoria di San Marco Emilio Fioretti, Primo Federici.

La Commissione, accogliendo la proposta della signora Paola Volo Torta di conferire il Premio a più persone e l'impegno dell'Ateneo Veneto di concorrere alla dotazione per garantire la copertura economica⁹⁰, delibera all'unanimità di assegnarlo a Renè Huyghe e John Mac Andrew per i promotori e a Emilio Fioretti per gli esecutori.

Alla cerimonia presenziano il Sottosegretario di Stato onorevole Costante Degan e le più alte autorità regionali, provinciali e comunali e rappresentanti delle ambasciate di Francia e Stati Uniti d'America in Italia; dopo la cerimonia

⁸⁹ *Relazione del Presidente dell'Ateneo Veneto*, in *1° Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia*, Venezia, Ateneo Veneto, 1974 [pagine non numerate].

⁹⁰ *Relazione del Presidente dell'Ateneo*, in *Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia 1976*, Venezia, Ateneo Veneto, 24 settembre 1976, [pagine non numerate].



Fig. 19. Il Ministro per i Beni culturali ed ambientali Giovanni Spadolini durante la cerimonia del Premio Pietro Torta nell'Aula Magna dell'Ateneo Veneto nel 1975, dal volume *Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia 1981*, Venezia, Ateneo Veneto, 10 ottobre 1981

Degan terrà un discorso sui problemi del restauro conservativo a Venezia e il Sindaco Mario Rigo rievcherà la figura di Pietro Torta con il discorso citato nella prima parte di questo libro⁹¹ (fig. 20).

Con deliberazione del 9 marzo 1977 il Consiglio accademico rinnova il Premio e nomina la nuova commissione per il triennio, formata da Giuseppe La Monaca Presidente del Premio e dell'Ateneo Veneto, dal professor Alessandro Bettagno, dal professor Guido Perocco, dal professor architetto Virgilio Vallot – altro partecipante della Resistenza armata – dalla signora Paola Volo Torta, dall'ingegner Jolando Francalancia e dal professor Pietro Zampetti.

La Commissione promuove la prima modifica del Regolamento, che – cancellando la specificazione «persone, italiane o straniere» e confermando la copertura economica per tutti i soggetti premiati – sancisce esplicitamente la decisione di individuare di volta in volta sia un promotore che un esecutore di interventi, sottolineando l'alto grado di specializzazione, oltre che di dedizione, richiesto per poter essere assegnatari del Premio. L'attenzione si sposta man mano dalle motivazioni emotive e di riconoscenza a quelle tese a identificare un contenuto tecnico-scientifico rilevante. Vengono esaminate le segnalazioni per il conferimento del Premio nella sezione dedicata ai promotori a Alida Varzi e Irene Rosero Varzi, promotrici nel 1958 della *Fondazione Ercole Varzi* per la valorizzazione e la conservazione del patrimonio artistico nazionale nell'ambito della quale ha avviato alcuni interventi a Venezia; Hans Heinrich Hevarth von Bittenfeld, Presidente dell'*Arbeitskreis Venedig der Deutschen Unesco-Kommission*; Giulio Dal Balzo di Presenzano, rappresentante diplomatico italiano, Presidente del gruppo di lavoro su Venezia della *Società Dante Alighieri*, rappresentante del governo italiano nella *Fondazione Pro Venetia Viva* dell'Unesco; Ferdinando Forlati (venuto a mancare) restauratore del complesso dell'Isola di San Giorgio e proto della Basilica di San Marco; Gaston Palewski, già ambasciatore di Francia a Roma e Presidente dell'*Association France-Italie*; James A. Gray, Direttore esecutivo del *Venice Committee* dell'*International Fund for Monuments*; Jean e Gladys Delmas. Nelle sedute seguenti per gli esecutori vengono esaminati Giancarlo Comelato, il capo muratore Pietro Vallotto, l'imprenditore edile Mario Dal Carlo, il marmista Bruno Dall'Era esecutore del restauro della scala di Codussi nella Scuola di San

91 MARIO RIGO, *III Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia*, ASSR, Fondo Mario Rigo.



Fig. 20. Il Sindaco di Venezia Mario Rigo durante la cerimonia commemorativa di Pietro Torta nell'Aula Magna dell'Ateneo Veneto nel 1976, dal volume *Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia 1980*, Venezia, Ateneo Veneto, 11 ottobre 1980

Giovanni Evangelista, il dipintore Eugenio De Luigi, gli artigiani di pavimenti alla veneziana Aldo e Antonio Crovato.

Al fine di meglio valutare gli interventi vengono effettuati sopralluoghi – a quanto risulta per la prima volta ufficialmente – nella Basilica di Santa Maria e Donato a Murano e nella Scuola di San Giovanni Evangelista.

A conclusione dei lavori la Commissione premia: Gladys Krieble Delmas per il sostegno della impermeabilizzazione e del restauro del pavimento musivo della Basilica di Santa Maria e Donato a Murano; Giulio Del Balzo di Presenzano per il sostegno al restauro dell'ingresso di terra dell'Arsenale, per essere fautore del restauro della chiesa di San Martino di Castello e della lunetta Cornaro in Santa Maria Gloriosa dei Frari nell'ambito delle attività della *Fondazione Pro Venetia Viva* e per la istituzione a Venezia di un centro europeo di formazione per artigiani-artisti per la salvaguardia e la difesa dei centri storici; Giancarlo Comelato scarpellino e marmista, con interventi diffusi sia nell'edilizia monumentale che in quella minore, come quelli nelle polifore dei palazzi Ariani, Mastelli, del Cammello e Giustinan-Pesaro, nel Palazzetto del Consiglio a Torcello, nell'edificio delle suore canossiane a San Antonin.

Presenza alla cerimonia il Ministro per i Beni Culturali e Ambientali Mario Pedini con un discorso su *Beni culturali e sviluppo della società*⁹². Gli appunti per la scaletta della cerimonia registrano la presenza di quindici parlamentari, cinque consoli, oltre a autorità militari e civili, ai rettori delle due università cittadine, a personalità del mondo culturale come Carlo Aymonino e Peggy Guggenheim.

La stampa locale dà ampio risalto all'evento⁹³.

Nel 1978 il Premio viene conferito a Hans Heinrich Herwarth von Bittenfeld, ambasciatore della Repubblica Federale di Germania a Roma, per l'aiuto profuso nel 1966 e l'attività seguita come presidente del Gruppo di lavoro per Venezia della *Deutschen UNESCO Kommission*, membro dal 1970 e dal 1978 Presidente della Commissione Consultiva per Venezia, fautore del dono di strumenti per il laboratorio di restauro della Soprintendenza a San Gregorio, promotore del restauro dei dipinti della Chiesa di San Bartolomeo, degli affreschi e grisaglie del Tiepolo nella Chiesa dei Gesuati, dei dipinti in Santa Maria del Giglio e del completo

92 AAV, cartella Premio Torta 1977.

93 Si veda la rassegna stampa in AAV, cartella Premio Torta 1977.

restauro della Chiesa di Santa Maria dei Miracoli, dell'acquisto e del restauro di parte del Palazzo Barbarigo della Terrazza e della sua destinazione a sede del *Deutsches Studienzentrum in Venedig*.

Viene premiato inoltre Lidio Brazzolotto, capo operaio pavimentatore per le eccezionali capacità realizzative di pavimenti alla veneziana.

Segnalato alla valutazione del Premio da parte del consocio professor Enrico Polichetti è l'ingegner Eugenio Miozzi, candidatura che la Commissione ritiene di dover escludere giudicando Miozzi autore della ideazione di nuovi ponti e non di opere di restauro, quindi escluso in quanto non rispondente ai requisiti stabiliti dal regolamento del Premio. A documentazione della candidatura viene presentata una raccolta di 20 cartoline, una di presentazione e le altre 19 di fotografie o disegni di ponti di Miozzi, corredate da un *Elogio delle sue attività offertogli dagli amici nella festività del compiuto ottantesimo anno di età*⁹⁴.

Viene inoltre valutata l'assegnazione del Premio a James Gray, direttore esecutivo del *Venice Committee* dell'*International Fund for Monuments*, a Gaston Palewski, Presidente dell'*Association France-Italie*, all'artigiano Ezio Negretti esecutore dei calchi dei cavalli della Basilica di San Marco.

In occasione della cerimonia viene proiettato il documentario di Carlo e Giorgia Naccari sulle prime cinque edizioni del Premio⁹⁵, documentario la cui produzione ricorrerà d'ora in avanti ogni anno sino al 2001, con vari registi⁹⁶.

La stampa, rendendo merito ai numerosi Comitati che hanno finanziato e reso possibili altrettanto numerosi restauri, nonostante le difficoltà di applicazione della Legge Speciale e nonostante assurdi burocratici quale l'imposizione dell'IVA agli aiuti economici arrivati a seguito dell'alluvione del 1966, si interroga su questioni generali di impostazione degli interventi sulla città: «Piacerebbe molto al cronista poter dire che altrettanto è stato fatto nel settore delle abitazioni: pare purtroppo che a Venezia sia più facile restaurare i monumenti dei morti che le case dei vivi. Buona parte della popolazione continua a vivere in alloggi malsani o degradati»⁹⁷.

Nel 1979 la Commissione, presieduta da Giuseppe La Monaca, per la prima volta

distinto dal Presidente dell'Ateneo Veneto Sergio Perosa, e affiancata dall'avvocato Alessandro Manganiello, Segretario Accademico dell'Ateneo Veneto, come Segretario del Premio, riesamina sia i principi del Premio che gli interventi eseguiti in città nel dopoguerra, esplicitando che l'analisi ha riguardato sia gli interventi eseguiti prima dell'appello dell'Unesco del 1967 che quelli successivi, arrivando alla conclusione che «l'opera promotrice del recupero monumentale e abitativo di Venezia, di cui – nella carenza di adeguate iniziative pubbliche, locali o governative – va merito a numerosi privati o gruppi di privati, italiani e soprattutto stranieri, è degna di profonda considerazione e di profondo apprezzamento»⁹⁸: questo tratto rimane una costante che deve far riflettere sul rapporto pubblico-privato negli interventi in città.

Altro aspetto sottolineato dalla commissione è l'attività di alta qualificazione e competenza di operai e artigiani che direttamente intervengono nella esecuzione dei restauri. Ancora una volta i due aspetti vengono considerati complementari, assegnando il Premio a James A. Gray, co-fondatore dell'*International Fund for Monuments* e promotore del *Venice Committee* e a Romano De Prà, maestro della decorazione a stucco.

I Comitati legati a James A. Gray si erano impegnati in particolare nei restauri della Scuola di San Giovanni Evangelista, delle tele di Tintoretto nella Scuola Grande di San Rocco, della Chiesa di Santa Maria del Giglio, della Cattedrale di San Pietro di Castello, della Scuola Canton, sinagoga del Ghetto, della Chiesa della Pietà, della Scuola di Santa Maria del Carmine, della Scala d'Oro di Palazzo Ducale, di dipinti nella Chiesa dell'Ospedaletto, del campanile della Chiesa dei Frari, dei fregi della Ca' d'Oro, della biblioteca di Palazzo Querini Stampalia, del soffitto della Chiesa di San Girolamo dei Gesuati, della Madonna con il Bambino di Giovanni Bellini nella Chiesa della Madonna dell'Orto e di tre tele nella Chiesa di San Moisè, di tre grandi tele nel soffitto della Sala del Maggior Consiglio a Palazzo Ducale: l'elenco, veramente lungo, dà conto della quantità e diffusione di interventi finanziati dai Comitati internazionali nel periodo, facendone un tratto specifico degli interventi di restauro a Venezia e in alcuni casi coinvolgendo – come visto – oltre al fattore economico anche le competenze tecnico-scientifiche che questi potevano offrire.

94 AAV, cartella Premio Torta 1978.

95 Dall'invito alla cerimonia, cartella Premio Torta 1979.

96 Si veda il capitolo *Documentari* nella sezione *Appendice* di questo volume.

97 CESARE MARCHI, *Venezia non è più "made in Italy"*, «Il Giornale», 6 febbraio 1979, AAV, cartella Premio Torta 1978.

98 *Relazione della Commissione per l'assegnazione del Premio*, in *Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia 1979*, Venezia, Ateneo Veneto, 29 settembre 1979, AAV, cartella Premio Torta 1979.

Su proposta della signora Volo Torta viene conferito anche un premio speciale alla memoria di Sforza-Galeazzo Sforza che, come Segretario Generale Aggiunto del Consiglio d'Europa, sostenne l'istituzione a Venezia del *Centro Europeo per la Formazione di Artigiani per la Conservazione del Patrimonio Architettonico*, realizzato nel 1976 nella Scuola di San Pasquale a San Francesco della Vigna. Durante la cerimonia, alla presenza del Ministro per i Beni Culturali e Ambientali Egidio Ariosto, viene proiettato il documentario sul Premio *Città d'acqua e di pietra* di Carlo e Giorgia Naccari.

Nel 1980 la medesima Commissione valuta le «opere di restauro e di recupero edilizio da essa ritenute più significative fra quelle promosse e realizzate a Venezia sia prima, sia dopo che gli ingenti danni causati nel centro storico dall'alluvione del 4 novembre 1966 e i pericoli evidenziati dallo stesso terrificante evento»⁹⁹.

La cerimonia di premiazione è preceduta da un concerto d'organo in onore dei premiati nella Chiesa di San Stae, restaurata proprio per iniziativa del Consiglio Federale della Confederazione Svizzera premiato insieme a Tiziano Salvador artigiano specializzato nella lavorazione del ferro, depositario di antiche tecniche di lavorazione.

Nuovamente vengono presi in considerazione per il conferimento del Premio Gaston Palewski, Ferdinando Forlati, Alida e Irma Varzi, ai quali erano stati aggiunti André Chastel per l'opera di sensibilizzazione svolta sulle pagine di *Le Mond*, l'Ammiraglio Hammargren del *Comitato Svedese* per il restauro della facciata dell'Ateneo Veneto, ma anche l'avvocato Giuseppe Avon Caffi per il restauro fatto nel 1926 della casa del "Salvadeo" in Bocca di Piazza, Edgard Kaufmann, il Comitato inglese «non quello di Sir Ashley Clarke»¹⁰⁰.

Invitato alla cerimonia è il Ministro per i Beni Culturali e Ambientali Oddo Biasini che rinuncerà in quanto dimissionario, inviando una lunga nota di elogio e ricordando anche come «Qualcosa è stato fatto per Venezia, molto resta ancora da fare. L'acqua alta è ancora una minaccia, così come l'inquinamento. Il governo sta operando (nei limiti imposti da uno stato di crisi politica semipermanente) nella coscienza della vastità del compito ma con la volontà di giungere presto a

obiettivi concreti. [...] Venezia non deve diventare una città-museo, bensì ritrovare tutta la sua identità di città culturalmente ed economicamente viva, perfettamente inserita nella cornice del suo retroterra industriale; sulla base di un equilibrio stabile e reciprocamente vantaggioso»¹⁰¹: possiamo dire oggi che se gli interventi dei Comitati privati sono stati volti a numerosissimi monumenti cittadini, era la città stessa in quanto complesso costruito a continuare a vivere in un irrisolto stato di degrado e di mancanza di obiettivi che solo la politica locale e statale potevano affrontare a fronte di un dibattito culturale che stava divenendo sempre più articolato (fig. 21).

Nel 1981 sempre sotto la Presidenza dell'Ateneo Veneto di Sergio Perosa e la medesima Commissione presieduta da Giuseppe La Monaca viene premiato André Chastel, formatosi alla scuola di Henri Focillon, storico dell'arte alla Sorbona, membro del Collège de France e accademico di Francia, proprio per gli articoli pubblicati sulle pagine di *Le Monde* quali *Un destin inéluctable? La mort de Venise*, *La campagne France-Italie. Venise ce symbole*, *Du côté de Venise*, *Venezia nostra*, *Le défi venitien: le sauvetage impossible*, *Rendre Venise aux venitiens*, *L'imbroglio venitien*.

Vengono premiati anche la Fondazione Ercole Varzi per il sostegno al restauro di opere quali i dipinti della Chiesa di San Sebastiano e il falegname Romeo Maso della ditta Capovilla.

Un nuovo elemento viene inserito nel Premio dalla Commissione: «Inoltre, al fine di assolvere l'incarico (ad essa affidato, nel nome del Consiglio accademico, dal presidente dell'Ateneo Veneto) di estendere per il 1981 il Premio dedicato alla memoria di Pietro Torta a persone che abbiano concorso e concorrano in modo incisivo alla salvezza del patrimonio monumentale e artistico di Venezia con la ricerca scientifica e storica sull'assetto edilizio e urbanistico della città e con lo studio dei problemi (tecnici e non) del restauro conservativo di tale patrimonio»¹⁰² il riconoscimento viene attribuito anche all'architetto Giorgio Bellavitis e al professor Giovanni Zuccolo per il loro apporto alla ricerca scientifica e storica. In particolare per quanto riguarda Bellavitis viene apprezzato il suo volume *Palazzo*

99 *Relazione della Commissione per l'assegnazione del Premio Pietro Torta per il restauro 1980*, in *Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia 1980*, Venezia, Ateneo Veneto, 11 ottobre 1980, AAV, cartella Premio Torta 1980.

100 AAV, cartella Premio Torta 1980.

101 Lettera dattiloscritta del Ministro Oddo Biasini, su carta intestata, senza data [ma 1980], AAV, cartella Premio Torta 1980.

102 *Relazione al Consiglio accademico della Commissione per l'assegnazione del Premio Pietro Torta per il restauro 1981*, in *Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia 1981*, Venezia, Ateneo Veneto, 1981, p. 9, AAV, cartella Premio Torta 1981.



Fig. 21. Il Sindaco Mario Rigo durante la cerimonia del Premio Pietro Torta nell'Aula Magna dell'Ateneo Veneto nel 1980, AFAV, busta 1980

Giustinian Pesaro e per quanto riguarda Zuccolo il volume *Il restauro statico nell'architettura di Venezia*, entrambi editi nel 1975. Per la prima volta, su richiesta del Presidente dell'Ateneo Veneto Perosa viene quindi premiata anche la ricerca: il tema dell'approccio scientifico e metodologico al restauro viene messo in luce inaugurando un nuovo filone di attenzione del Premio.

Invitato alla cerimonia è il Ministro per i Beni Culturali e Ambientali Vincenzo Scotti, mentre parteciperà alla cerimonia il ministro del Bilancio Ugo La Malfa. Il verbale dei lavori della Commissione n. 1 datato 16 marzo 1981 riporta come vengano presi in considerazione Le Corbusier, Richard Neutra, Frank L. Wright, Carlo Scarpa, Louis Kahn, André Chastel; il verbale n. 2 aggiunge anche il giornalista del *Daily Telegraph* Terence Mullaly¹⁰³. Anche se non è esplicitato il motivo per cui tali segnalazioni non vengano infine premiate è chiaro che l'accezione di restauro adottata è strettamente conservativa, escludendo quindi gli interventi di innovazione e di inserimento di nuove architetture nel contesto cittadino, proprio perché l'attenzione è concentrata sui singoli interventi e non sulle dinamiche complessive.

Nell'edizione 1982 il Presidente dell'Ateneo Veneto Sergio Perosa sostituisce nella Commissione l'architetto Virgilio Vallot, venuto a mancare il 27 aprile 1982.

La Commissione valuta le proposte pervenute comprese quelle già esaminate e non premiate precedentemente; viene premiato, in alternativa al promotore Terence Mullaly e su proposta del Soprintendente ai Beni artistici e storici di Venezia, Franklin Murphy Presidente della *Samuel H. Kress Foundation* di New York per i finanziamenti profusi alla Soprintendenza tra i quali quelli destinati alla costruzione del Gabinetto Scientifico di Ricerca alla Misericordia, e il muratore caposquadra Bruno Bettarello, specializzato nella tecnica dello *scuci-cuci* delle murature e nelle puntellazioni statiche, valutando anche il restauratore Ignazio Di Bella per il restauro dei cavalli di San Marco, prendendo in esame anche i nominativi di altri quattro muratori di diverse imprese.

Rinnovata la richiesta del Presidente dell'Ateneo Veneto Perosa di premiare come nell'anno precedente un'opera storico-critica sul restauro, con il finanziamento dell'Ateneo Veneto tale premio speciale viene assegnato a Egle Renata Trincanato. Una nota tra i documenti dei lavori della Commissione e poi nella motivazione

103 AAV, cartella Premio Torta 1981.

del Premio ne traccia il profilo: «Egle Trincanato architetto, docente universitario, per lunghi anni direttore del Palazzo Ducale e dell'istituzione tecnico-artistica della Direzione Belle arti del Comune di Venezia, ha dedicato e dedica la sua attività di studiosa, di ricercatrice, di professionista alle indagini ed alla conoscenza della struttura della città, dalle sue origini ad oggi.

La sua opera ha coinciso con l'aggravarsi della profonda crisi cui la città è andata incontro nel dopoguerra, in coincidenza – e in parte almeno determinata – dall'insorgere successivo delle zone industriali di Marghera e del conseguente incremento demografico tumultuoso e incontrollato di Mestre. Venezia ha risentito delle nuove situazioni in modo tale da esserne condizionata.

Ebbene Egle Trincanato ha operato in due direzioni: svolgendo un'analisi della città, oggi, e nella condizione sociale ed economica che la caratterizza, e indagando nella sua struttura urbana, vista dalle origini. Di qui, di questa esigenza di ricerche tra loro legate, è tutto il volume *Venezia minore* edito nel 1948, che costituisce un contributo fondamentale, in quanto per la prima volta si esamina non tanto i monumenti prestigiosi, ma tutto il tessuto urbano della città lagunare, vista nel suo successivo determinarsi e concludersi attraverso i secoli [...]. La ricerca nella storia urbana di Venezia costituisce, da allora il centro degli studi della Trincanato [...]»¹⁰⁴; di seguito vengono ricordati i suoi maggiori scritti, il restauro e la sistemazione museografica di Palazzo Ducale, il restauro di Ca' Pesaro e del Museo Correr dove ha collaborato con Carlo Scarpa per le nuove sistemazioni, oltre a restauri di architetture minori.

Già queste righe di presentazione lasciano intendere una diversa attenzione della Commissione del Premio, all'interno della quale è vivo il dibattito il merito al suo senso. Se si sostiene che il Premio deve avere come scopo la denuncia della situazione della città, è proprio questo aspetto – la situazione della città – che deve essere indagato con interesse ai motivi, privilegiando gli apporti scientifici sia nella assegnazione del Premio ai promotori – in questo caso premiando il finanziamento di un Gabinetto di ricerca – sia appunto individuando studi, ricerche, libri che documentino o analizzino la città nella sua costituzione fisica.

Il vicepresidente dell'Ateneo Veneto Lionello Agazia, che sostituisce Perosa nel discorso iniziale della cerimonia, sottolinea «il singolare valore di questo premio che esalta, nella sua felice formula costitutiva il valore di più ruoli tra di loro di-

versi, ma tutti necessari perché il “miracolo Venezia” possa continuare ad esistere nel tempo. In tali ruoli noi vediamo: lo *studioso* che pone le basi per la conoscenza dei problemi; l'*organizzatore* che lavora appassionatamente perché tali problemi trovino una concreta soluzione; l'*artigiano* qualificato che sappia trasfondere nella materia il suo amore per il lavoro e per la città»¹⁰⁵ (figg. 22a-22d).

La Commissione per il triennio 1983-1985, confermata la precedente con Perosa in sostituzione di Vallot, nel 1983, come consuetudine, riprende in esame le segnalazioni o proposte degli anni precedenti che non hanno potuto essere accolte: il restauratore Ignazio Di Bella; il giornalista Terence Mullaly. Paola Volo Torta propone come premiato per la promozione di un restauro la Fondazione Masieri che verrà esclusa in quanto viene ritenuto che la sua opera non rientri tra quelle comprese nello statuto del Premio; Perosa propone il Comitato australiano per la promozione del restauro della Chiesa di San Martino di Castello; Zampetti il Comitato greco; unanimemente viene indicata la Comunità israelitica di Venezia per il restauro del Ghetto, che riceverà infine il Premio insieme a Di Bella e Terence Mullaly. Perosa rilancia il «premio speciale per coloro che si distinguono per la ricerca scientifica o per lo studio e la divulgazione dei problemi del restauro conservativo di Venezia»¹⁰⁶, ribadendo l'ormai chiara presenza di tre sezioni: la promozione del restauro, l'artigianato, la ricerca storico-scientifica volta alla conoscenza della struttura edilizia della città e alla divulgazione delle tematiche e problematiche inerenti al restauro.

Alla consegna del Premio in questa decima edizione, con convocazione dei soci in Assemblea straordinaria, sono presenti il Ministro dei Beni Culturali e Ambientali Antonino Gullotti e il Sindaco di Venezia Mario Rigo.

In questa edizione del volume che accompagna il Premio l'elenco dei premiati viene come sempre riportato in forma breve nelle prime pagine ma ora viene riportato anche in forma estesa, con le motivazioni nelle ultime pagine, premettendo il criterio delle tre “sezioni” come ormai sono identificate.

105 Appunti dattiloscritti di Lionello Agazia per il discorso iniziale della cerimonia di premiazione 1982, AAV, all'interno del volume *Premio Pietro Torta per il restauro 1982*, Venezia, Ateneo Veneto, 28 settembre 1982, copia conservata in biblioteca.

106 Verbale n. 1 p. 2, cartella Premio Torta 1983.

104 Dattiloscritto, senza data, senza firma, AAV, cartella Premio Torta 1982.

L'edizione del 1984 vede premiati il *Comitato svedese pro-Venezia*, nella persona del suo presidente ambasciatore Olof Landenius, nato per aiutare la città dopo il disastro del 1966, i mosaicisti Giovanni Cucco e Siro Polazzetto in particolare per gli interventi in Basilica di San Marco, Wolfgang Wolters docente di storia dell'arte alla *Technische Universität* di Berlino, da vent'anni dedito allo studio dell'arte veneziana e ai problemi della sua conservazione, Direttore del Centro tedesco di studi veneziani e in quanto tale restauratore di Palazzo Barbarigo della Terrazza premiato per la diffusione delle problematiche della città presso gli studiosi di lingua tedesca.

Presente alla cerimonia è il Ministro per i Beni culturali e ambientali Antonino Gullotti (fig. 23).

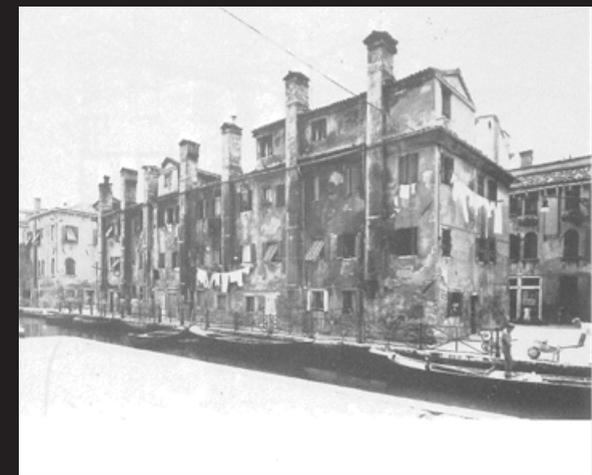
Nel discorso per il Premio il Presidente dell'Ateneo Veneto Bettagno sottolinea il connubio Premio-Ateneo Veneto-città: «Questo è il punto: si celebra qui l'incontro, il rapporto, fra il Premio Pietro Torta e l'Ateneo Veneto, tra l'Ateneo e Venezia. Premio per il restauro ma, più precisamente Premio per il restauro di Venezia.

Una iniziativa questa del Premio Torta che si è venuta ad innestare, negli anni, sempre di più tenacemente, nella lunga tradizione operosa stessa dell'Ateneo, fatta e intessuta di quella viva presenza nella città, di quel dialogo con la città, di quel dibattito sui problemi della città, che è il carattere primario della nostra storia accademica e sociale»¹⁰⁷.

Partendo dalla volontà commemorativa dell'ingegner Torta, che permane, e dalla volontà di dare riconoscimento e attrarre finanziamenti privati, che altrettanto permane, il Premio ha però assunto un altro tratto forte, attestandosi come occasione di riflessione su Venezia senza essere relegato a un evento locale – come testimonia la costante presenza alla cerimonia di autorità nazionali – e consolidandosi come una delle attività cardine svolte dall'Ateneo Veneto per Venezia, per ragionare sulla sua conservazione ma anche su un progetto complessivo di città.

A sottolineare la compattezza della Commissione, nel volume non viene evidenziato il nome del Presidente del Premio, ma l'intera Commissione firma la relazione al Consiglio accademico.

107 Dal discorso del Presidente dell'Ateneo Veneto Bettagno alla cerimonia del Premio 1984, AAV, cartella Premio Torta 1984.



Figg. 22a-22d. Immagini tratte da Egle Renata Trincanato, *Venezia minore*, 1948, in *Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia 1982*, Venezia, Ateneo Veneto, 1982



Fig. 23. Cerimonia di premiazione all'Ateneo Veneto, 1984, AFAV, busta 1984

Nel 1985 per l'attività di promozione di restauri viene premiata la Società Olivetti, in particolare per quelli della Basilica di San Marco. La proposta viene formulata in commissione dalla signora Volo Torta che menziona anche la realizzazione del negozio Olivetti di Carlo Scarpa in Piazza San Marco che verrà informalmente citato anche dal Presidente dell'Ateneo Veneto Bettagno nel discorso di conferimento del Premio riferendo «Non vorrei chiudere le mie brevi parole sulla Olivetti, senza ricordare una vecchia iniziativa (anch'essa recentemente restaurata) e molto cara ai Veneziani: è il negozio Olivetti sotto le Procuratie Vecchie in Piazza San Marco. Fu commissionato al nostro Carlo Scarpa e aperto nel 1958: una gemma del gusto e dell'architettura contemporanea»¹⁰⁸; nuovamente non è un intervento fortemente innovativo che viene identificato come esemplare dell'attività di "restauro", mantenendo una accezione strettamente conservativa dell'intervento. Congiuntamente vengono conferiti anche il Premio al restauratore di vetrate Angelo Polesso e il premio speciale a Elena Bassi, studiosa e Presidente dell'Università popolare, riconosciuta come una dei più autorevoli studiosi della storia dell'architettura veneziana, citandone in particolare il volume *Palazzi di Venezia*. Il discorso di illustrazione delle motivazioni del Premio e dei lavori della Commissione richiama nuovamente l'apporto notevole dei Comitati privati dopo il 1966 ma anche come «Va aggiunto anche – con grande schiettezza – che alcune di queste iniziative si vanno lentamente affievolendo e qualcuna spegnendo: ecco quindi la necessità di aprire a nuove situazioni, di favorire nuove possibilità. Da questo nostro osservatorio – ci sia permesso notare –, avvertiamo un raffreddarsi di entusiasmo, un preoccupante calo di tensione morale e creativa, un affievolirsi di volontà, diciamo pure, ci sono evidenti segni di stanchezza. Per questo l'Ateneo Veneto sta mettendo a punto una serie di interventi – fatti sotto forma di lezioni, di discussioni, di dibattiti, interviste, appelli, ecc. – che si svolgeranno durante il 1986: sarà questo il modo di ricordare il drammatico anniversario dell'acqua alta di venti anni fa. E sarà una iniziativa che deve servire da richiamo verso una realtà che non deve ammettere soste e incertezze. Opereremo secondo le nostre tradizioni: discutendo e parlando sui problemi della città. Non c'è problema che abbia riguardato o riguardi Venezia, che non sia stato dibattuto

108 Dal discorso del Presidente dell'Ateneo Veneto Bettagno alla cerimonia del Premio 1985, AAV, cartella Premio Torta 1985.

e trattato in queste nostre aule: che non sia partito o passato di qui»¹⁰⁹.

Carlo De Benedetti terrà il discorso di ringraziamento, centrato sul possibile futuro apporto della tecnologia avanzata nel mondo della catalogazione, della analisi, del restauro delle opere d'arte, affermando il radicamento dell'Olivetti nel Paese, fornendo l'immagine di un'impresa che agisce a favore del patrimonio culturale, portando apprezzamento e conoscenza per Venezia: «Fra tutte le città essa è certo la più preziosa, la più fragile, una delle immagini più alte, ma anche a più alto rischio, attraverso le quali è percepito nel mondo il nostro paese»¹¹⁰.

È presente alla cerimonia il Ministro delle Finanze Bruno Visentini.

La commissione, confermata per il triennio 1986-1988, nel 1986 esamina la proposta di conferimento del Premio a Lord Norwich, Presidente di *Venice in Peril*, ma infine lo assegna alla *Fondazione Venezia Nostra*, costituita nel 1969 da Gino Caselli a seguito della calamità del 1966, di cui è presente ampia documentazione sull'attività di restauro e più in generale di sensibilizzazione in Italia e all'estero – soprattutto a New York – sulle condizioni in cui versava la città. La finalità di raccolta di fondi da destinare al restauro ha come esito nel 1975 l'intervento sul Ponte di Rialto minore (figg. 24a-24f).

Viene inoltre premiato Ermenegildo Perin, manovale specializzato, che ha partecipato a molte opere di restauro di edifici monumentali in città. In questa edizione non viene premiato uno studioso per la sua attività di ricerca sulla città.

Partecipa alla cerimonia, durante la quale viene come sempre proiettato il documentario di Naccari, il Ministro per i Beni culturali e Ambientali Nino Gullotti.

Come nell'anno precedente, nel volume non viene evidenziato il nome del Presidente del Premio, ma l'intera commissione firma la relazione al Consiglio accademico.

Nel 1987 la Commissione prende in considerazione il restauro della sala della Biblioteca Marciana promossa da Marzotto e il restauro di Palazzo Grassi, documentati da Perosa con video; si fanno i nomi anche del Comitato australiano *The Australian Committee for Venice* e del Comitato inglese *The Venice In Peril Fund*,

dell'architetto Padoan, ricordando che a nessun Soprintendente ai Monumenti è mai stato conferito il Premio, pur essendo stata avanzata l'ipotesi in passato di conferirlo a Forlati.

Al verbale sono allegati una *Liste des organisations privées pour la sauvegarde de Venise* e un elenco redatto a mano, per complessive circa cinquanta istituzioni attive per la salvaguardia di Venezia tra Francia, Italia, Svizzera, Germania, Belgio, Paesi Bassi, Stati Uniti, Inghilterra, Australia.

Durante i lavori emerge la necessità di rivedere il regolamento del Premio – non esplicitando gli elementi critici rilevati – con la condizione posta dalla vedova Torta: «escludendo in modo assoluto però l'arte moderna»¹¹¹.

Il Premio, evidentemente frutto di un esame particolarmente allargato dei possibili destinatari, viene assegnato per la promozione di restauri a Giovanni Agnelli, presidente della Fiat S.p.A., per il restauro di Palazzo Grassi portato a nuova destinazione espositiva, a John Julius Norwich, chairman del comitato inglese *The Venice In Peril Fund* per il concorso a importanti restauri ma anche per l'attività di studio e divulgazione al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica inglese e internazionale, a Prosperino Bonaldo, muratore capocantiere, scelto tra le maestranze delle imprese SACAIM, Perale e Camata.

Agnelli risponderà «Il prestigio internazionale che il premio 'Ing. Pietro Torta' ha nel campo degli interventi di restauro di Venezia, rappresenta sicuramente per la Fiat un ambito riconoscimento»¹¹².

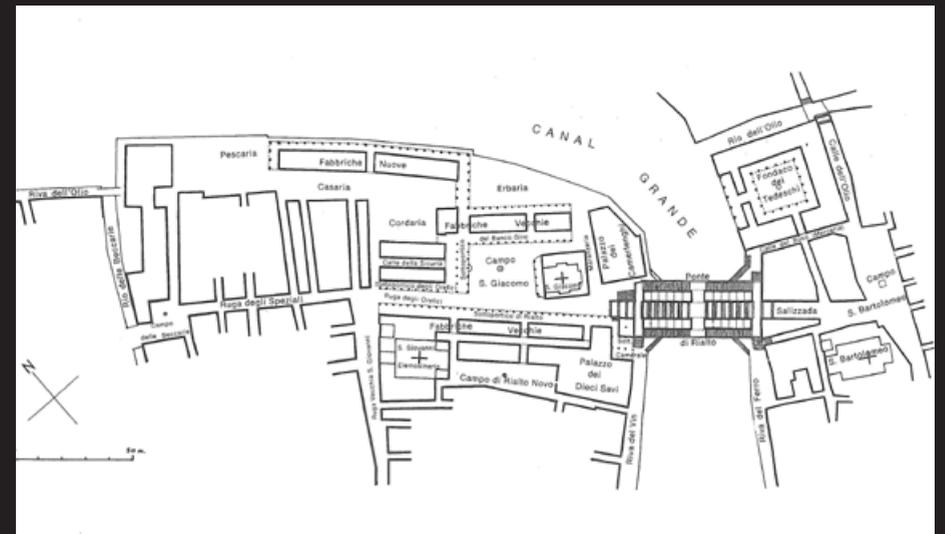
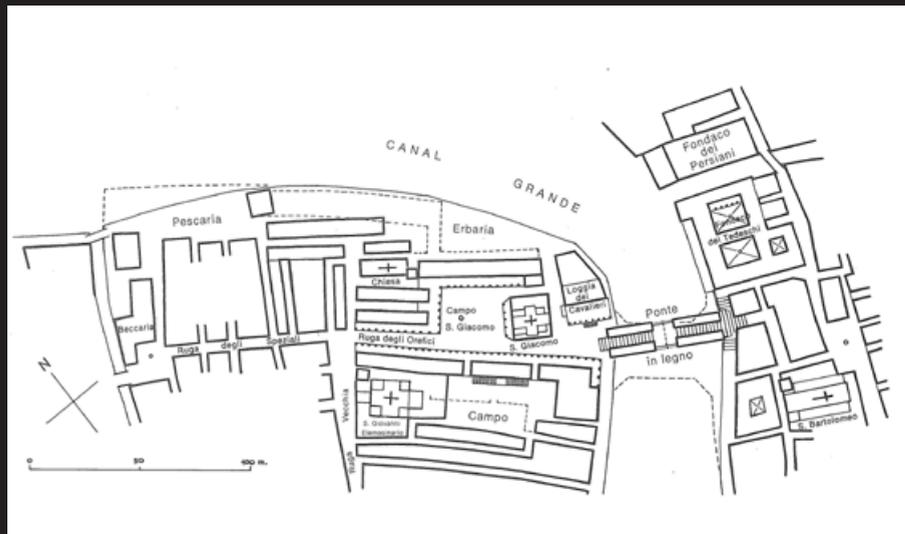
La Relazione della Commissione al Consiglio accademico – nuovamente sottoscritta da tutti i membri senza evidenziare il Presidente – entra nel merito del restauro di Palazzo Grassi in modo circostanziato, come mai fatto prima, sia per quanto riguarda gli interventi eseguiti a confronto dei due precedenti restauri del Palazzo, sia per quanto riguarda le necessità ai fini del riuso, sia i principi adottati, sia la rilevanza della nuova destinazione d'uso nella città di Venezia: «L'immobile, già oggetto di due importanti restauri – quello ottocentesco che ne aveva incisivamente modificato i decori interni, e quello degli anni cinquanta, che ne aveva offuscato l'ordinato iniziale impianto, rendendo difficile distinguere l'originale struttura dell'antica dimora da quanto era dovuto alle successive vicende

109 *Ibid.*

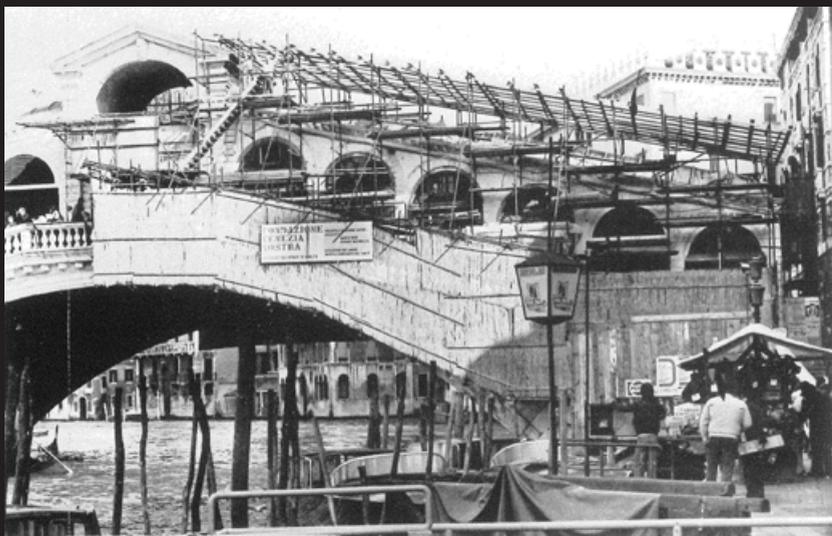
110 CARLO DE BENEDETTI, discorso di ringraziamento alla cerimonia del Premio 1985, AAV, cartella Premio Torta 1985.

111 Dal verbale della riunione della commissione del Premio Torta del 17 aprile 1987, AAV, cartella Premio Torta 1987.

112 Lettera di Giovanni Agnelli al Presidente dell'Ateneo Veneto Alessandro Bettagno, datata Torino, 3 settembre 1987, dattiloscritta, su carta intestata, AAV, cartella Premio Torta 1987.



Figg. 24a-24d. Immagini tratte da Antonio Salvadori, *Civiltà di Venezia*, vol. II, in *XIII Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia 1986*, Venezia, Ateneo Veneto, 1986



di adattamento del Palazzo e poi al Centro di cultura – è stato sottoposto ad un radicale intervento che, nella piena osservanza dell’insieme di norme dettate in proposito e con l’installazione dei più avanzati impianti tecnici, ha risolto i problemi inerenti al corretto uso dei luoghi aperti al pubblico adibiti, in particolare, a funzioni espositive. Il tutto nel rispetto della originaria tipologia dell’edificio, al quale è stata restituita non solo la limpidezza esterna (ottenuta con la perfetta ripulitura della pietra d’Istria che ne ricopre una parte della sagoma e con il rifacimento della chiara superficie di “marmorino” della restante parte), ma anche la linea dell’antica muratura interna: la quale – ricondotta ad integrità con sapienti “medicamenti” delle lacerazioni del passato (cui si è posto rimedio con l’impiego di mattoni di recupero di un edificio ottocentesco in demolizione) – è rimasta indenne (attraverso l’adozione di opportuni accorgimenti nella distribuzione orizzontale e verticale della nuova pur molto complessa impiantistica) da ulteriori scassi e resta, altresì, libera anche dagli oneri inerenti alla funzione espositiva dell’edificio, trasferita, con il restauro, ad una superficie – esile ma robusta, staccata dal pavimento e dal muro antico, indipendente dal soffitto e ritagliata in corrispondenza delle aperture – creata come sovrastruttura appositamente distinta in modo netto da quell’antico muro»¹¹³.

Alcuni principi conservativi adottati sarebbero oggi sicuramente oggetto di discussione – come il grado di pulitura degli elementi lapidei, il rifacimento totale delle superfici intonacate –, ma sicuramente questo intervento viene presentato come innovativo nell’affrontare la complessità del riuso, con grande rilevanza forse per la prima volta assegnata alla parte impiantistica. Per quanto riguarda quelle che potremmo chiamare le “scatole espositive”, che vengono descritte come completamente staccate dall’involucro storico, la polemica si attivò da subito sulle pagine del quotidiano locale *La Nuova Venezia* dove Enrico Tantucci rilevava il Premio come inaspettato proprio per l’approccio che l’intervento proponeva, ipotizzando che il riconoscimento fosse più sensibile all’operazione di riuso e al nuovo ruolo del Palazzo che non ai meriti del restauro, come la chiusura della motivazione del Premio lasciava supporre, in un clima di evidente necessità di stabilire un ruolo per la città: «Con la designazione la Commissione intende segnalare all’opinione pubblica non solo l’obiettiva importanza del

Figg. 24e, 24f. Immagini tratte da Antonio Salvadori, *Civiltà di Venezia*, vol. II, in *XIII Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia 1986*, Venezia, Ateneo Veneto, 1986

113 Dalla *Relazione della Commissione al Consiglio accademico*, in *XIV Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia 1987*, Venezia, Ateneo Veneto, novembre 1987, pp. 9-10, AAV, cartella Premio Torta 1987.

restauro, ma anche lo scopo con essa raggiunto, della creazione in Venezia di un nuovo originale Centro di grande attrazione culturale»¹¹⁴. A fianco dell'articolo di Tantucci appare quello di Manlio Brusatin, storico delle arti e architetto¹¹⁵, già apparso sulle pagine della rivista *Venezia Arti: Ma Palazzo Grassi profuma di 'falso'*. *Cronaca di un riuso esaltato dalle "agenzie del gusto"*; qui Brusatin identifica quella che ritiene essere una serie di errori che riguardano sia il rapporto tra le nuove superfici espositive e gli elementi architettonici (soffitti, cornici delle porte) sia i colori adottati, definendo il risultato «un Beaubourg in maschera» al quale manca la visione architettonica già mostrata dai restauri di Scarpa¹¹⁶. Mai nei documenti né nel volume appare il nome del progettista del restauro – seppure si trattasse, coadiuvata dall'architetto veneziano Antonio Foscari, di Gae Aulenti, architetta di fama mondiale che negli stessi anni aveva realizzato ad esempio il Musée d'Orsay a Parigi: il Premio continua a rivolgere attenzione ai promotori, ai realizzatori, agli studiosi e ai divulgatori, senza analizzare e riconoscere il ruolo dei progettisti, menzionati invece dai giornalisti. Solo nel 2005 si vede il primo riconoscimento a un progettista – per quanto non si tratti del Premio ma di una medaglia, ovvero di una sorta di menzione –, mentre il Premio ha sempre preferito rivolgersi ai promotori, nella persona del legale rappresentante, in virtù della qualità delle opere realizzate¹¹⁷.

Alla Cerimonia, presente il Ministro dell'Industria Battaglia, proiettato il documentario sui restauri a Venezia nel 1987 di Naccari, il Presidente pronuncia un discorso che, riprendendo lo schema dei precedenti, sottolinea però maggiormente la necessità di occuparsi di una Venezia vitale, nella quale «mentre siamo soddisfatti per il restauro e salvataggio dei monumenti, occorre procedere decisi anche per moltiplicare il risanamento delle abitazioni, il ripristino dell'edilizia – e se è necessario – la costruzione di nuove case, naturalmente in luoghi idonei e non incumbenti sull'immagine della città, che deve rimanere immacolata»¹¹⁸: la medesima commissione che nelle edizioni precedenti ha senza grandi tentennamenti volto l'attenzione quasi esclusivamente ai restauri di edifici definiti “monumenti”

114 Ivi, p. 10.

115 Laureato con Carlo Scarpa all'Istituto Universitario di Architettura di Venezia, ha insegnato all'Università Ca' Foscari di Venezia, al Politecnico di Milano, all'Ateneo Turritano di Sassari, allo Iuav.

116 «La Nuova Venezia», 4 novembre 1987, AAV, cartella Premio Torta 1987.

117 Nel 2011 il Premio per la prima volta viene assegnato ai progettisti Traudy Pelzel e Francesco Magnani.

118 Dal discorso del Presidente dell'Ateneo Veneto alla cerimonia, pp. 13-14, in cartella Premio Torta 1987.

attuati secondo principi conservativi, si trova di fronte a nuovi temi dati – a scala architettonica – dall'impatto del riuso per fini diversi da quelli per cui quegli edifici erano stati costruiti e con dotazioni impiantistiche rilevanti, adeguate a moderni standards, e – a scala urbana – a dover riflettere sul rapporto tra questi edifici “monumentali” e l'edilizia minore nella struttura della città sia fisica sia funzionale (tema già apparso nell'edizione che non a caso aveva premiato Egle Renata Trincanato).

Il Presidente continua: «Deve essere rispettato e attuato un sicuro principio di equilibrio e di armonia – a questo ci deve portare la cultura – equilibrio e armonia tra monumenti e case, tra opere d'arte e cittadini: arrivare cioè a un concetto più aperto, più vasto, più comprensivo del principio del restauro. Esso deve comprendere la comunità sociale, un bene esso pure culturale e che come tale, va conservato e salvato. E va salvaguardata – di conseguenza – e aiutata la parte sociale che è più debole, ma – va riconosciuto – più ricca di umana venezianità. Un patrimonio che si può perdere»¹¹⁹: il concetto del bene culturale immateriale come una delle caratteristiche di un luogo da preservare è qui già enunciato.

Nel 1988 la stessa Commissione ma sotto la Presidenza dell'Ateneo Veneto di Carlo Rubbia premia l'*Australian Committee for Venice* tra i promotori, Giorgio Barasciutti restauratore di opere lignee, il Gruppo di Ricerca del Dipartimento di Scienza e Tecnica del Restauro dell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia diretto da Romeo Ballardini e Mario Dalla Costa, in persone dei medesimi e di Valeriano Pastor, coordinatore centrale del *Progetto Arsenale* per il quale il gruppo di ricerca ha operato con altri gruppi di ricerca.

«Nel quadro degli studi intrapresi, dopo i dibattiti del 1982, dall'Istituto Universitario di Venezia per delimitare l'ambito progettuale, i fini, le strutture formali degli interventi destinati ad integrare al contesto urbano il grande complesso Arsenalizio, il gruppo di ricerca diretto dai professori Romeo Ballardini e Mario Dalla Costa è stato tra i principali collaboratori del lungo lavoro sistematico di numerosi docenti e ricercatori condotto sotto il coordinamento centrale del prof. Valeriano Pastor e noto come “Progetto Arsenale”. Nell'ambito di tale lavoro, in particolare, il Gruppo Ballardini-Dalla Costa ha effettuato le analisi chimico fisica e statica delle strutture murarie dell'Arsenale, nonché l'analisi delle trasforma-

119 Ivi, pp. 14-15.

zioni storiche della “magnifica fabbrica” (cioè, l’analisi delle trasformazioni conseguenti agli interventi architettonici – di manutenzione, restauro e modifica – subiti dal complesso edificio per necessità di adeguamento a via via mutate esigenze funzionali), il rilevamento del degrado e dei dissesti, il rilevamento fotografico e, infine, ha proceduto alla elaborazione su due strutture il campione (“le Mura” e lo Squero de “il Bucintoro”) di un progetto di restauro conservativo che consenta la riutilizzazione del complesso dell’edificio come parte integrante ed immagine autentica della città, senza proprio provocare conflittualità tra antico e nuovo»¹²⁰. La Commissione aveva esaminato anche il restauro, del quale viene allegata ai verbali una scheda¹²¹, di Palazzo Venier dei Leoni effettuato dal Museo Guggenheim, che avrebbe visto l’approvazione della vedova Torta, così come di edifici di proprietà dell’IRE restaurati dal 1963 al 1988¹²², ma evidentemente gli argomenti, i temi stanno cambiando – come testimonia nuovamente la dichiarata esigenza di modificare il regolamento – e l’attenzione è volta ad interventi che coinvolgono maggiormente l’intera città o il rapporto con essa, arrivando per la prima volta a considerare la possibilità di premiare interventi di restauro a Mestre e nelle isole, quindi dando addirittura conto di una nuova concezione della città non più basata sulla centralità della città storica ristretta. Si tenga presente che nello stesso anno si tiene in città uno storico convegno sul futuro della città: *Idea di Venezia*¹²³.

Nel deliberare il rinnovo del Premio per il triennio 1989-1991 il Consiglio accademico conferma il regolamento e porta i componenti della Commissione da sette a nove, confermando i membri precedenti per cui risulta La Monaca Presidente, Perosa, Perocco, Bettagno, Zampetti, Manganiello, viene introdotto Giorgio Bellavitis con riserva di nominare nuovi componenti aggiuntivi.

Premi nel 1989 vengono conferiti all’Hotel Cipriani nella persona del suo Presidente James B. Sherwood per il restauro del Portale della Basilica dei Santi Giovanni e Paolo, alle Assicurazioni Generali su proposta della vedova Torta per il

120 Dalla *Relazione al Consiglio accademico della Commissione*, datata 13 settembre 1988, p. 3, AAV, cartella Premio Torta 1988.

121 Scheda *Restauro di Palazzo Venier dei Leoni, sede della Collezione Peggy Guggenheim*, su carta intestata, quattro pagine non numerate, AAV, cartella Premio Torta 1988.

122 Documento di 10 pagine numerate, su carta intestata, AAV, cartella Premio Torta 1988.

123 *Idea di Venezia*, Atti del convegno 17-18 giugno 1988, «Quaderni dalla Fondazione Istituto Gramsci veneto», n. 3/4, Arsenal, Venezia 1988.

restauro dello Squero Vecio di Rio dei Mendicanti¹²⁴ «testimonianza di quelle particolari strutture edilizie nate, nel veneziano, per la costruzione di imbarcazioni lagunari, un tempo assai diffuse nel centro storico»¹²⁵, a Maximilian Leuthenmayr falegname specializzato in restauro ligneo, policromo e in altari.

Viene riproposto alla valutazione della Commissione il conferimento del Premio alla Guggenheim ma nuovamente il Presidente La Monaca sostiene che tale intervento non è in linea con il regolamento del Premio, né viene accolta la proposta di Bellavitis di assegnarlo agli artigiani che hanno restaurato il soffitto della Fondazione Guggenheim. Viene valutato anche il restauro della facciata delle Procuratie Vecchie, documentato da una scheda datata 1972 di relazione in merito all’intervento campione su due arcate, con una descrizione metodologica. In generale tutti gli interventi candidati vengono illustrati da una documentazione scritta e a volte fotografica che rimane conservata nelle cartelle delle edizioni del Premio. Continua la procedura per cui è tutta la Commissione a sottoscrivere la Relazione senza evidenziare il Presidente. La cerimonia di premiazione del 1989 si svolge nelle Sale Apollinee del Teatro La Fenice.

Nel 1990 vengono inseriti come componenti della Commissione l’ingegner Nino Marzetti e il professor Giannantonio Paladini; nuovamente è l’intera Commissione a firmare la Relazione dei lavori.

Viene premiata la Società Italiana per l’esercizio delle Telecomunicazioni per il restauro e il riuso dell’ex Convento di San Salvador quale sua sede in città, «esempio della concreta possibilità di risolvere almeno alcuni dei problemi di Venezia nel rispetto dell’armonia tra conservazione e progresso che ha segnato lo sviluppo della sua secolare incomparabile civiltà»¹²⁶, aspetto della motivazione da cui traspare la volontà di segnalare buoni esempi di riuso e innovazione nelle architetture storiche come tratto ormai distintivo del Premio.

Ulteriori riconoscimenti vanno ai fratelli Serafino e Ferruccio Volpin per vari restauri, tra i quali quelli del sipario storico del Teatro La Fenice, a Sergio Toso, pavimentatore specializzato.

124 La cartella relativa a questa edizione del Premio conserva un documento che illustra i restauri con documentazione fotografica, AAV, cartella Premio Torta 1989.

125 Dalla *Relazione al Consiglio accademico*, AAV, cartella Premio Torta 1989.

126 Dalla *Relazione al Consiglio accademico*, in *XVII Premio Pietro Torta*, Venezia, Ateneo Veneto, ottobre 1990, AAV, cartella Premio Torta 1990.

Gli interventi di restauro sono illustrati nel documentario che accompagna la cerimonia di premiazione.

Nuovamente era stato proposto il Premio a Marzotto per il restauro della Biblioteca Marciana, come anche il restauro, sostenuto da Bellavits, della Fondazione Levi che non viene ritenuto rientrare nello spirito del Premio.

In seno alla Commissione si sviluppa un dibattito in merito alla necessità di premiare persone fisiche e non giuridiche, tanto che «L'arch. Bellavitis sostiene di premiare la professionalità e non quelli che lucrano»¹²⁷.

Sulle pagine del quotidiano locale *La Nuova Venezia* del 27 ottobre 1990 il Sindaco Ugo Bergamo dichiarerà «La presenza numerosa di pubblico a questa premiazione [...] è simbolo del desiderio di continuare a vivere della città, sfuggendo al turismo merceologico, che la avvilisce. La Sip non ha effettuato la pur facile scelta di spostare i propri uffici in terraferma, assicurando la continuità di un futuro di lavoro anche nel centro storico»¹²⁸. Si apre un nuovo tema: la permanenza o meno di attività direzionali in città, fattore le cui conseguenze conosciamo ancora oggi.

Nell'edizione 1991 vengono proposti l'architetto Torres e il Palazzo Faccanon, ex sede del quotidiano *Il Gazzettino*, e «La sig.ra Torta sostiene il premio per Torres tardo in quanto tutti i dipendenti rimarranno in Venezia e non dovranno trasferirsi in terraferma, in quanto vi risiede l'Istituto federale delle casse di risparmio»¹²⁹, mentre contrario è La Monaca che non ritiene tali candidature rientrano nello spirito dello statuto.

Il Premio viene conferito al Cavaliere del lavoro Franco Viezzoli, Presidente dell'Enel per l'iniziativa “luce per l'arte”, ossia per la valorizzazione dei più significativi monumenti della cultura e della storia del Paese, tra i quali i mosaici della basilica di San Marco, tramite l'illuminazione.

Premio per i realizzatori va a Danilo Sartori, muratore che ha seguito i corsi del *Centro per la formazione delle maestranze edili di Venezia* istituiti dall'Associazione provinciale dei costruttori, tenuti da professionisti di grande fama quali gli ingegneri Gobetto, Gregio, Zerbo, Scarpa e proprio da Pietro Torta.

La Commissione delibera un premio speciale all'architetto Ettore Vio dal 1981

127 Dal verbale della riunione della Commissione del 20 aprile 1990, AVV, cartella Premio Torta 1990.

128 Sindaco Ugo Bergamo, «La Nuova Venezia», 27 ottobre 1990.

129 Dal verbale della Commissione, AVV, cartella Premio Torta 1991.

proto della Basilica di San Marco: in quanto studioso di problemi di restauro «Egli si è preoccupato di conferire una moderna base scientifica all'attività tradizionale dei protti di San Marco. Il rilievo fotogrammetrico, con restituzioni in scala 1/20 degli elementi architettonici e decorativi della Basilica – condotto per sua iniziativa – offre ai restauratori ed agli studiosi, uno strumento conoscitivo che era da lungo tempo atteso e auspicato dalla cultura mondiale»¹³⁰.

La Commissione intera sottoscrive la Relazione.

La cerimonia di premiazione si svolge nella sala degli Arazzi della Fondazione Cini nell'Isola di San Giorgio a causa dei lavori di restauro della Sala del Consiglio in corso all'Ateneo Veneto¹³¹.

La Commissione 1992, che ancora firma collegialmente la Relazione, aveva valutato l'attività del Comitato olandese per il restauro della chiesa di San Zaccaria, del Comitato svedese per il restauro della Chiesa di San Biagio, del Ministero della difesa per il restauro del chiostro della caserma Cornoldi, dell'architetto Barbara Foscari per il restauro del palazzetto a fianco della Corte d'Appello, del Comitato americano *Minnesota Chapter* del *World Monuments Fund* per il restauro della scala del Bovolo in campo Manin, che risulterà infine premiato.

Risalto, anche nel volume, verrà dato alla relazione tecnica sugli aspetti metodologici del restauro effettuato e alla ricca documentazione fotografica dei singoli interventi, citandone il progettista – a quanto risulta per la prima volta – architetto Mario Piana, e della Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Venezia, che ha svolto indagini preliminari insieme all'ingegner Walter Gobetto. Premiati sono gli studiosi Giovanni Caniato e Michela Dal Borgo per il volume *Le arti edili a Venezia* del 1990 che riunisce dati provenienti dalla ricerca d'archivio a considerazioni tecnologiche, di pratiche organizzative di cantiere, modalità di produzione e di approvvigionamento di materiali utili, oltre che alla conoscenza storica, alla valutazione degli edifici sui quali si interviene.

Per la categoria dei realizzatori degli interventi vengono premiati Paolo Pagnin, Liliana Zambon e Antonella Zannini, tre giovani restauratori che hanno fondato la ditta Lithos, tra le esecutrici del restauro della Scala del Bovolo, dopo la formazione avvenuta presso l'Università internazionale dell'arte di Venezia per iniziati-

130 Dalla *Relazione al Consiglio accademico*, in *XVIII Premio Pietro Torta*, Venezia, Ateneo Veneto, ottobre 1991.

131 Da *Premio Torta 1991*, «Ateneo Veneto», anno CLXXVIII (=XXIX N.S.) 1991, vol. 29, p. 468.

va della Soprintendenza, presso l'ICCROM di Roma in collaborazione con l'ICR e presso il Laboratorio della Misericordia con corsi seguiti dall'Unesco.

Si era esaminata la possibilità di selezionare un operaio "cavafango" che merita una lettera di Zampetti a Bellavitis: «A costoro la città dovrebbe innalzare un monumento per la bravura, non solo; ma per l'abnegazione somma con cui svolgono il loro umile lavoro, maleodorante, infido, non riconosciuto. Eppure esso è fondamentale per restituire alle acque lacunari il loro normale flusso e riflusso, inoltre essi permettono, asciugando i rii, esami attenti alle fondamenta dei palazzi, rivelandone spesso le magagne: essi sono i radiologi dei rii. Non posso dimenticare quanto sia stato proficuo in Rio di Palazzo l'esame delle fondamenta dell'edificio e della palizzata di sostegno: simile esperienza ho fatto in Rio Sant'Antonin a Palazzo Salvioni. Per quali ragioni negli ultimi vent'anni e più si è abbandonata quella che non era una semplice operazione di pulizia urbana, ma un vero e proprio intervento conservativo, di controllo di restauro ordinario delle strutture portanti dell'edilizia veneziana, non sono mai riuscito a capire, nonostante le molte istanze fatte in ogni direzione. Mi si è detto per motivi economici: ma questa risposta fa accapponare la pelle, quando si pensa i progetti faraonici che aleggiano sul cielo della laguna, mentre non si riesce a curare la normale manutenzione e, anche per questa ragione, anche per sollecitare l'attenzione della comunità e dei responsabili su questo problema, penso giusto anzi doveroso premiare chi con umiltà e dedizione svolge un compito così utile alla salvaguardia del patrimonio artistico e monumentale della città»¹³².

Nel 1993, con Giovanni Castellani Presidente dell'Ateneo Veneto, ricorrendo la ventesima edizione del Premio, la signora Volo Torta vorrebbe raccogliere in un unico volume i premiati dei primi vent'anni ma l'iniziativa si concretizza solo nella pubblicazione delle copertine dei volumi e in un bilancio: cinquantasei riconoscimenti a fondi sia italiani che stranieri e a artigiani veneziani, oltre che a studiosi di varie nazionalità¹³³.

Firmando congiuntamente la Relazione della Commissione, viene premiato l'IRE, nella persona del suo presidente Alberto Giganti, per l'opera di restauro condotta dal 1960 impegnando fondi propri e di comitati stranieri nel recupero del vasto

patrimonio edilizio gestito a fini assistenziali e in particolare per il restauro della sala da musica dell'Ospedaletto di Santi Giovanni e Paolo conclusa nel 1991. Ulteriore premio, per volere della signora Volo Torta, viene conferito all'avvocato Mario Vianello, per ventinove anni presidente dell'IRE. Alle Zitelle – complesso di proprietà dell'ente – viene inaugurata una Mostra «per il XX anniversario del Premio Torta e dei restauri dell'IRE»¹³⁴, mostra che «intende ricordare le più importanti opere di restauro compiute in questi anni e i relativi premi, documentare i restauri degli edifici dell'IRE ed infine presentare alcune delle più significative opere d'arte appartenenti all'IRE»¹³⁵. L'elenco *IRE: i monumenti dell'assistenza pubblica. Edifici restaurati 1959-1993* viene pubblicato nel volume¹³⁶ insieme ad un breve articolo di Rosita Faustini apparso nella rivista *Abitare* nell'aprile 1981¹³⁷ che parla del diffuso, minuto patrimonio immobiliare gestito dall'IRE e destinato a piccole comunità di anziani come a un modello di interesse per gli aspetti umani e sociali implicati, che possiamo dire oggi andato in gran parte perduto.

Il Premio al realizzatore viene assegnato a Olivo Zanella, «operatore manuale scavatore di canali»¹³⁸ evidentemente riprendendo la proposta sostenuta sin dall'anno precedente da Bellavitis e Zampetti (figg. 25a, 25b).

La cerimonia si tiene nuovamente nella Sala degli Arazzi della Fondazione Cini nell'Isola di San Giorgio.

Nel 1994, sempre con la Presidenza dell'Ateneo Veneto di Giovanni Castellani, la Presidenza del Premio viene assunta dal professor Bettagno, mentre La Monaca assume il ruolo di Presidente onorario ed entra a far parte della commissione lady Frances Clarke.

Viene premiata la Scuola Grande Arciconfraternita di San Rocco nella persona del Guardian Grande ingegner Ermes Farina, per il «radicale restauro della sua cinquecentesca sede monumentale»¹³⁹ progettato e diretto dall'architetto Ettore Vio, già Premio Torta 1991 nella sezione degli studiosi (per la seconda volta nella

132 Lettera di Pietro Zampetti a Giorgio Bellavitis, datata 18 luglio 1992, AAV, cartella Premio Torta 1992.

133 *XX Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia 1974-1993*, Venezia, Ateneo Veneto, novembre 1993, pp. 34-35.

134 Dall'invito alla cerimonia, AAV, cartella Premio Torta 1993.

135 Dal Comunicato stampa, 12 novembre 1993, AAV, cartella Premio Torta 1993.

136 *XX Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia 1974-1993*, Venezia, Ateneo Veneto, novembre 1993, pp. 41-43.

137 Ivi, p. 45.

138 Così viene definito nei verbali e nelle comunicazioni, AAV, cartella Premio Torta 1993.

139 Dalla *Relazione al Consiglio accademico*, in *XXI Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia 1994*, Venezia, Ateneo Veneto, novembre 1994, p. 7, AAV, cartella Premio Torta 1993.



Sachemo l'acqua, e prima la se ferma;
Da i rii cavemo el fango col bail;
E in burchuele el portemo in terra ferma.

Figg. 25a, 25b. Immagini che illustrano il lavoro dello "scavafango" tratte da *XX Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia 1974-1993*, Venezia, Ateneo Veneto, 1993



storia del Premio viene fatta menzione del progettista e del direttore lavori). Gli altri riconoscimenti vanno al comitato olandese *Stichting Nederlands Venetië Comité* nella persona del suo presidente barone Wilprand Van Pallandt per i restauri promossi dal 1979 della Chiesa di San Zaccaria nell'ambito della campagna e del programma Unesco e all'*Associazione dei costruttori edili ed affini di Venezia e provincia* per l'attività progettuale e gestionale del suo corso di formazione per operatori del restauro avviato con il contributo della Regione Veneto: «i programmi di restauro, diretti da valenti restauratori e avviati dopo accurate indagini storiche, tecniche e diagnostiche, intendono, quindi, ridare vigore a testimonianze del passato avvertite come parte ineliminabile della memoria collettiva»¹⁴⁰.

Il regista professor Carlo Naccari, autore di molti dei documentari che hanno accompagnato le edizioni del Premio, viene a mancare nel giugno 1994 e viene insignito di un riconoscimento alla memoria; di lui si ricordano in particolare i documentari sull'Arsenale di Venezia del 1985, sulla scultura gotica a Venezia e nel Veneto del 1988, quello su Restauro e restauratori a Venezia del 1985. La Commissione durante i lavori esamina la possibilità di sostituirlo vista l'importanza riconosciuta al documentario nell'ambito del Premio, già in questa edizione girato da Alberto Castellani, suo assistente (fig. 26).

Viene anche cambiata la tipografia che stampa il volume, con intento di dare maggiore consistenza alla pubblicazione.

Se il Presidente del Premio solo accenna alla possibilità di rivedere lo statuto, comunque sottolinea come sono ormai affermati «due settori del premio: quello internazionale e quello locale»¹⁴¹, avendo evidentemente due finalità molto diverse, ossia da un lato attrarre finanziamenti privati, soprattutto internazionali appunto, e dall'altro formare le maestranze locali e dare risalto agli studi scientifici sulla città.

Un verbale di riunione della Commissione registra come «Perosa ricorda di non cadere nell'errore di premiare chi fa il restauro per se stesso. Bellavitis suggerisce quale linea tenere: il restauro non va fatto per se stessi, ma per gli altri»¹⁴²: l'equilibrio tra celebrazione dei finanziatori e vantaggi per la città costringe a compromessi.

140 Ivi, p. 8.

141 Dal verbale della prima riunione della Commissione Premio Torta 1994 del 28 giugno 1994, AAV, cartella Premio Torta 1994.

142 *Ibid.*



Fig. 26. Carlo Naccari, da *XXI Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia 1994*, Venezia, Ateneo Veneto, novembre 1994, p. 38

Si conferma la cerimonia alla Fondazione Cini nell'Isola di San Giorgio «perché da alcuni anni ormai il pubblico che intende partecipare a questa cerimonia è così numeroso da non poter essere accolto nella nostra Aula Magna, segno di un consenso crescente nel tempo»¹⁴³.

Nell'ambito dei lavori della Commissione dell'edizione 1995 Bellavitis ricorda il restauro dell'auditorium di Ca' Foscari a Santa Margherita e lady Clark il libro di Dino Chinellato; vengono ricordati anche l'associazione *Amici dei musei e monumenti veneziani*, il comitato austriaco, il fondo inglese *Pizze espresse* «che fa pagare un tanto in più ogni pizza per Venezia»¹⁴⁴.

A conclusione vengono premiati il *Comitato francese per la salvaguardia di Venezia*, nella persona del Presidente Gérard Gaussen, successore di Gaston Palewski, per il pluridecennale impegno nella salvaguardia di molti monumenti cittadini (di cui il volume riporta l'elenco), il professor Antonio Lazzarin, restauratore di dipinti antichi.

In questa edizione non viene conferito il Premio al settore ricerca.

La cerimonia si svolge nuovamente presso la Fondazione Giorgio Cini nell'Isola di San Giorgio.

Nel 1996 ricorrono il centenario della nascita di Pietro Torta, alla cui figura ancora la Commissione fa riferimento per il suo lavoro, e il trentennale dell'*acqua grande* che il 3-4 novembre vide l'alluvione che devastò la città.

Viene proposto per il Premio il restauro dei portoni della Chiesa di San Polo, la signora Volo Torta propone per un encomio i Vigili del Fuoco e viene rinnovata la segnalazione della Fondazione Levi e della Fondazione Querini Stampalia.

Infine, il Premio viene assegnato alla rivista *Tutto turismo* dell'editore *Domus* per il restauro dei portoni della Chiesa di San Polo reso possibile attraverso un'iniziativa lanciata dalla rivista di offrire a Venezia un «restauro per regalo»¹⁴⁵ – oggi la definiremmo una operazione di *crowdfunding*. Di questa nuova iniziativa la Commissione sottolinea il carattere corale, la felice scelta di una Chiesa che è un ca-

143 Dal discorso del Presidente dell'Ateneo Veneto Giovanni Castellani all'Inaugurazione del 183° anno accademico, «Ateneo Veneto», anno CLXXXII (=XXXIII N.S.) 1995, vol. 33, p. 373.

144 Dal verbale della riunione della Commissione del Premio del 1 giugno 1995, AAV, cartella Premio Torta 1995.

145 Dalla *Relazione al Consiglio accademico*, in *XXIII Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia 1996*, Venezia, Ateneo Veneto, 25 novembre 1996, p. 7.

polavoro e contiene capolavori, la qualità del restauro, diretto da Matilde Marcello Terzuoli.

Premio speciale ai Vigili del Fuoco di Venezia – la Commissione enfatizza «su personale proposta di Paola Volo Torta»¹⁴⁶ che ancora una volta si dimostra particolarmente attenta ai fatti più recenti – per l’impegno profuso nello spegnimento dell’incendio che distrusse il Teatro La Fenice la notte del 29 gennaio 1996 (figg. 27a, 27b) e menzione solenne ai Comitati Privati Internazionali per la Salvaguardia di Venezia nella ricorrenza dell’alluvione, per ricordare tutta la loro attività svolta congiuntamente all’Unesco e alle Soprintendenze, documentata in parte nel volume Unesco *Venezia restaurata 1966-1986* e in parte dai documenti messi a disposizione dall’associazione; il volume del Premio presenta uno speciale inserto fotografico e tabellare di schedatura di alcuni interventi resi possibili dai Comitati privati¹⁴⁷, sottolineando «Se molti tesori d’arte e di architettura possono mostrarsi intatti a quanti ogni anno visitano Venezia, ciò lo si deve, in gran parte, ai Comitati privati. Da trent’anni essi sono uno dei “motori” principali dell’opera di restauro a Venezia. Del resto, molti dei restauri condotti a compimento dal 1967 in qua dai Comitati hanno ottenuto il riconoscimento del Premio Torta, nato nel 1974. [...] In questi ultimi anni, i Comitati privati, oltre a continuare nei loro interventi, sono andati concentrando i propri forti sforzi nella costruzione di quella “cultura della manutenzione” che è l’unica in grado di assicurare al bene restaurato una vita sicura»¹⁴⁸ e quindi segnalando un più maturo approccio al restauro, che trascende dagli interventi dettati da eventi disastrosi, ma abbraccia una concezione volta al tempo lungo e alla cura continua.

Per la prima volta viene adottata la formula della *menzione*, come riconoscimento diverso dal *premio*.

Il Documentario illustrativo dei restauri premiati viene realizzato da Carlo Montanaro.

La cerimonia di assegnazione si svolge nella Sala degli Arazzi della Fondazione Cini nell’Isola di San Giorgio, con convocazione dei soci in assemblea ordinaria.

Il 14 maggio 1997 muore Paola Volo Torta¹⁴⁹ che oltre ad essere la finanziatrice dei premi ai promotori e ai realizzatori di interventi di restauro a Venezia era stata l’anima – anche mondana – dell’iniziativa; aveva partecipato ai lavori della Commissione fino ai primi mesi dell’anno e l’edizione del Premio le viene dedicata, anche con un documentario sulla sua figura realizzato da Alberto Castellani.

Il premio al promotore va a Laurence Lovett di *Save Venice Inc.* in particolare per il restauro della Chiesa di Santa Maria dei Miracoli, mentre in Mario Fogliata, maestro stuccatore decoratore, viene individuato contemporaneamente anche uno studioso e un insegnante che con Maria Lucia Sartor ha scritto il libro *L’arte dello stucco a Venezia* del 1995.

Ancora una volta la cerimonia di assegnazione si svolge nella Sala degli Arazzi della Fondazione Cini nell’Isola di San Giorgio.

Il volume dell’edizione del Premio contiene due saggi: uno storico di Ralph Lieberman, *La Chiesa di Santa Maria dei Miracoli*, e uno, di Mario Piana, *Il restauro di Santa Maria dei Miracoli*, che illustra gli interventi di restauro conclusi anche a confronto con quelli già effettuati precedentemente; sono presenti, inoltre, due schede relative all’attività di *Save Venice* e a Mario Fogliata.

A fianco della ricorrente fotografia e breve biografia di Pietro Torta appaiono quelle di Paola Volo Torta (fig. 28).

Nel 1998 il Premio non vede una nuova edizione, ma il tema del restauro e della rivitalizzazione della città resta un tema caro all’Ateneo Veneto tanto che il Presidente Paladini lancia la proposta di costituire il *Laboratorio Venezia* «uno spazio dove discutere iniziative pratiche, anche minute e diffuse per la rivitalizzazione della città storica»¹⁵⁰.

L’Ordine e il Collegio degli Ingegneri esprimono la disponibilità a finanziare il Premio¹⁵¹ – sostituendosi a Paola Volo Torta – e quindi di riprenderne il corso, fatto che con delibera dell’Ateneo Veneto avverrà dall’edizione del 1999, ora con cadenza biennale e confermando il regolamento precedente, così come la Commissione formata da Frances Clarke, Alessandro Bettagno, Giorgio Bellavitis, Nino Marzetti, Sergio Perosa, nominando Pietro Zampetti membro onorario, Giusep-

146 *Ibid.*

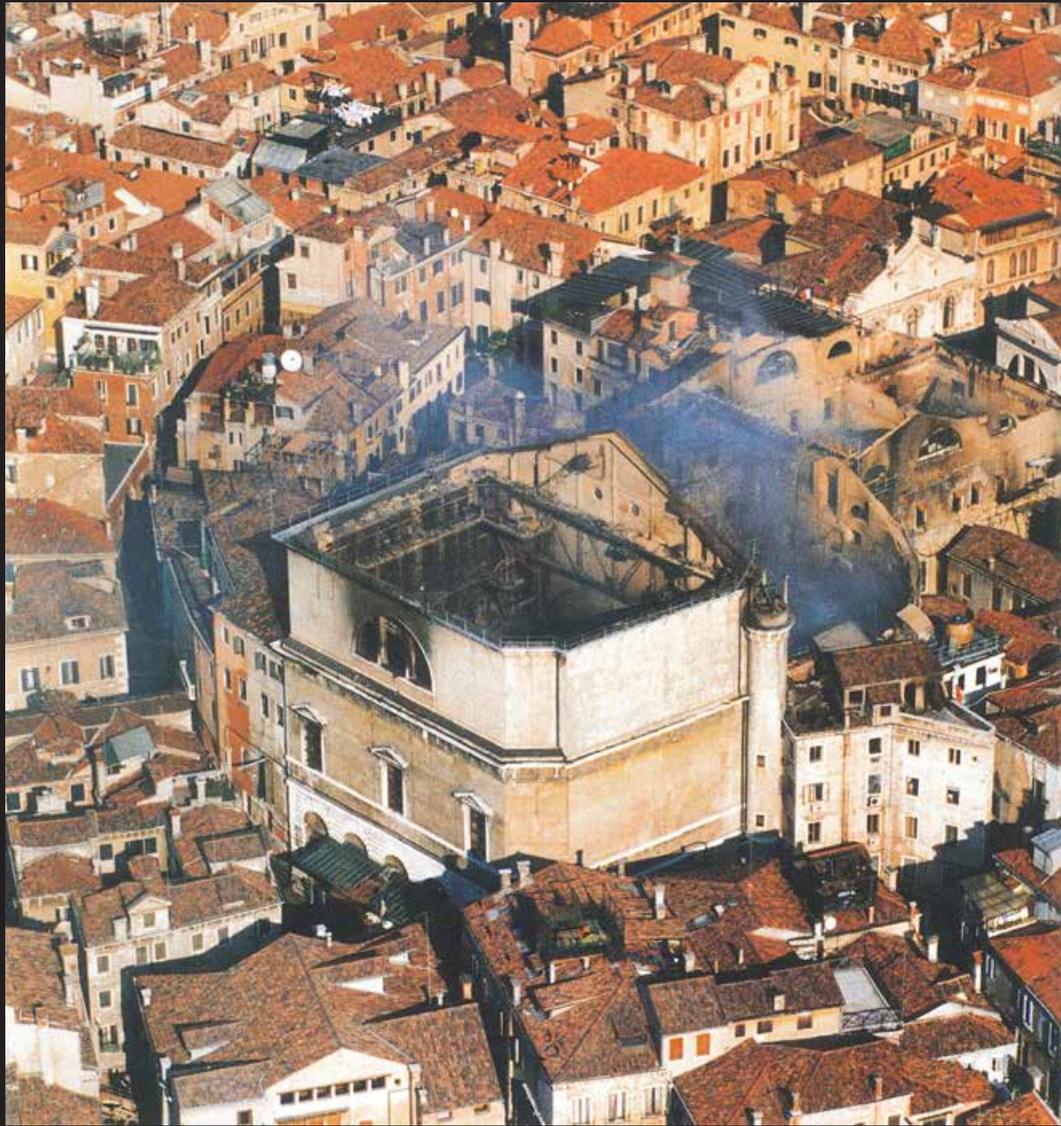
147 *Ivi*, pp. 33-48.

148 Da *Nota introduttiva alle foto dei Comitati privati*, AAV, cartella Premio Torta 1996.

149 Una biografia di Paola Volo Torta è contenuta nella cartella Premio Torta 1997.

150 Dal quotidiano «Il Gazzettino», 13 dicembre 1998.

151 Lettera dell’Ordine degli Ingegneri prot. ib/0974-98 del 22 ottobre 1998, AAV.



Figg. 27a, 27b. Vedute aeree del Teatro La Fenice dopo l'incendio, in *XXIII Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia 1996*, Venezia, Ateneo Veneto, 25 novembre 1996



Fig. 28. Fotografia di Paola Volo Torta, da *XXIV Premio Pietro Torta*, Venezia, Ateneo Veneto, 1997

pe La Monaca *in memoriam* e come nuovi componenti della Commissione Nedo Fiorentin, Mario Dalla Costa, Roberto Cecchi, Roberto Scibilia in quanto Presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Venezia e Tullio Campostrini Presidente del Collegio degli Ingegneri di Venezia. La commissione, composta quindi non più solo da soci dell'Ateneo Veneto ma anche da rappresentanti di Ordine e Collegio degli Ingegneri di Venezia, ha validità triennale, rinnovabile. Alla Commissione del 1999 partecipa anche il Presidente dell'Ateneo Veneto.

Il primo e il secondo verbale della Commissione 1999 portano alla decisione di cancellare il premio in denaro, con una proposta di sostituirlo con un'opera in vetro del maestro Vitosi e di eliminare, almeno per l'edizione 1999, il premio a un artigiano¹⁵², fatto sul quale il Presidente successivamente chiede di fare un passo indietro¹⁵³.

L'esito finale è il conferimento del Premio al Comitato Amici della Basilica di San Marco, con il tributo di un documentario di Alberto Castellani, e tra gli artigiani a Nedis Tramontin, maestro costruttore e restauratore di barche veneziane per i sapienti lavori condotti ma anche in considerazione della problematica, cara alla Commissione, relativa alla trasmissione dei saperi artigianali.

Anche questo volume contiene alcuni saggi: quello storico-artistico di Emanuela Zucchetta, *Il monumento dei Valier nella Basilica dei SS. Giovanni e Paolo*, e quello di Sandro Sponza, *Il monumento al Doge Leonardo Loredan nella Basilica dei SS. Giovanni e Paolo*, entrambi corredati da ricca documentazione fotografica; seguono due schede sull'attività dei premiati.

E anche in questa edizione la cerimonia avviene nella Sala degli Arazzi della Fondazione Cini nell'Isola di San Giorgio.

Nel 2001, apportando già alcune modifiche al regolamento sotto forma di revisione, formalizzate poi nel 2003, «La Commissione ha preso in considerazione la vasta gamma di interventi di restauro che contraddistinguono la fase attuale della vita di Venezia e ha posto particolare attenzione a quelli relativi alle chiese»¹⁵⁴: questo *incipit* già contiene interessanti indicazioni in merito alla diversificazione delle architetture oggetto di restauro in questo periodo, confermando la partico-

152 AAV, cartella Premio Torta 1999.

153 Dal Verbale della riunione della Commissione del 22 marzo 1999, AAV, cartella Premio Torta 1999.

154 *Relazione del Presidente della Commissione*, in *XXVI Premio Pietro Torta*, Venezia, Ateneo Veneto, 2001, p. 5.

lare attenzione dedicata al restauro delle chiese - che sicuramente implica complessità data dalle dimensioni e dalla quantità di opere d'arte costituite dall'edificio stesso e dai suoi contenuti, ma che isola l'intervento di restauro e il suo senso. Premi vengono conferiti al Comitato austriaco *Venedig lebt*, alla Diocesi Patriarcato di Venezia e al restauratore del marmo Giovanni Giusto.

Il volume contiene un saggio di Emanuela Zucchetta, Renata Codello, Grazia Fumo e Annalisa Bristot su *Chiese di Venezia restaurate* che sottolinea «l'imponente mole di interventi che, a partire dal 1987, la Diocesi del Patriarcato di Venezia ha posto in essere, attraverso l'apposita Sezione Beni Ambientali e Architettonici, grazie a risorse proprie e a contributi di Enti pubblici [...]»¹⁵⁵ cui «si aggiunge una serie di ulteriori restauri promossi in occasione del Giubileo 2000, tra la fine del 1998 e il 1999»¹⁵⁶, soffermandosi sull'analisi di alcuni.

La scheda sulla attività della Diocesi Patriarcato di Venezia riporta che gli interventi eseguiti sono relativi a ventitré chiese¹⁵⁷.

Ulteriori saggi compaiono nel volume, oltre a due schede sulle attività dei premiati: Adriana Augusti, *Il monumento a Tiziano nella Basilica dei Frari*; Emanuela Zucchetta, *L'altare maggiore della Chiesa di San Lio*; Tiziana Favaro, *Restauro del pavimento marmoreo della Chiesa di S. Maria Assunta dei Gesuiti*.

La cerimonia avviene ancora una volta nella Sala degli Arazzi della Fondazione Cini nell'Isola di San Giorgio, alla presenza dell'onorevole Costa e delle maggiori autorità cittadine.

Le modifiche del regolamento apportate dapprima nel 2001 sotto forma di revisione e poi nel 2003¹⁵⁸, registrano il fatto che l'entrata di Ordine e Collegio degli Ingegneri come finanziatori ha comportato ovvi aggiustamenti: una composizione della Commissione aggiudicatrice – fino ad ora costituita esclusivamente da soci dell'Ateneo – anche con componenti designati dall'Ordine e dal Collegio degli Ingegneri, pur mantenendosi la maggioranza e la presidenza ai componenti designati dall'Ateneo, ossia quattro membri designati dal Collegio e dall'Ord-

155 EMANUELA ZUCCHETTA, RENATA CODELLO, GRAZIA FUMO, ANNALISA BRISTOT, *Chiese di Venezia restaurate*, in *XXVI Premio Pietro Torta*, Venezia, Ateneo Veneto, 2001, p. 18.

156 *Ibid.*

157 *Ivi*, p. 33.

158 Promemoria regolamento Premio Torta per il restauro, revisione 2001; modifiche del 2003 citate nella lettera del Collegio degli Ingegneri datata 27 gennaio 2016 di trasmissione di una nuova bozza di regolamento, AAV.

ne, quattro membri designati dall'Ateneo, Presidente nominato dall'Ateneo; un allargamento dei potenziali destinatari del Premio a enti promotori del restauro, imprese esecutrici, artigiani operatori, inserendo l'indicazione del progetto e/o del direttore lavori del restauro; una più vasta localizzazione dei restauri: appare opportuno allargare l'area in esame, al momento circoscritta al centro storico, estendendola alla città *tout court*; una nuova modalità dei lavori della Commissione: appare opportuno (su modello di alcuni premi letterari) prevedere che la seduta di insediamento della commissione sia pubblica; una rinnovata attenzione alla comunicazione che appare opportuno si diriga ad un pubblico nazionale e non limitato alla città; appare opportuno che l'organizzazione del Premio (sede, segreteria, grafica, pubblicazioni, comunicazioni in genere, ecc.) avvenga a cura dell'Ateneo. Via via i sopralluoghi nelle architetture restaurate, prima occasionali, divengono uno dei modi sistematici di lavoro delle Commissioni.

Nel 2003 tra le motivazioni estese del Premio¹⁵⁹ conferito alla Scuola Grande Arciconfraternita di San Giovanni Evangelista nella persona del Guardian Grande Gianni Capovilla per il lungo e impegnativo lavoro di restauro della Scuola si legge l'apprezzamento per aver saputo istituire nella sede una nuova attività di convegni nazionali e internazionali di alto livello che contemporaneamente mantengono utilizzati gli spazi e contribuiscono alla raccolta di fondi per il loro restauro, stabilendo un circuito che viene definito “virtuoso”. La questione dell'uso attuale – aperta dall'intervento di Fiat a Palazzo Grassi – si ripropone da questa fase in poi in modo determinante per i singoli interventi e per la città, così come un altro aspetto, relativo alla necessità di pensare al restauro come a una attività continua, ripetuta nel tempo, travalicando quindi il concetto di “intervento” risolutivo e isolato.

Il volume contiene un esteso saggio a firma di Giorgio Bellavitis dal titolo *La Scuola Grande di San Giovanni Evangelista e l'arte del restauro a Venezia*, composto da sei capitoli che analizzano il luogo urbano, la costruzione del monumento introverso, il monumento senza facciata, i processi di rinascita, il progetto di restauro e di riuso, i recenti restauri.

Uno speciale riconoscimento – una medaglia realizzata per l'occasione dal Maestro Gianni Aricò – viene conferito a Margherita Asso, Giovanna Nepi Scirè, Maria

159 Relazione del Presidente della Commissione, in *Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia 2003*, Venezia, Ateneo Veneto, 2003.

Teresa Rubin de Cervin, impegnate nelle istituzioni per la tutela del patrimonio artistico di Venezia.

Viene ripristinata per la consegna del Premio l'Aula Magna dell'Ateneo¹⁶⁰(fig. 29).

Nel 2005 il Premio viene assegnato al recupero dell'Isola di San Servolo, compiuto dalla Provincia di Venezia a partire dalla decisione avviata nel 1978 di mantenerne la proprietà dell'isola e, dopo un articolato dibattito, di destinarla a centro polifunzionale dedito alla ricerca, inaugurato nel 2004. «La Provincia decise di cogliere l'opportunità di restituire l'isola alla collettività, non solo locale ma mondiale, e far diventare questo bene un polo propulsivo della società veneziana»¹⁶¹, non quindi un polo museale ma un centro di produzione scientifica che ha portato alla costituzione di tre istituti: la *Venice International University* con le università Ca' Foscari e IUAV, cui si sono aggiunte università straniere; il Centro per la formazione di artigiani europei del restauro *Pro Venetia Viva*; la Fondazione San Servolo che si occupa di catalogazione e valorizzazione del patrimonio storico. La questione delle cosiddette "isole abbandonate" della laguna era risultata evidente fin dagli anni '80, a seguito della loro dismissione prima come conventi, poi come poli sanitari.

Nel processo di dismissione dei beni pubblici non utilizzati il destino che sembra tracciato per molte di loro è la proprietà privata, spesso adibita ad alberghi; in questo senso il progetto della Provincia si pone come innovativo e alternativo e apre le speranze che tale strada possa essere percorsa in altri casi.

Compaiono nel volume due saggi sull'isola, uno di Nelli-Elena Vanzan Marchini *San Servolo e la sua storia*, l'altro di Claudio Carlon *Il recupero di San Servolo*.

Una medaglia va quale riconoscimento speciale a Luigino Busatto, Presidente di *San Servolo Servizi* e a Claudio Carlon, progettista e Direttore dei Lavori: si tratta del primo riconoscimento – anche se non un premio – conferito a un progettista. Vale la pena di ricordare che nello stesso anno, su invito del Presidente dell'Ateneo Veneto Alfredo Bianchini, la guida *Itinerari per Venezia* di Giorgio Bellavitis, edita nel 1980, viene ripubblicata dallo stesso autore cui viene affiancata chi scrive – Maura Manzelle. L'aggiornamento, oltre ad analizzare altri "nodi" urbani rispetto

a quelli già indagati da Bellavitis nel 1980, registra e commenta i mutamenti avvenuti nella città in questi venticinque anni che separano dalla prima edizione, non ultimo il rinnovato rapporto con la terraferma e il ruolo di Mestre e Marghera. Il testo propone una complessa concezione dell'attuale consistenza della città, non semplicemente bipolare – in un rapporto tra città insulare e terraferma – ma formata di tre parti distinte e complementari: quella litoranea, quella lagunare, quella continentale. L'Ateneo Veneto – come sua tradizione – riflette attraverso vari strumenti complementari sulle dinamiche in atto nella città e sulla stessa natura della sua composizione.

Nel 2007 si può dire che il Premio conferma la sua attenzione per il restauro di poli di produzione scientifica, individuando come assegnataria l'Università Ca' Foscari di Venezia, in persona del Rettore Pier Francesco Ghetti, per il restauro della sede storica destinata all'amministrazione centrale dell'ateneo, rappresentanza, servizi agli studenti, eventi, pensando ad una maggiore permeabilità degli spazi, in parte accessibili a cittadini e turisti.

Il volume contiene due saggi, uno di Giorgio Bellavitis, *Ca' Foscari rinnovata: storia di un restauro*, e uno dell'associazione temporanea di progettisti che illustra la parte tecnica dell'intervento.

Nel 2009 ancora una volta il Premio viene conferito a una importante operazione di restauro e riuso: a Palazzo Grassi S.p.A. in persona del suo Presidente François Pinault per l'intervento a Punta della Dogana, destinata insieme a Palazzo Grassi alla sua collezione di arte contemporanea.

«Essere a Venezia oggi, però, vuol dire non solo adoperarsi per la sua salvaguardia, ma anche credere fortemente e impegnarsi per rendere sempre più attrattiva e stimolante la già ricca offerta culturale»¹⁶². L'obiettivo si è quindi spostato: il restauro inteso come mantenimento fisico delle architetture è dato come una condizione necessaria ma scontata, mentre la partita ora si gioca sulla identità che la città saprà darsi.

Il fatto di chiamare a progettare l'intervento di riuso l'*archistar* Tadao Ando fa senza dubbio parte di questa operazione e infatti l'architetto riesce – seppure

160 Lettera del Presidente dell'Ateneo Veneto Alfredo Bianchini alla Commissione del Premio, 9 giugno 2003, AAV, cartella Premio Pietro Torta 2003.

161 *Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia 2005*, Venezia, Ateneo Veneto, 2005, p. 18.

162 MONIQUE VEAUTE, amministratore delegato di Palazzo Grassi, *Il restauro di Punta della Dogana, partire dal passato per immaginare il futuro*, in *Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia 2009*, Venezia, Ateneo Veneto, 2009, p. 15.



Fig. 29. Medaglia creata da Gianni Aricò

all'interno dell'architettura storica – a realizzare un intervento fortemente autoriale.

La condizione di essere di per sé un polo attrattivo e di prendere parte a una rete che Venezia può garantire è importante: «è assolutamente fondamentale che il museo dialoghi con le entità e le diverse realtà culturali, sociali e istituzionali di Venezia, attivando una sinergia comune che ne moltiplichi il valore culturale, nella prospettiva che questi soggetti diventino preziosi alleati per la promozione di un percorso unico del contemporaneo a Venezia»¹⁶³.

Segue una descrizione dei principi che hanno guidato il progetto, a firma di Tadao Ando che già per Pinault era intervenuto su Palazzo Grassi, principi che sicuramente riflettono una distanza rispetto a quanto solitamente consentito negli interventi trasformativi in città, stabilendo due scale di valutazione – quella dei grandi interventi e quella degli interventi minuti – non prive di polemiche e soprattutto di problematiche – ancora attuali – in una città che fatica a garantire alla residenza comfort abitativi invece facili da trovare in terraferma.

Seguono nel volume due saggi, non firmati, sul cantiere, con documentazione fotografica e sulla trasformazione dell'edificio da Dogana da Mar a centro d'arte contemporanea.

Nel 2011 la commissione consolida nel primo verbale alcuni orientamenti per il lavoro di selezione, precisando che il Premio potrà essere conferito a un intervento terminato nel corso degli ultimi due anni, entro il territorio comunale di Venezia, su uno o più oggetti tridimensionali (edifici), sia pubblici che privati ma tenendo in maggiore considerazione gli interventi pubblici, con attenzione a non premiare nuovamente chi è già stato insignito del riconoscimento; inoltre «si dovrà tenere conto del valore innovativo ed esemplare degli interventi di restauro presi in esame secondo una valutazione complessiva politico-strategica»¹⁶⁴.

Per la prima volta, il Premio per il restauro della Torre di Porta Nuova nell'Arsenale viene assegnato non ai finanziatori ma ai progettisti Traudy Pelzel e Francesco Magnani, apprezzando come «nell'uso sapiente dello spazio, il nuovo e l'an-

163 Ivi, p. 16.

164 Dal Verbale della prima riunione del Premio Torta XXXI edizione anno 2011, AAV, cartella Premio Torta 2011.

tico convivono senza prevaricarsi a vicenda»¹⁶⁵ - utilizzando una formula basata sulla distinzione e sul confronto tra “antico e nuovo”.

Viene segnalato il fatto che «più attori hanno contribuito infatti a realizzare uno dei principali landmark che caratterizzerà la futura fruizione dell’Arsenale da parte del pubblico»¹⁶⁶, riproponendo quindi quella esigenza di attrattività già enunciata nel caso di Punta della Dogana. Degno di nota viene ritenuto anche il procedimento di selezione dei progettisti attuato in forma concorsuale.

Segue un saggio storico di Guido Zucconi, Presidente del Premio, sulla Torre; conclude un saggio dei due architetti sul progetto; il saggio di Roberto D’Agostino, Presidente di *Arsenale di Venezia S.p.A.*, *Arsenale di Venezia: le ragioni di un recupero* appare di particolare interesse per le riflessioni sul Premio in quanto ricorda come «Dalla metà degli anni novanta del secolo scorso Venezia è stata sottoposta ad un’opera di recupero e trasformazione urbana che non ha molti precedenti nella sua storia per intensità e qualità. Quando parlo di Venezia, mi riferisco a tutta la città, alle sue parti di terra e a quella d’acqua, ma in questa occasione farò riferimento in particolar modo alla città d’acqua. Il rifacimento del Teatro Malibran e della Fenice; l’apertura o la riapertura dei musei di Ca’ Pesaro, di Ca’ Rezzonico, di Palazzo Grassi, di Ca’ Corner della Regina, di Punta della Dogana e della Fondazione Vedova; il restauro della sede storica dell’Università di Ca’ Foscari; il recupero delle isole di S. Servolo, di S. Clemente, della Certosa; il recupero della Giudecca esteso a decine di interventi e culminato con il recupero dei complessi industriali dismessi della Junghans e dello Stucky; il rifacimento della Marittima; gli interventi che stanno ridando un volto di civiltà a Piazzale Roma, da quelli infrastrutturali – il ponte della Costituzione, il people mover, il sottopassaggio del garage comunale – a quelli sull’ex Tabacchificio e sul complesso direzionale delle FS: tutto ciò, e ho nominato solo gli interventi che stanno principali tra quelli realizzati in questi quindici anni, testimonia la particolare stagione di rinnovamento della struttura fisica della città»¹⁶⁷. Esaminando le precedenti edizioni del Premio non si può dire che esso avesse registrato tale entità di trasformazioni in atto, né che fosse pronto a metterne in rilievo la somma, per capire verso quale direzio-

¹⁶⁵ Dalla relazione del Presidente della Commissione, in *Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia 2011*, Venezia, Ateneo Veneto, 2011.

¹⁶⁶ *Ibid.*

¹⁶⁷ ROBERTO D’AGOSTINO, *Arsenale di Venezia: le ragioni di un recupero*, in *Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia 2011*, Venezia, Ateneo Veneto, 2011, p. 27.

ne si stava muovendo la città, ma come si sa è più semplice fare bilanci a posteriori che comprendere i fatti nel loro corso, anche se forse l’attenzione del Premio – per regolamento tesa a identificare istituzioni operose in città e alcune opere ad esse legate – non ha certo favorito questo processo: la storia del Premio ondeggia tra il riconoscimento ai mecenati e ai promotori in genere – privati e pubblici – e quello alle competenze artigiane e alla conoscenza storico scientifica delle tecniche costruttive, del restauro, della struttura della città. Solo negli ultimi dieci-quindici anni l’attenzione si è spostata – non senza contraddizioni e ambiguità – agli interventi sulle architetture esistenti e quindi ai progettisti, ai riusi piuttosto che agli interventi esclusivamente conservativi, aprendo conseguentemente una riflessione sul senso generale, complessivo, di restaurare Venezia.

Il quadro di riferimento è cambiato e anche di questo è necessario tenere conto, così come si è qui evidenziato che ancora gli anni settanta erano segnati dalla mancanza di indicazioni di trasformazione ereditate dal secondo dopoguerra: solo negli anni novanta «dopo decenni di incertezze sui propri destini la città aveva elaborato una visione complessiva della propria crescita, sancita dai piani urbanistici approvati in quegli anni e che, nello stesso tempo, delineava gli obiettivi da raggiungere sui quali si conformavano le forze più vive della città e un quadro di riferimento coerente entro cui i diversi interventi venivano collocati»¹⁶⁸. Pertanto, la complessità del sito all’interno del quale si colloca il progetto premiato vince sugli altri interventi esaminati e cioè su La Serra dei Giardini, il restauro del complesso dei Santi Cosma e Damiano alla Giudecca, il restauro di una tesa ai Magazzini del Sale su progetto di Renzo Piano per la Fondazione Vedova, il restauro del Palazzetto Bru Zane, la Manica Lunga del Convento di San Giorgio, rinnovata biblioteca per la Fondazione Cini su progetto di Michele De Lucchi, il restauro del complesso degli Artigianelli, quello della facciata di Ca’ Rezzonico, quello dell’Hotel Hungaria al Lido, Villa Erizzo a Mestre.

Per il 2013 vengono esaminati, oltre a Palazzo Contarini del Bovolo, Zitelle, Pio Loco delle Penitenti che valgono a IRE il Premio, anche la Casa dei Tre Oci restaurata dall’architetto Nicola Randolfi, Palazzo Papadopoli sul Canal Grande sede dell’Hotel Aman restaurato dall’architetto Claudio Rebeschini, il restauro della sede della Camera di Commercio in via XXII Marzo (quella restaurata e

¹⁶⁸ *Ibid.*

rinnovata con un ampliamento da Torta negli anni '50), cui si aggiunge la candidatura dell'Abbazia di San Gregorio, il teatrino di Palazzo Grassi, il Gritti Palace, la facciata di Palazzo Fortuny, la messa in sicurezza delle fondamenta del Campanile di San Marco, le stanze del Palazzo Reale, l'Auditorium della Querini Stampalia, lo Squero della Fondazione Cini, la Chiesa dei Gesuiti, la Cantoria di San Rocco, Villa Erizzo a Mestre, Ca' Corner della Regina, il restauro del Campanile di Torcello.

Nel 2013 viene istituito presso l'Ateneo Veneto, con la collaborazione della Camera di Commercio di Venezia, il *Premio Marino Grimani*, specificamente destinato ad un artigiano, ereditando quindi il filone del Premio Torta dedicato a questa categoria, tanto voluto da Paola Volo Torta in memoria della passione del marito per la cultura del fare.

Le discussioni all'interno della Commissione sono fortemente segnate dalla volontà espressa a livello nazionale dall'Ordine degli Ingegneri – anche in sede legale – affinché venisse riconosciuta loro la possibilità di firmare progetti su architetture dichiarate di interesse culturale, “vincolate”, per legge anche attualmente sottoposte alla responsabilità di un progettista architetto, del quale lo Stato ritiene maggiormente pertinente la formazione¹⁶⁹. Oggi la complessità degli interventi sul costruito – tanto più se di interesse culturale – implica una ricchezza di competenze che non può che essere riscontrata in un team progettuale, il cui coordinamento avviene su basi umanistiche oltre che tecniche perché i contesti stessi di intervento lo richiedono. Tuttavia, la necessità di portare a sintesi apporti specialistici che non sono più solo strutturali, impiantistici, relativi al restauro, ma ai quali si vanno aggiungendo competenze ambientali, paesaggistiche, archeologiche, a volte sociologiche, etc. forse – e mi auguro – hanno datato e chiuso anche questa polemica.

Il Premio viene assegnato all'IRE¹⁷⁰ in virtù dei recenti interventi di restauro e riuso che si aggiungono ad altri interventi di riuso a fini assistenziali realizzati a partire dal 2005, quali la Ca' di Dio, San Lorenzo, l'Ospedaletto ai Santi Giovan-

169 Si veda l'intervento di Ivan Antonio Ceola, Presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Venezia, *Gli ingegneri e il Premio Torta 2013*, in *Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia 2013*, Venezia, Ateneo Veneto, 2013, pp. 20-21. Il tema viene ripreso dallo stesso anche in *Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia 2015*, Venezia, Ateneo Veneto, 2015, pp. 15-16.

170 Un breve profilo dell'IRE e delle sue finalità è tracciato dal Segretario Direttore Generale Lupo Nardi, in *Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia 2013*, Venezia, Ateneo Veneto, 2013, pp. 31-32.

ni e Paolo; i nuovi interventi sono: il recupero dell'ex Istituto S. Giovanni per l'Infanzia alle Zitelle a residenza per anziani dell'architetto Franco Mancuso, il restauro di Palazzo Contarini del Bovolo dell'ingegnere e architetto Paolo Faccio, il restauro e riuso del complesso del Pio Loco delle Penitenti a residenza per anziani non autosufficienti e centro Alzheimer dell'architetto Maura Manzelle, che valgono a IRE il Premio.

Tali interventi «dimostrano come sia possibile coniugare il rispetto per le strutture architettoniche con la necessità di predisporre organismi di notevole complessità funzionale, distributiva e impiantistica»¹⁷¹.

La Commissione, appoggiata dal Sindaco Orsoni¹⁷², sottolinea inoltre la finalità di tali interventi, tutti destinati a garantire residenze alla popolazione anziana – in forte incremento in città –, anche non autosufficiente e anche con problematiche legate alla malattia di Alzheimer: la questione della destinazione d'uso delle architetture restaurate e riusate valutate ai fini del conferimento del Premio non è mai stata un criterio esplicito, stabilito, delle Commissioni, ma ha sicuramente influito sulle decisioni per le implicazioni sul tessuto sociale della città.

Il volume contiene inoltre i saggi descrittivi degli interventi, a firma dei tre progettisti.¹⁷³

Seguono schede degli interventi che danno conto – per la prima volta – della complessità delle figure progettuali ed esecutrici coinvolte.

Nell'edizione 2015 i principi stabiliti dalla Commissione riguardano i limiti territoriali delle opere premiate (la Città metropolitana) e temporali (ultimi due anni), la natura delle opere, tenendo in considerazione le opere precedentemente premiate¹⁷⁴.

Vengono in prima seduta individuati gli interventi realizzati nell'ultimo periodo: il progetto per la Cittadella della Giustizia degli architetti Cappai e Mainardis

171 GUIDO ZUCCONI, Presidente del Premio Torta, in *Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia 2013*, Venezia, Ateneo Veneto, 2013, p. 17.

172 GIORGIO ORSONI, Sindaco di Venezia, in *Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia 2013*, Venezia, Ateneo Veneto, 2013, pp. 23-24.

173 FRANCO MANCUSO, *Abitare a Venezia, quando si diventa anziani. Il recupero dell'ex Istituto S. Giovanni per l'Infanzia e la valorizzazione ambientale dei giardini e degli orti alle Zitelle*, in *Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia 2013*, Venezia, Ateneo Veneto, 2013, pp. 36-43; PAOLO FACCIO, *Il restauro di Palazzo Contarini del Bovolo a Venezia*, ivi, pp. 44-53; MAURA MANZELLE, *Pio Loco delle Penitenti. Conservazione e innovazione*, ivi, pp. 54-63.

174 Si vedano i verbali delle riunioni della Commissione, AAV, cartella Premio Torta 2015.

che viene ritenuto non corrispondente alle finalità del Premio; il progetto del Sacca Sessola Hotel e Resort di Matteo Thun, dove interessante viene valutata l'operazione di recupero complessivo dell'isola, ma ci si interroga sulla effettiva espressione del tema del restauro; il restauro delle Gallerie dell'Accademia, con progetto di Tobia Scarpa e Direttore Lavori Renata Codello per la Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Venezia, del quale vengono apprezzati molti aspetti, a partire da quelli impiantistici e dalla loro integrazione con il progetto architettonico, anche se qualche perplessità viene sollevata sulla prevalenza a tratti delle esigenze espositive su quelle architettoniche.

Vengono inoltre considerati il restauro della sede della Camera di Commercio, il rinnovamento del padiglione Jona dell'Ospedale civile, la Chiesa dei Gesuiti, il piano nobile di Ca' Dolfin dell'Università Ca' Foscari; proposta provocatoria è quella di attribuire il premio all'ingegner Eugenio Miozzi – dal 1931 al 1954 a capo della Direzione Lavori Pubblici del Comune di Venezia – non per una singola opera ma per l'idea di un intervento diffuso guidato da un'idea della città: si tratta del tentativo di spostare l'attenzione dal premio ad un singolo intervento ad un ragionamento complessivo sulle esigenze della città.

Ampia discussione, nell'esame dei progetti e di quelli selezionati per i quali vengono effettuati sopralluoghi, viene quindi sviluppata dalla Commissione sulle categorie di restauro e ristrutturazione, sui confini tra l'uno e l'altra, sul peso delle esigenze del riuso e sulla integrazione tra vari aspetti specialistici, sul ruolo del cantiere. Si sottolinea inoltre come sarebbe interessante valutare il peso della natura del finanziamento – pubblico o privato – sui risultati e interessante aprire una riflessione sugli strumenti dell'amministrazione pubblica nella gestione degli appalti per garantire la qualità degli interventi. Viene riproposto il quesito in merito al peso che assume nella trasformazione della città una diversa gestione degli interventi – secondo criteri ordinari o straordinari – e sulla legittimità di tali differenze nonché sulle conseguenze di questo doppio registro.

La grande dimensione dei progetti esaminati, il fatto che si tratti di riusi con destinazioni diverse da quelle iniziali e con esigenze di attualizzazione rispetto agli attuali standard di comfort abitativo porta all'attenzione il lavoro di team di progettazione e l'integrazione tra soluzioni tecniche e architettoniche, che porta soprattutto gli ingegneri presenti in Commissione a chiedere un riconoscimento, ormai necessario, al lavoro interdisciplinare.

Il Premio viene assegnato «all'intervento di restauro della Grande Accademia»¹⁷⁵ e la Presidente Donatella Calabi ne traccia le motivazioni sottolineando la volontà del progetto di interloquire con la città – consentendo l'accesso pubblico al cortile palladiano –, la necessità di tenere conto di un grande numero di stratificazioni e contemporaneamente di vincoli e obiettivi – non ultimi quelli strettamente conservativi dettati dalla presenza dell'opera di Andrea Palladio –, la destinazione d'uso pubblica di valenza locale e nazionale, trattandosi di uno dei più grandi musei, con particolari esigenze anche legate alla conservazione delle opere contenute, la necessità di coordinare vari aspetti progettuali, dando una soluzione architettonicamente espressa, il ruolo del finanziamento pubblico, la capacità di condurre un cantiere complesso senza interrompere l'utilizzo del museo esistente.

Il Premio «intende essere un riconoscimento all'intero team di professionisti che ha contribuito con le proprie competenze a una progettazione fortemente integrata»¹⁷⁶.

Il volume contiene scritti di Paola Marini, Direttrice delle Gallerie dell'Accademia, di Giovanna Nepi Scirè, già Soprintendente Polo Museale Veneziano, oltre a vari capitoli di Renata Codello e Tobia Scarpa sia di analisi storico-architettonica del complesso di Santa Maria della Carità che di illustrazione del progetto. Per la prima volta anche gli altri professionisti che hanno fatto parte del team progettuale vengono invitati a pubblicare brevi scritti sugli aspetti del loro contributo.

Nel 2016 viene approvato un nuovo Protocollo di Intesa tra Ordine degli Ingegneri della Provincia di Venezia, Collegio degli Ingegneri di Venezia e Ateneo Veneto, protocollo che sostituisce il precedente regolamento, confermando il mantenimento della Presidenza a nomina dell'Ateneo Veneto, nonostante gli ingegneri ne avessero richiesta l'alternanza.

Il Premio – che si conferma biennale – è destinato a «persone, enti, amministrazioni pubbliche e private che si siano particolarmente distinte nel promuovere e/o realizzare importanti interventi di restauro e recupero sul patrimonio edilizio, ambientale o infrastrutturale nella città di Venezia o nel territorio della Città me-

175 Dalla relazione del Presidente del Premio Donatella Calabi, in *Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia 2015*, Venezia, Ateneo Veneto, 2015, p. 10.

176 Ivi, p. 12.

tropolitana di Venezia ove legati alla storia di Venezia»¹⁷⁷. Due importanti novità vengono quindi inserite, relative ad un concetto più ampio di restauro, che perde qualsiasi accezione “monumentale” per rivolgersi a vari ambiti di intervento sull’esistente, e alla considerazione più articolata del territorio veneziano, non limitato alla città storica, ma comprendente tutta l’area metropolitana, scelta che comporterà, anche in futuro, una problematica legata agli strumenti di indagine per una ricerca capillare che restituisca un quadro complesso. Ancora viene mantenuto l’originario interesse per i promotori e i realizzatori, non comparando né il progetto né i progettisti quali potenziali destinatari del riconoscimento.

La Commissione è formata da quattro membri nominati da Ateneo Veneto tra cui il Presidente e quattro nominati da Ordine e Collegio degli Ingegneri; i Commissari sono rieleggibili.

Nel 2017 la Presidente del Premio Maria Camilla Bianchini D’Alberigo, confermando l’esame di opere concluse indicativamente negli ultimi due anni e la Città metropolitana come ambito di indagine, rinnova la struttura del Premio rendendo complementare la presenza di “menzioni” che consentono di segnalare interventi per aspetti particolari o particolari meriti. Il Premio viene conferito al restauro dello squero dell’Isola di San Giorgio su progetto di Fabrizio Cattaruzza, edificio abbandonato ora destinato ad auditorium. «Il Premio Torta è nato proprio per valorizzare quelle iniziative meritevoli che contribuiscono non solamente alla conservazione della bellezza della città, ma anche alla sua vitalizzazione, nella consapevolezza che Venezia non deve solo mostrarsi “bella”, ma deve essere “viva” e dunque ispiratrice di pensieri e di attività»¹⁷⁸. Le menzioni vengono conferite al *Comité Français pour la Sauvegarde de Venise* per il restauro degli appartamenti Reali nelle Procuratie Nuove; alla Fondazione Querini Stampalia per il lungo impegno profuso per dotare la città di nuovi spazi all’insegna dell’architettura contemporanea; all’Università di Ca’ Foscari per il recupero dell’area dell’ex Macello di San Giobbe a sede della Facoltà di Economia.

Come da tradizione il lavoro della Commissione si era svolto con la raccolta di documentazione su una rosa ampia di interventi e sopralluoghi a casi selezionati,

177 Dal Protocollo di Intesa tra Ordine degli Ingegneri della Provincia di Venezia, Collegio degli Ingegneri di Venezia e Ateneo Veneto, 2016.

178 Dalla relazione del Presidente del Premio Maria Camilla Bianchini D’Alberigo, in *Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia 2017*, Venezia, Ateneo Veneto, 2017, p. 10.

prendendo in considerazione il restauro del Ponte di Rialto, del Fondaco dei Tedeschi, della Misericordia, del Palazzo dei Camerlenghi, di Villa Erizzo a Mestre, del Municipio di Pianiga, dell’ex Cinema Italia, della nuova ala del Museo del Vetro di Murano, della biblioteca del Campus San Giobbe: si tratta di un vero tentativo di registrare quanto in atto, anche per farne argomento di discussione in merito a cosa significhi “restaurare”, quali siano gli ambiti più attuali, quali le nuove destinazioni d’uso, quali le problematiche legate alla compatibilità tra edifici esistenti e nuovi modi di utilizzarli.

Nel 2019 è ormai chiaro che, mentre anche in tempi recenti il Premio veniva assegnato a singoli soggetti, negli ultimi anni l’attenzione è stata rivolta a team di progettazione, che rappresenta l’attuale modo di lavorare a fronte della attuale complessità da affrontare. Prendendo in esame come ormai consueto gli interventi di restauro – in tutte le sue articolazioni – nell’intera area metropolitana, vengono esaminati gli interventi nel centro di Mestre nell’ex convento e poi caserma di via Poerio per dar luogo al nuovo museo M9, il restauro di Palazzo Zaguri a Venezia, i complessi interventi nella grande area di Forte Marghera, non ancora completati, la realizzazione di alloggi universitari a Santa Marta su iniziativa dell’Università Ca’ Foscari, stabilendo che però si tratta prevalentemente di nuova costruzione, elencando per un paragone anche opere già esaminate non premiate, che non possono essere riprese in considerazione nel rispetto dei recenti criteri che il Premio si è dato, e quindi il restauro del Ponte di Rialto, del Fondaco dei Tedeschi su progetto di Rem Koolhaas, della Scuola della Misericordia, del Palazzo dei Camerlenghi, il Municipio di Pianiga, il riuso dell’ex Cinema Italia a supermercato, il nuovo spazio alle Conterie di Murano, la nuova biblioteca in villa Erizzo a Mestre e precedentemente Palazzo van Axel, il museo VAC alle Zattere.

I lavori della Commissione si soffermano sull’interesse per l’aspetto metodologico degli interventi, evidenziando la necessità che gli elenchi di progetti solitamente redatti sulla base delle conoscenze della Commissione e delle informazioni reperibili diventino in futuro il frutto di un lavoro di ricerca strutturato, di censimento al fine di comprenderne la diffusione territoriale, gli attori – privati e pubblici –, i finanziamenti, le destinazioni d’uso, la qualità.

«Mai come quest’anno, credo, il Premio ci ha indotto a interrogarci sul significato di restauro oggi, sulle sue diverse declinazioni, motivazioni, funzioni e ricadute nella società di oggi, con le sue sfide appassionanti e i rischi allarmanti, in un

contesto come quello metropolitano, che, essendo contrassegnato da un eccezionale patrimonio architettonico e culturale vivente, ha il diritto-dovere di svolgere un ruolo di laboratorio in quest'ambito. Non a caso porta il nome di Venezia il portolano della nostra navigazione, la Carta del restauro del 1964 e sarebbe bello se ne fregiasse anche un nuovo documento sulla vita dei centri storici costretti a confrontarsi con le trasformazioni dell'ambiente naturale antropizzato, il turismo in continua crescita, la perdita di popolazione residente, nuove forme di lavoro e imprenditoria»¹⁷⁹.

La relazione della Presidente segnala inoltre una crisi di interventi compiuti ormai più che decennale, con eccezioni quale quella a cui il Premio viene conferito: la realizzazione del complesso M9 a Mestre della Fondazione di Venezia, comprensivo del restauro dell'ex convento, molto trasformato nel corso del tempo, attestato su via Poerio e di nuovi edifici di grandi dimensioni, su progetto dello studio Sauerbruch Hutton¹⁸⁰: per la prima volta il Premio va a una architettura che ha saputo innovare un luogo urbano, riscattandolo dall'abbandono, considerando già questa una operazione di restauro, anche se condotta con i mezzi dell'architettura contemporanea. Non si tratta neppure più di valutare la riuscita o meno di una integrazione che rientri nella poetica del rapporto tra "antico e nuovo", ma di individuare interventi in grado di attivare possibilità innovative per il futuro della città e delle sue parti, tenendo anche conto – come sottolineano alcuni commissari – che il Premio non può essere indifferente al valore sociale degli interventi.

Le menzioni vengono utilizzate per segnalare casi emblematici relativi al quesito in cosa consista un intervento di restauro oggi ma anche sfaccettature e implicazioni; come riassume Mauro Marzo, componente della Commissione, è «significativo privilegiare nelle candidature al Premio quegli interventi che affrontano territori disciplinari meno codificati, intermedi tra il restauro e l'inserimento del nuovo, con ricadute importanti sul vissuto quotidiano delle comunità»¹⁸¹: vengono individuati Villa Farsetti a Santa Maria di Sala, la Chiesa di San Lorenzo a Venezia che la convenzione tra il Comune di Venezia e la *Thyssen-Bornemisza Art*

179 PAOLA MARINI, Presidente del Premio, *Il lavoro della Commissione*, in *Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia 2019*, Venezia, Ateneo Veneto, 2019, p. 11.

180 Si veda MATTHIAS SAUERBRUCH, LOUISA HUTTON, *Transforming the City. L'architettura di M9*, in *Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia 2019*, Venezia, Ateneo Veneto, 2019, pp. 28-38.

181 Dal verbale della riunione 19 febbraio 2019, AVV, cartella Premio Torta 2019.

Contemporary Foundation ha consentito di riattivare a centro espositivo, il restauro della facciata della Chiesa di Santa Maria di Nazareth, o degli Scalzi, interventi illustrati in brevi schede nel volume relativo al Premio.

La cerimonia si tiene nell'Aula Magna a piano terra dell'Ateneo Veneto nonostante solo pochi giorni prima, il 12 novembre, una nuova alluvione ne avesse invaso gli spazi, provocando danni. Anzi, proprio con spirito di reazione a questo ennesimo evento disastroso – dopo l'*acqua grande* del 1966 – che ha segnato materialmente, economicamente e psicologicamente la città, il Premio viene celebrato: «per due giorni abbiamo dovuto di necessità rinviare le nostre attività. [...] Poi abbiamo riflettuto. Tutta la città risponde con grande coraggio a questa catastrofe: i cittadini puliscono e riparano le loro case, i commercianti i loro negozi, le istituzioni sono presenti e attive, i giovani dei licei prestano il loro aiuto a chi soffre»¹⁸². In tale contesto è più che mai necessario affrontare in modo complessivo i problemi della città, da parte di tutte le sue componenti e in tutti i suoi ambiti. Prosegue il Presidente dell'Ateneo Gianpaolo Scarante: «Solo una visione politica lungimirante, sorretta però dal convinto consenso della società civile e che sia accompagnata da capacità amministrative adeguate possono garantire la sopravvivenza di questa città. E far sì che i suoi abitanti, che siamo noi e che sono i tanti fuori da quest'aula, invece di restare spettatori passivi del suo declino, diventino attori consapevoli della sua salvezza»¹⁸³.

L'edizione del 2021 è segnata da un ulteriore, nuovo evento di grande impatto: la pandemia da Sars Cov-2 segna a livello mondiale società, individui, mercati, dinamiche legate alla produzione, ai trasporti, agli investimenti e quindi ha ripercussioni sul mondo delle costruzioni. Come ricorda la Presidente Paola Marini nella sua relazione sul lavoro della Commissione, le prime riunioni si tengono online. Molti degli interventi presi in esame non sono stati completati in quanto di grandi dimensioni e complessità – si vedano i restauri di Arsenale e Forte Marghera – e infatti si evidenzia un tempo lungo richiesto in questi che sono processi – non solo progetti – di restauro. Nell'area metropolitana di terraferma si esamina il recupero della ex Torre di raffreddamento a Marghera, interessante caso di riuso

182 Dal discorso del Presidente dell'Ateneo Veneto Gianpaolo Scarante alla Cerimonia di premiazione del 2019, AAV, cartella Premio Torta 2019.

183 *Ibid.*

di una archeologia industriale, e gli interventi di riqualificazione Ater a Altobello. Destinataria del Premio è infine la Basilica di San Marco e ciò che rappresenta anche come laboratorio del restauro, delle tecniche di diagnosi, di documentazione, di manutenzione, di conservazione, nonché meta di un turismo sempre più pressante ed emblema delle criticità conseguenti a condizioni ambientali severe, quale quella lagunare, e ai mutamenti climatici, che stanno modificando anche il fenomeno dell’“acqua alta” in termini di frequenza e di livello sul medio mare. Gli interventi più recenti vengono illustrati dal Proto di San Marco Mario Piana nel volume del Premio¹⁸⁴, cui fanno seguito le descrizioni di alcuni importanti lavori strutturali e dei presidi a difesa dalle maree medio alte, aggiornando quanto già pubblicato nei tre volumi *San Marco. La Basilica di Venezia* del 2019 e nel *XV Quaderno della Procuratoria* del 2021.

Menzione viene conferita alla *Venice Gardens Foundation* che ha promosso il restauro dei Giardini Reali a San Marco, toccando un ambito del restauro nuovo per il Premio. Il tema della cura continua, ripetuta nel tempo e quindi un concetto processuale del restauro vengono indicati dalla Presidente come centrali in questa edizione e il Patriarca Moraglia, intervenuto alla cerimonia, estende questo concetto lanciando un monito che richiama la necessità di promuovere interventi e una visione della città che metta al centro la persona e la vivibilità quotidiana.

L’edizione del Premio del 2023 chiude una fase: in parte perché l’imminente cinquantésimo anno dalla fondazione del Premio impone un bilancio, in parte perché la situazione della città – stretta tra *overtourism*, fuga dei residenti e delle attività che non sono legate al turismo – altrettanto impone di chiedersi, oltre a *come intervenire, per chi intervenire*.

La scelta di conferire un unico, emblematico Premio ai cittadini veneziani fautori di una «ordinaria straordinarietà»¹⁸⁵ nel mantenere «Venezia città viva e attuale»¹⁸⁶ ha quindi il significato di uno spostamento di attenzione: non più la ricerca di un intervento da segnalare per la sua qualità intrinseca e per l’esemplarità, ma la

184 MARIO PIANA, *L’attività di conservazione e restauro della Procuratoria di San Marco*, in *Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia 2021*, a cura di Gianmario Guidarelli e Maura Manzelle, Venezia, Ateneo Veneto, 2021, pp. 26-49.

185 Dalle motivazioni di conferimento del Premio, in *Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia 2023*, a cura di Maura Manzelle e Francesco Trovò, Venezia, Ateneo Veneto, 2023.

186 *Ibid.*

promozione di un dibattito sul senso di quanto – anche ad altissimo livello – si sta facendo in città e la richiesta di valutazione di un progetto in grado di fare un salto di scala, di non pensare al restauro *di un edificio* ma al restauro *di una città*, che deve avvenire consentendole di prendere parte alla contemporaneità.

Si tenga presente che nel periodo esaminato dal Premio sono state inaugurate le rinnovate Procuratie Vecchie in Piazza San Marco su progetto di David Chipperfield, è stato terminato il restauro delle sale del Palazzo Reale e altri Palazzi sono stati restaurati, come Palazzo Garzoni e Moro, Palazzo Vendramin Grimani per la Fondazione dell’Albero d’Oro; oltre a questi sono stati realizzati interessanti, decennali interventi all’Isola della Certosa, interventi ambientali nel recupero del vigneto di San Francesco della Vigna, interventi anche con pregevoli destinazioni sociali per il Centro Soranzo nell’area dell’ex Forte Rossarol a Tessera del gruppo Arbau. Altri importanti progetti di recupero e riuso sono in corso di realizzazione. «Edizione dopo edizione ha assunto sempre più rilevanza il riferimento a una scala più ampia rispetto a quella degli isolati interventi: entro tale dimensione la città è stata considerata nella sua interezza fisica, formata da architettura monumentale, da edilizia storica diffusa, o “minore”, nonché per le relazioni con l’ambiente lagunare, l’estuario e l’entroterra, cui si aggiungono anche ulteriori elementi non secondari, di natura socio-economica, afferenti all’uso della città, relativi alla matrice ecologica e anche a quella dell’immaterialità.

In particolare, si sta ponendo con rinnovato interesse quella tradizione di dibattito e di pensiero sulla “coralità” del costruito, che ingloba la condizione di complessità dei centri storici, cui oggi si aggiungono nuovi rischi, come quelli dell’*overtourism*, del rischio di perdita dell’identità socio-economica e delle minacce dei cambiamenti climatici.

La discussione attuale si interroga pertanto su cosa rappresenti oggi il *restauro* – o meglio l’intervento sull’esistente – a fronte di un’accezione ampia di patrimonio costruito: oltre all’incidenza degli interventi in sé, cosa aspettarsi dagli effetti generati dagli stessi nel contesto più ampio? Si fa strada in modo autorevole un metodo di progetto che tiene conto di istanze di spazio e di tempo, da intendere nella somma di fasi di vita dell’opera, entro cui ricomprendere le nuove esigenze e le nuove sfide – nei piccoli come nei grandi interventi – poste dalle innovazioni tecniche e dalla fisiologica mutevolezza delle funzioni.

A queste riflessioni si accompagna la necessità di una crescente consapevolezza delle implicazioni sociali delle azioni sul costruito a Venezia e in genere nelle città



Fig. 30. Cerimonia di premiazione 2023

storiche, delle quali la qualità non può prescindere dalla compresenza di competenza professionale nella realizzazione degli interventi e di una certa idea di cura da parte della comunità che usufruirà di spazi – privati o pubblici – innovati o restituiti dopo un periodo di inutilizzo»¹⁸⁷.

Questo è stato il senso di chiamare trentatré istituzioni interessate per mandato da compiti di progettualità sulla città a scrivere un testo sulla propria visione e con questo contribuire al volume che anche quest'anno accompagna il Premio.

«Tali riflessioni non possono che farsi spazio tra interventi straordinari, quali i molti realizzati negli ultimi anni, e interventi ordinari che costellano la città e costituiscono un'azione silenziosa ma inesorabile di trasformazione forse più incisiva della prima»¹⁸⁸.

Nel volume compaiono inoltre testi di tutti i componenti della Commissione, ognuno contribuendo ad arricchire le motivazioni del Premio. A questi si aggiunge il contributo fotografico di Alessandra Chemollo che illustra una città fatta ancora di piccole, normali attività quotidiane, una città vissuta da cittadini.

Alla cerimonia partecipa lo scrittore Tiziano Scarpa che su invito della Presidente del Premio accetta di leggere brani tratti dal suo *Catalogo delle onde*¹⁸⁹, permettendo di parlare ancora della città, ma con un diverso registro, continuando ad alimentare gli infiniti modi attraverso i quali tentare di comprenderla per poter su di/con lei lavorare.

La stampa ha dato ampio risalto a questo Premio, comprendendo e condividendo l'invito a guardare la città e non i singoli edifici e – parallelamente – a pensare un progetto di città, unica possibilità per pensare un futuro (fig. 30).

187 MAURA MANZELLE, FRANCESCO TROVÒ, *Idee per Venezia. Introduzione*, in *Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia 2023*, p. 54.

188 Ivi, p. 55.

189 TIZIANO SCARPA, *Catalogo delle onde*, in *Wave 2023. Waves - Workshop L'era del Mose*, a cura di Francesco Bergamo, Pietro Costa, Jacopo Galli, Andrea Iorio, Saul Marcadent, Federica Rossi, Daniela Sacco, Venezia, b-r-u-n-o, 2023, pp. 25-48.

Presidenti, commissioni e premiati 1974-2023

I nomi di Presidenti e componenti delle Commissioni ricorrono nel corso delle varie edizioni, con una sostituzione “fisiologica” di singoli membri nel primo periodo ed invece con una sostituzione molto più frequente dei componenti nella fase più recente. Ovviamente, sino alla sua morte, l'elemento costante è Paola Volo Torta, vedova dell'ingegner Pietro Torta, che mai assume il ruolo di Presidente, ma che, da quanto è desumibile dai verbali delle riunioni, si rivela molto attenta alle dinamiche in atto in città e in quanto finanziatrice in molte edizioni rende possibile l'attribuzione di più premi; molte riunioni della Commissione si svolgono presso l'Hotel Riviera al Lido, di proprietà della sua famiglia e da lei diretto con la sorella; le cene mondane – alle Sale Apollinee, alla Camera di Commercio, all'Hotel Riviera – che seguono le cerimonie di premiazione ruotano intorno a lei, che in questo modo raccoglie i finanziatori di restauri – soprattutto internazionali¹⁹⁰. La stampa locale e nazionale dà sempre ampio risalto sia ai premiati che alla cerimonia, che agli eventi mondani correlati, non senza alcune polemiche legate a elementi determinanti la trasformazione della città – come la Legge di Salvaguardia, l'avvento di grandi investitori di cui Fiat con Palazzo Grassi fu il precursore, l'abbandono della città da parte di grandi società direzionali – nelle quali il Premio, pur intendendo rimanere neutrale, era indirettamente coinvolto nel giudizio. I Presidenti del Premio che si avvicendano fino all'edizione del 1978 ricoprono contemporaneamente il ruolo di Presidenti dell'Ateneo Veneto.

Ai discorsi introduttivi alla Cerimonia di premiazione pronunciati dai Presidenti dell'Ateneo, pubblicati con note sullo svolgimento delle cerimonie anche in *Ateneo Veneto, rivista di scienze, lettere ed arti. Atti e memorie*, segue lettura della relazione di conferimento dei riconoscimenti.

Il Premio ha cicli triennali, viene cioè rinnovato di triennio in triennio; tale periodo non coincide con la nomina del Presidente dell'Ateneo, comportando pertanto a volte all'interno del triennio una sostituzione di presidenza; i Presidenti, una volta decaduti, rientravano nella Commissione come componenti. Dal 1979 le due figure vengono separate e il Presidente della Commissione del Premio viene designato dal Presidente dell'Ateneo Veneto che non prende parte alla Commissione.

190 L'Archivio fotografico dell'Ateneo Veneto conserva buste con fotografie delle cerimonie di premiazione relative ai primi anni, mentre per gli anni più recenti la documentazione fotografica digitale è conservata nell'archivio corrente.

Per La Monaca nel 1994 viene istituito il ruolo – che manterrà fino al 1997 – di Presidente onorario del Premio e nel 1999 sarà componente della Commissione *in memoriam* – unico nella storia del Premio; Zampetti sarà membro onorario fino al 2009.

Fino al 2002 il Consiglio dell'Ateneo Veneto riceve la Relazione della Commissione del Premio – firmata dal 1974 al 1978 dal Presidente dell'Ateneo Veneto e dal 1979 dal Presidente del Premio – e la ratifica.

Il Premio è segnato dai cambiamenti storici e sociali anche in merito alla questione cosiddetta di “genere”: animato da personalità maschili sia nelle Presidenze che nella Commissione – a parte la signora Paola Volo Torta, ma non a caso solitamente indicata come “la signora Paola”, senza titoli professionali e per nome proprio, che mai ha assunto il ruolo di Presidente – vede come prima Presidente donna del Premio Donatella Calabi nel 2015, ad aprire una sequenza a oggi ininterrotta di Presidentesse. D'altra parte, la prima Presidente donna dell'Ateneo Veneto è Antonella Magaraggia nel 2021.

Presidenti dell'Ateneo Veneto e Presidenti del Premio (in ordine cronologico)

1974-1975

Presidente dell'Ateneo Veneto
e Presidente del Premio
Pietro Zampetti

1976

Presidente dell'Ateneo Veneto
e Presidente del Premio
Giuseppe La Monaca

1977-1978

Presidente dell'Ateneo Veneto
e Presidente del Premio
Giuseppe La Monaca

1979

Presidente dell'Ateneo Veneto
Sergio Perosa
Presidente del Premio
Giuseppe La Monaca

1980-1981

Presidente dell'Ateneo Veneto
Sergio Perosa
Presidente del Premio
Giuseppe La Monaca

1982

Presidente dell'Ateneo Veneto
Sergio Perosa
Presidente del Premio
Giuseppe La Monaca

1983-1985

Presidente dell'Ateneo Veneto
Alessandro Bettagno
Presidente del Premio
Giuseppe La Monaca

1986-1987

Presidente dell'Ateneo Veneto
Alessandro Bettagno
Presidente del Premio
Giuseppe La Monaca

1988-1992

Presidente dell'Ateneo Veneto
Carlo Rubbia
Presidente del Premio
Giuseppe La Monaca

1993

Presidente dell'Ateneo Veneto
Giovanni Castellani
Presidente del Premio
Giuseppe La Monaca

1994

Presidente dell'Ateneo Veneto
Giovanni Castellani
Presidente del Premio
Alessandro Bettagno
Presidente onorario del Premio
Giuseppe La Monaca

1995-1997

Presidente dell'Ateneo Veneto

Giovanni Castellani

Presidente del Premio

Alessandro Bettagno

Presidente onorario del Premio

Giuseppe La Monaca

1999-2001

Presidente dell'Ateneo Veneto

Giannantonio Paladini

Presidente del Premio

Alessandro Bettagno

2003-2005

Presidente dell'Ateneo Veneto

Alfredo Bianchini

Presidente del Premio

Silvio Chiari

Presidente onorario del Premio

Alessandro Bettagno

2007-2009

Presidente dell'Ateneo Veneto

Antonio Alberto Semi

Presidente del Premio

Silvio Chiari

2011

Presidente dell'Ateneo Veneto

Michele Gottardi

Presidente del Premio

Guido Vittorio Zucconi

2013

Presidente dell'Ateneo Veneto

Michele Gottardi

Presidente del Premio

Guido Vittorio Zucconi

2015

Presidente dell'Ateneo Veneto

Guido Vittorio Zucconi

Presidente del Premio

Donatella Calabi

2017

Presidente dell'Ateneo Veneto

Guido Vittorio Zucconi

Presidente del Premio

Maria Camilla Bianchini d'Alberigo

2019

Presidente dell'Ateneo Veneto

Gianpaolo Scarante

Presidente del Premio

Paola Marini

2021

Presidente dell'Ateneo Veneto

Gianpaolo Scarante

Presidente del Premio

Paola Marini

2023

Presidente dell'Ateneo Veneto

Antonella Magaraggia

Presidente del Premio

Maura Manzelle

Componenti delle Commissioni, oltre ai presidenti ed ex presidenti

I Componenti della Commissione dal 1974 al 2001 vengono eletti dal Consiglio accademico; successivamente la nomina avviene per designazione del Presidente dell'Ateneo Veneto, sentito il Comitato di Presidenza.

Fino all'edizione del 1988 i membri della Commissione sono sette, portati a nove nel 1989; nella seconda stagione del Premio il numero di componenti è variabile: tredici nel 1999, dodici nel 2001, quindici nel 2003, sedici dal 2005 al 2009; dal 2011 sono otto i componenti la Commissione, sempre compreso il Presidente.

Originariamente la composizione era molto vasta dal punto di vista delle competenze, spaziando da quelle architettoniche, artistiche, ingegneristiche, a quelle della direzione di Musei e Soprintendenze a quelle giuridiche, per spostarsi gradualmente e in modo deciso nella seconda "stagione" del Premio verso una composizione via via più caratterizzata da competenze specialistiche nel campo del restauro, sia dal punto di vista dell'architettura che dell'ingegneria.

Dal 1991 nell'elenco dei commissari che sottoscrivono la Relazione compare per prima Paola Volo Torta, unica donna a partecipare alla Commissione fino al 1994¹⁹¹, infrangendo l'ordine alfabetico che aveva annullato anche il ruolo del Presidente, assimilandolo agli altri componenti.

Dal 1985 al 1993 infatti la relazione viene firmata congiuntamente da tutti i componenti la Commissione – senza evidenziazione del Presidente – e anche dai segretari, seppure non facciano parte dei sette membri, a sottolineare evidentemente il carattere collegiale dei lavori e delle decisioni. Dal 1996 nuovamente la relazione è a firma del Presidente.

191 Nel 1994 entra a far parte della commissione Frances Clarke, nel 2003 Ileana Chiappini di Sorio.

(in ordine alfabetico,
* socio Ateneo Veneto)

Aldo Albini
Gianni Aricò *
Gianfranco Baldan
Giorgio Bellavitis *
Claudio Bertocco
Alessandro Bettagno *
Sandro Boato
Gianfranco Brusati *
Erio Calvelli
Tullio Campostrini *
Giorgio Camuffo *
Mariano Carraro
Roberto Cecchi *
Ivan Antonio Ceola
Ileana Chiappini di Sorio *
Frances Clarke *
Attilio Codognato *
Giorgio Crovato *
Mario Dalla Costa *
Mario De Marchis
Adriano Donaggio *
Vittorio Drigo *
Nedo Fiorentin *
Jolando Francalancia*
Celio Fullin
Gianmario Guidarelli *
Walter Gobetto *
Joseph Lecis *
Roberto Lumine
Mauro Marzo *
Nino Marzetti *
Giuseppe La Monaca *

Maura Manzelle *
Alberto Ongaro *
Renato Padoan *
Giannantonio Paladini *
Guido Perocco *
Sergio Perosa *
Franco Pianon *
Maurizio Pozzato
Guido Roncali *
Gustavo Rui
Vito Saccarola
Fabio Scapini
Pietro Scarpa *
Roberto Scibilia *
Camillo Tonini *
Francesco Trovò *
Virgilio Vallot *
Paola Volo Torta *
Pietro Zampetti *

Segretari del Premio

Dal triennio 1977-1979 la Commissione si dota di un Segretario, che è anche Segretario accademico e dal 1988 al 2001 di due Segretari, affiancandogli il Vice-segretario accademico; in questo periodo i Segretari del Premio non sono componenti della Commissione.

Dal 2011 entra a supporto della commissione il coordinamento organizzativo di Silva Menetto e dal 2013 viene reintrodotta il ruolo di Segretario del Premio, che è uno dei componenti della commissione.

1977-1987

Alessandro Manganiello

1988-2001

Anna Maria Cadel

Alessandro Manganiello

2013

Camillo Tonini

2015-2021

Maura Manzelle

2023

Francesco Trovò

Edizioni del Premio

Possiamo infine riconoscere due “stagioni” del Premio: quella iniziale, promossa dal 1974 al 1997 da Paola Volo Torta e da Ateneo Veneto, e quella che va dal 1998 a oggi, sostenuta da Ateneo Veneto, Ordine degli Ingegneri della Città metropolitana di Venezia e Collegio degli Ingegneri di Venezia. Non si tratta solo di una distinzione data dai finanziatori, ma il cambio di regolamento e conseguentemente dei componenti della Commissione, di territorio considerato, di temi, danno conto di un mutamento di metodo e di contenuti.

1974-1997 IL PREMIO PROMOSSO DA PAOLA VOLO TORTA E ATENEO VENETO

Triennio 1974-1976

1974-1975

Presidente dell’Ateneo Veneto e Presidente del Premio Pietro Zampetti

Commissione Aldo Albini, Giuseppe La Monaca, Renato Padoan, Guido Perocco, Fabio Scapini, Paola Volo Torta

Premiati

1974 – I edizione

Ashley Clarke, ambasciatore britannico a Roma dal 1953 al 1962 e Vice Presidente del *Venice in Peril Fund* che ha iniziato ad operare per la salvaguardia di Venezia sin dal 1967. Con i soldi raccolti subito dopo le inondazioni del 1966, questo Fondo inglese ha nel frattempo restaurato la chiesa della Madonna dell’Orto, la chiesa di S. Nicolò dei Mendicoli, la Loggetta del Sansovino e la Porta della Carta di Palazzo Ducale. Questi ultimi restauri, eseguiti da esperti del Victoria & Albert Museum di Londra, costituiscono un esperimento fondamentale in questo campo.

1975 - II edizione

Vittorio Cini, per aver restituito all’antica dignità il complesso monumentale di S. Giorgio Maggiore attraverso la più ampia opera di restauro compiuta a Venezia nel nostro tempo e per la destinazione di questi edifici, oggi sede di una Fondazione culturale di grande prestigio internazionale.

Matteo D’Errico, scalpellino marmista; caduto sul lavoro nel 1972, specializzatosi come restauratore di marmi e pietre che ornano edifici monumentali e per avere

dato la sua opera preziosa a diversi lavori eseguiti a Venezia, tra cui quelli nelle chiese dei Gesuiti, Basilica della Salute, S. Fosca, S. Pietro di Castello, S. Moisè, S. Maria Elisabetta del Lido, ed altri a Ca’ Foscari, alla Ca’ d’Oro e nel Palazzo Vendramin Calergi.

1976

Presidente dell’Ateneo Veneto e Presidente del Premio Giuseppe La Monaca
Commissione Aldo Albini, Renato Padoan, Guido Perocco, Fabio Scapini, Paola Volo Torta, Pietro Zampetti

Premiati

1976 – III edizione

René Huyghe, docente del Collège de France e Accademico di Francia, autore di opere fondamentali di storia dell’arte, per aver dedicato a Venezia non solo pagine memorabili ma anche una appassionata attività per la difesa e la conservazione del suo patrimonio artistico, particolarmente come presidente del Comitato consultivo internazionale dell’Unesco per la salvaguardia di Venezia.

John Mc Andrew, professore emerito del Wellesley College, Mass., USA, fondatore e presidente del *Venice Committee*, per aver raccolto i fondi necessari al restauro delle tele del Tintoretto a S. Rocco, nonché per avere fondato il *Save Venice Inc.*, che ha promosso i restauri dell’intera chiesa di S. Donato di Murano, della chiesa dei Gesuiti, della sinagoga Canton nel Ghetto, oltre che di alcuni capolavori di pittura e scultura appartenenti a chiese veneziane.

Emilio Fioretti, capo operaio della Procuratoria della Basilica di San Marco, per essersi distinto, per molti anni, nel compito di istruire e guidare le maestranze nell’assidua e paziente opera di restauro conservativo della Basilica.

Triennio 1977-1979

1977-1978

Presidente dell’Ateneo Veneto e Presidente del premio Giuseppe La Monaca
Commissione Alessandro Bettagno, Jolando Francalancia, Guido Perocco, Virgilio Vallot, Paola Volo Torta, Pietro Zampetti
Segretario Alessandro Manganiello

Premiati

1977 – IV edizione

Gladys Kriebble Delmas, studiosa di letteratura comparata e pubblicista di chiara fama, per il generoso contributo economico elargito per il restauro della chiesa di S. Donato di Murano e per l'istituzione di una Fondazione per l'assegnazione di borse di studio a giovani studiosi e ricercatori dei vari aspetti della civiltà veneziana.

Giulio del Balzo di Presenzano, diplomatico e già direttore delle relazioni culturali al Ministero degli affari esteri, presidente del gruppo di lavoro per Venezia della Società Dante Alighieri, per avere diretto l'organizzazione per la raccolta dei fondi per il restauro dell'ingresso di terra dell'Arsenale, della chiesa di S. Martino a Castello e della lunetta Cornaro della Basilica dei Frari.

Giancarlo Comelato, scalpellino marmista, per aver saputo realizzare esemplari opere di restauro e di ripristino di preziosi elementi architettonici in pietra e marmo in edifici veneziani, tra cui le polifore gotiche di rara bellezza dei palazzi Ariani, Mastelli o del Cammello, Giustinian - Pesaro, oltre che su alcune opere d'arte custodite nel Museo dell'Estuario.

1978 – V edizione

Hans-Heinrich Herwarth Von Bittenfeld, già ambasciatore della Repubblica Federale Tedesca a Roma e presidente del Gruppo di lavoro per Venezia della Commissione nazionale tedesca dell'Unesco, per aver promosso il restauro della chiesa dei Miracoli oltreché di opere d'arte nelle chiese di S. Bartolomeo, dei Gesuati, e di S. Maria del Giglio e per essere stato uno dei principali fautori della creazione a Venezia del centro di studi tedesco nel Palazzo Barbarigo della Terrazza sul Canal Grande.

Lidio Brazzolotto, pavimentatore, per avere acquisito eccezionale capacità tecnica nella difficile arte della posa in opera di pavimenti alla veneziana e, in particolare, per avere restaurato preziosi pavimenti in edifici monumentali del centro storico, tra cui quello dei palazzi Ducale, Polignac, Pisani, Barbarigo della Terrazza, Corner, Ariani, Sagredo, ecc.

1979

Presidente dell'Ateneo Veneto Sergio Perosa

Presidente del Premio Giuseppe La Monaca

Commissione Alessandro Bettagno, Jolando Francalancia, Guido Perocco, Virgilio Vallot, Paola Volo Torta, Pietro Zampetti

Segretario Alessandro Manganiello

Premiati

1979 – VI edizione

James Gray, direttore esecutivo dell'*International Fund for Monuments* a New York, per avere promosso la costituzione del *Venice Committee* e dello stesso fondo che ha realizzato una serie di importanti restauri di interi complessi monumentali e di opere d'arte tra cui: la Scuola di S. Giovanni Evangelista; la Scuola di S. Rocco, con tutte le tele del Tintoretto; la Scuola dei Carmini; la chiesa di S. Maria del Giglio e di S. Pietro di Castello; il campanile dei Frari; il Palazzo Querini Stampalia; la Scala d'Oro e le grandi tele del soffitto della sala del Maggior Consiglio del Palazzo Ducale.

Romano de Prà, stuccatore maestro tra i migliori nell'arte della decorazione a stucco, per avere durante una ininterrotta attività di oltre un cinquantennio dato prove notevoli di perizia tecnica e di sensibilità artistica nel restauro di edifici famosi come Palazzo Giustinian (Sala delle Colonne), Teatro Ridotto, Teatro La Fenice, palazzi Labia, Vendramin-Calergi, Farsetti, Scuola dei Carmini, Chiesa dell'Angelo Raffaele, ecc.

Nel 1979 è stato assegnato un premio speciale alla memoria di **Sforza-Galeazzo Sforza**, già segretario generale aggiunto del Consiglio d'Europa, per l'iniziativa assunta dal Consiglio di Strasburgo e attuata per volere dello Sforza il quale ebbe una influenza determinante affinché sorgesse a Venezia, nell'ambito della Fondazione Pro Venetia Viva, il Centro europeo di formazione degli artigiani del patrimonio architettonico, istituito nel 1976.

Triennio 1980-1982

1980-1981

Presidente dell'Ateneo Veneto Sergio Perosa

Presidente del Premio Giuseppe La Monaca

Commissione Alessandro Bettagno, Jolando Francalancia, Guido Perocco, Virgilio Vallot, Paola Volo Torta, Pietro Zampetti

Segretario Alessandro Manganiello

Premiati

1980 – VII edizione

Consiglio Federale della Confederazione Svizzera, per aver deliberato, su iniziativa del Dipartimento dell'Interno e d'intesa con la Fondazione Svizzera Pro Venezia, di chiedere al popolo svizzero di contribuire al restauro della chiesa di S. Stae, capolavoro dell'architetto ticinese Domenico Rossi, suscitando donazioni da parte di centinaia di istituzioni pubbliche e private e di migliaia di cittadini. I fondi così raccolti, tra il 1976 e il 1979, consentivano di restaurare il monumento nella sua globalità (strutture architettoniche, arredi, dipinti, ecc.) e in maniera esemplare, per completezza e fedeltà. Una iniziativa da segnalare anche per aver suscitato una corale partecipazione di enti e cittadini di tutta la nazione svizzera.

Tiziano Salvador, forgiatore e fuciatore, esperto in tutti i tipi di lavorazione del ferro, esperto in tecniche cadute in disuso, per le difficoltà di essere acquisite e praticate, è stato chiamato a restaurare opere in ferro di edifici del centro storico tra cui la base dell'Angelo del campanile di S. Marco, la cancellata del Palazzo Patriarcale, le inferriate di Palazzo Morosini a S. Stefano, i coperchi dei pozzi di campo S. Fantin e del Patriarcato.

1981 – VIII edizione

André Chastel, docente di storia dell'arte alla Sorbona e al Collège de France e accademico di Francia, autore di studi fondamentali sull'arte italiana e su quella veneziana in particolare, i cui interventi vigorosi e precisi su «Le Monde» hanno toccato i punti fondamentali del problema della salvaguardia di Venezia, costituendo un sicuro punto di riferimento per quanti amano questa città.

Fondazione Ercole Varzi, istituita nel 1958 dalle sorelle Alida Varzi e Irene Raserio Varzi per onorare la memoria del loro genitore con il fine di promuovere la valorizzazione e la conservazione del patrimonio artistico italiano, per avere finanziato il restauro di diverse opere di pittura in edifici monumentali veneziani, tra cui due pale del Bellini, *Madonna e Santi* a S. Zaccaria e *Il doge Barbarigo presentato alla Vergine* a S. Pietro Martire a Murano, un affresco del sec. XIII nella Basilica di San Marco, e tutte le opere del Veronese a S. Sebastiano.

Romeo Maso, falegname, dotato di grande esperienza, ha contribuito al restauro conservativo di antichi infissi e arredi lignei nelle chiese di S. Nicolò dei Mendicoli, S. Pietro di Castello, S. Stae, nella Sinagoga Levantina del Ghetto, nei palazzi Labia, Contarini, Querini-Stampalia, ecc.

Giorgio Bellavitis, autore del volume *Palazzo Giustiniani-Pesaro* (Vicenza, ed. Neri Pozza, 1975) ha saputo dar conto di questa sua opera di restauro eseguito nel Palazzo da cui il volume prende il titolo con un vasto e puntuale corredo illustrativo e documentale.

Giovanni Zuccolo, autore del volume *Il restauro statico nell'architettura di Venezia* (Venezia, ed. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 1975) in cui presenta i risultati di una approfondita indagine sulla situazione statica degli edifici di Venezia, indagine da lui svolta per conto dell'Istituto di scienza delle costruzioni dell'Università di Padova.

1982

Presidente dell'Ateneo Veneto Sergio Perosa

Presidente del Premio Giuseppe La Monaca

Commissione Alessandro Bettagno, Jolando Francalancia, Guido Perocco, Paola Volo Torta, Pietro Zampetti, (Sergio Perosa presenza)

Segretario Alessandro Manganiello

Premiati

1982 – IX edizione

Franklin D. Murphy, presidente della *Samuel H. Kress Foundation* di New York, per aver concesso rilevanti mezzi finanziari per il laboratorio scientifico di restau-

ro della Soprintendenza ai beni artistici e storici di Venezia, attualmente uno dei più moderni in Europa, e per avere contribuito al finanziamento dei restauri delle chiese della Pietà e di S. Pietro di Castello.

Bruno Bettarello, muratore caposquadra di rara capacità, ha prestato la sua opera preziosa in lavori di grande rilievo per la conservazione del patrimonio artistico veneziano quali quelli eseguiti nelle chiese della Salute, di San Stae, San Trovaso, S. Lazzaro degli Armeni, della Scuola dei Carmini, di Palazzo Vendramin Calergi, ecc.

Egle Renata Trincanato, titolare della cattedra di tecnica del restauro urbano all'Istituto Universitario di Architettura di Venezia, per lunghi anni direttore del Palazzo Ducale e della direzione tecnico-artistica delle Belle Arti del Comune di Venezia, ha dedicato e dedica la sua attività di studiosa alla conoscenza della struttura della città dalle sue origini ad oggi. Da questi suoi studi è nato il volume *Venezia Minore* (Milano, Edizioni del Milione, 1948) che costituisce un contributo fondamentale in quanto per la prima volta si esamina non tanto i monumenti prestigiosi, quanto il tessuto urbano della città lagunare visto nel suo successivo determinarsi e concludersi attraverso i secoli.

Triennio 1983-1985

Presidente dell'Ateneo Veneto Alessandro Bettagno

Presidente del Premio Giuseppe La Monaca

Commissione Alessandro Bettagno, Jolando Francalancia, Guido Perocco, Sergio Perosa, Paola Volo Torta, Pietro Zampetti

Segretario Alessandro Manganiello

Premiati

1983 – X edizione

Comunità Israelitica di Venezia, nella persona del suo presidente Giorgio Voghera, per l'opera svolta per ridar vita dopo la persecuzione della guerra, all'antico Ghetto veneziano, restaurando e riaprendo al culto le sinagoghe, di cui si era riusciti a salvare gli arredi, riordinando il museo e la biblioteca, accogliendo nella casa di riposo i vecchi rimasti soli e ponendo così le basi per un ritorno alla normalità della vita della comunità stessa: un intervento che, riguardando in modo

organico una zona intera della città, è da apprezzare anche come opera esemplare di risanamento di una parte del tessuto urbanistico veneziano.

Ignazio di Bella, restauratore di bronzi antichi, noto per il recupero di importanti reperti archeologici e di opere conservative nei Musei capitolini, ha condotto a termine, su incarico affidatogli dall'Istituto centrale del restauro, la ripulitura dei quattro cavalli di San Marco e successivamente ha provveduto al restauro di tutti gli elementi in bronzo della cappella Zen della Basilica di San Marco.

Terence Mullaly, studioso di storia dell'arte e critico d'arte di uno dei più prestigiosi quotidiani inglesi, il *Daily Telegraph*, ha sempre seguito con grande impegno le vicende dei restauri dei monumenti veneziani, svolgendo una utilissima azione di promozione sostenendo e pubblicizzando in modo particolare la benemerita attività dell'Associazione inglese *Venice in Peril*.

1984 – XI edizione

Comitato svedese pro-Venetia, in persona del suo presidente Ambasciatore Olof Landenius, per le iniziative relative al restauro di edifici come la chiesa dei Crociferi e la cattedrale di Torcello, assunte in collaborazione con altri Comitati internazionali, e in particolare per l'opera svolta nel promuovere, finanziare e realizzare il restauro delle facciate dell'Ateneo Veneto.

Giovanni Cucco e **Siro Polazzetto**, mosaicisti restauratori presso la Basilica di San Marco da vari anni, hanno inoltre prestato la loro opera preziosa al restauro dei mosaici della cattedrale di S. Maria Assunta di Torcello.

Wolfgang Wolters, docente di storia dell'arte presso la Technische Universität di Berlino, si occupa da oltre un ventennio dell'arte veneziana e dei problemi relativi alla conservazione dei suoi monumenti, nella sua qualità di primo Direttore del Centro Tedesco di Studi Veneziani ha diretto la raccolta e la pubblicazione di studi di diversi autori, tra cui Otto Demus, sulle sculture di S. Marco.

È autore del volume *Scultura Veneziana Gotica 1300-1460* (Venezia, Alfieri, 1976), un contributo fondamentale allo studio dell'arte veneziana di quel periodo, oltre al saggio *Der Bilderschmuck des Dogenpalastes* (Wiesbaden, 1983) sull'autocelebrazione della Repubblica attraverso le opere di pittura e scultura del Palazzo Ducale.

1985 – XII edizione

Carlo de Benedetti, Presidente della Società Olivetti di Ivrea, oltre a ravvivare l'interesse per i problemi della salvaguardia di Venezia attraverso l'organizzazione in Italia e all'estero di una serie di prestigiose mostre dedicate ai Cavalli di S. Marco e al Tesoro della Basilica, ha concorso a finanziare diverse importanti opere di restauro della chiesa di S. Marco tra cui quelle per la chiesetta di S. Teodoro, i "teleri" di Gentile Bellini, il completamento dell'analisi fotografica di tutta la chiesa e lo studio della programmata sistemazione del Museo Marciano.

Angelo Polesso, artigiano vetraio specializzato nei lavori di restauro di vetrate artistiche tra cui quelle delle chiese veneziane di S. Sebastiano, della Madonna dell'Orto, di S. Maria del Giglio, dei Frari, dei SS. Giovanni e Paolo, di S. Giorgio Maggiore, della Bragora, di S. Zaccaria, di S. Stae, di S. Polo, di S. Francesco della Vigna, ecc.

Elena Bassi, nel corso della sua attività scientifica è diventata una delle più autorevoli fra gli studiosi della storia dell'architettura veneziana; è stata per vari anni Direttrice dell'Accademia di Belle Arti di Venezia. Di fondamentale importanza i suoi volumi sull'*Architettura Veneziana del Seicento e del Settecento* (Edizioni Scientifiche di Napoli nella collana diretta da Roberto Pane, 1962), sul *Convento della Carità di Andrea Palladio* (edito dal Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio di Vicenza, 1971), *I Palazzi di Venezia* (Stamperia di Venezia Editrice, 1976) e *Tre Palazzi della Regione Veneto* (Stamperia di Venezia Editrice, 1982). Tali opere, con il loro ampio e puntuale corredo illustrativo e documentale sulle tecniche costruttive, costituiscono un'importante guida pratica a chi intraprende lavori edilizi di restauro a Venezia.

Triennio 1986-1988

1986-1987

Presidente dell'Ateneo Veneto Alessandro Bettagno

Presidente del Premio Giuseppe La Monaca

Commissione Alessandro Bettagno, Jolando Francalancia, Giuseppe La Monaca, Guido Perocco, Sergio Perosa, Paola Volo Torta, Pietro Zampetti

Segretario Alessandro Manganiello

Premiati

1986 – XIII edizione

Fondazione Venezia Nostra, in persona del suo presidente e fondatore Gino Caselli, per aver organizzato sia in Italia che all'estero importanti manifestazioni al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica sui problemi di Venezia e di raccogliere fondi per il restauro della città e per aver provveduto con cospicui mezzi, elargiti dallo stesso fondatore, al restauro completo di uno dei più cospicui monumenti veneziani, il Ponte di Rialto.

Ermenegildo Perin, manovale specializzato dotato di notevoli qualità tecniche ed umane, in un trentennio di attività ha partecipato a numerosi lavori di restauro di edifici monumentali, tra cui le chiese della Salute, dei Mendicoli, di S. Stae, Palazzo Vendramin Calergi, il Convento dei Frari, ecc.

1987 – XIV edizione

Giovanni Agnelli, per aver reso possibile, nella sua qualità di presidente della FIAT Auto S.p.A., il restauro di Palazzo Grassi, il più insigne capolavoro di architettura civile veneziana del XVIII secolo, oltre che del campanile di S. Samuele, e per aver destinato lo stesso Palazzo Grassi a sede di un nuovo originale centro di attività culturali.

Prosperino Bonaldo, operaio muratore, nella sua successiva qualifica di capocantiere alle dipendenze di diverse ditte ha brillantemente operato per il restauro di importanti edifici lagunari come Palazzo Belloni, Ca' Pesaro, Palazzo delle Prigioni, campanile di S. Samuele, Scuola Canton nel Ghetto, ecc.

Lord Norwich, Chairman da oltre 17 anni del Comitato inglese per la salvaguardia di Venezia (*The Venice in Peril Fund*), non solo ha concorso alla realizzazione di importanti restauri promossi da quel Comitato, ma ha pure contribuito a diffondere la conoscenza dei problemi di Venezia per mezzo di numerosi articoli a stampa, documentari televisivi e pregevoli pubblicazioni, determinando cospicue raccolte di fondi destinati al restauro lagunare.

1988

Presidente dell'Ateneo Veneto Carlo Rubbia

Presidente del Premio Giuseppe La Monaca

Commissione Alessandro Bettagno, Jolando Francalancia, Giuseppe La Monaca, Guido Perocco, Sergio Perosa, Paola Volo Torta, Pietro Zampetti

Segretari Alessandro Manganiello, Anna Maria Cadel

Premiati

1988 – *XV edizione*

Valerie Howse e **Patricia Jackson**, Presidenti rispettivamente della sezione Canberra e Melbourne dell'Australian Committee for Venice, sin dal 1971 hanno raccolto somme cospicue per il restauro di monumenti del Centro storico di Venezia, in particolare della chiesa cinquecentesca di S. Martino e della Sala della Musica dell'Ospedaletto.

Giorgio Barasciutti, seguendo l'esempio del padre, capace e noto mobiliere, ha appreso ancora giovanissimo la tecnica del restauro di opere lignee, seguendo con perizia le metodologie costruttive degli antichi maestri. Tra i suoi lavori sono da ricordare quelli eseguiti in Palazzo Ducale, a Ca' Rezzonico, nel Museo Correr e, più recentemente, nella Sacrestia della Basilica di San Marco sugli intarsi quattrocenteschi dei dossali e degli armadi.

Romeo Ballardini, **Mario Dalla Costa** e **Valeriano Pastor** del Dipartimento di Scienza e Tecnica del Restauro dell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia, responsabili del Gruppo di ricerca noto come "Progetto Arsenale", hanno diretto le analisi tecniche (chimico-fisiche, statiche) e storiche delle strutture dell'Arsenale al fine di un progetto di restauro conservativo che consenta la migliore riutilizzazione di questo eccezionale complesso monumentale.

Triennio 1989-1991

1989

Presidente dell'Ateneo Veneto Carlo Rubbia

Presidente del Premio Giuseppe La Monaca

Commissione Giorgio Bellavitis, Alessandro Bettagno, Jolando Francalancia,

Guido Perocco, Sergio Perosa, Paola Volo Torta, Pietro Zampetti

Segretari Anna Maria Cadel, Alessandro Manganiello

Premiati

1989 – *XVI edizione*

James B. Sherwood, presidente della società che gestisce uno dei più prestigiosi alberghi della città, l'Hotel Cipriani, ha promosso e finanziato il restauro conservativo del portale maggiore della Basilica dei SS. Giovanni e Paolo, notevole esempio di una struttura architettonica appartenente al periodo di passaggio tra gotico e rinascimento.

Enrico Randone, presidente delle Assicurazioni Generali, ha reso possibile il restauro completo dell'antico squero sul rio dei Mendicanti a Cannaregio, rara testimonianza di quelle particolari strutture edilizie, tipiche dell'architettura minore veneziana, nate per la costruzione di imbarcazioni lagunari. Caduto in disuso da alcuni anni e in grave stato di degrado, lo squero, ripristinato nella sua originaria tipologia, è ora adibito a Circolo Nautico delle Assicurazioni Generali, ciò che ne consente l'integrale conservazione.

Maximilian Leuthenmayr, dopo aver conseguito il diploma di restauratore di sculture lignee policrome a Monaco di Baviera, dove è nato, e completato gli studi presso l'Accademia di Salisburgo, ha dato inizio ad una intensa attività di restauratore in vari paesi europei prima di stabilirsi a Venezia nel 1970, ove ha eseguito lavori di notevole impegno per il restauro di opere lignee alla Ca' d'Oro, a Ca' Rezzonico, nel Museo Diocesano, e nelle chiese di S. Nicolò dei Mendicoli, S. Maria del Carmine, S. Giorgio in Isola e delle Eremitane.

1990-1991

Presidente dell'Ateneo Veneto Carlo Rubbia

Presidente del Premio Giuseppe La Monaca

Commissione Giorgio Bellavitis, Alessandro Bettagno, Nino Marzetti, Giannantonio Paladini, Guido Perocco, Sergio Perosa, Paola Volo Torta, Pietro Zampetti

Segretari Anna Maria Cadel, Alessandro Manganiello

Premiati

1990 – XVII edizione

Società Italiana per l'esercizio delle Telecomunicazioni, per avere condotto a termine tra il 1986 e il 1989 il restauro del cinquecentesco ex Convento di S. Salvador, sua sede a Venezia; un restauro che non solo ha eliminato i segni del degrado ma ha consentito pure l'eliminazione delle alterazioni strutturali intervenute nel corso del tempo, ripristinando, in particolare, il Refettorio, magnificamente decorato da affreschi e stucchi di grande valore artistico.

Serafino e Ferruccio Volpin, due fratelli che iniziarono la loro attività di restauro di dipinti nel 1953. Dopo le scuole superiori di disegno e un apprendistato presso i maestri veneziani Pelliccioli e Lazzarin, hanno eseguito con grande perizia una importante opera di restauro in alcuni tra i più prestigiosi monumenti veneziani, tra cui i soffitti delle chiese dei Miracoli e di S. Pantalon, del Palazzo Ducale, oltre al Paradiso del Tintoretto, le decorazioni lignee di S. Nicolò dei Mendicoli, dei SS. Giovanni e Paolo e, da ultimo, il recupero del grande Sipario storico del Teatro La Fenice.

Sergio Toso, pavimentatore specializzato, in trentacinque anni di attività ha dimostrato eccezionali capacità tecniche nella difficile arte del restauro di pavimenti, compresi quelli a "pastellone", di edifici di grande importanza come il Palazzo Ducale, i palazzi Vendramin-Calergi, Grimani, Corner, della Ca' Grande, Ca' Faretto, Ca' Giustinian e il Teatro La Fenice.

1991 – XVIII edizione

Franco Viezzoli, ha avuto il merito nella sua qualità di presidente dell'Ente Nazionale per l'Energia Elettrica (ENEL) di aver promosso, nel quadro dell'iniziativa "Luce nell'Arte", la totale revisione dell'illuminazione interna della Basilica di San Marco che permette ora la completa fruizione visiva dei preziosi mosaici delle pareti, delle volte e delle cupole.

Danilo Sartori, operaio edile specializzato nel restauro conservativo di edifici monumentali, titolare di una propria impresa artigiana attiva nello stesso settore, ha preso parte tra l'altro al restauro di importanti edifici quali la chiesa di S. Martino a Castello, la Schola Canton nel Ghetto, il Palazzo Reale, la chiesa della

Madonna dell'Orto, la Basilica dei SS. Giovanni e Paolo.

Ettore Vio, proto di S. Marco dal 1981, oltre che continuare la preziosa opera di manutenzione dell'antica Basilica si è fatto promotore del rilievo fotogrammetrico della chiesa, un importante strumento conoscitivo per studiosi e restauratori. È pure autore di numerose pubblicazioni scientifiche e didattiche.

Triennio 1992-1994

1992

Presidente dell'Ateneo Veneto Carlo Rubbia

Presidente del Premio Giuseppe La Monaca

Commissione Giorgio Bellavitis, Alessandro Bettagno, Nino Marzetti, Giannantonio Paladini, Guido Perocco, Sergio Perosa, Paola Volo Torta, Pietro Zampetti

Segretari Anna Maria Cadel, Alessandro Manganiello

Premiati

1992 – XIX edizione

Il Minnesota Chapter del World Monuments Fund, per aver promosso e finanziato lo straordinario intervento del restauro della Scala del Bovolo di Palazzo Contarini, uno dei più imponenti e originali edifici del primo Rinascimento veneziano.

Paolo Pagnin, Liliana Zambon e Antonella Zannini, dopo gli studi compiuti presso l'Università Internazionale dell'Arte di Venezia, l'Istituto Centrale per il Restauro di Roma e il Laboratorio della Soprintendenza ai Monumenti di Venezia alla Misericordia, hanno creato la ditta *Lithos* dedicandosi al restauro di prestigiose opere di scultura nelle chiese dei Frari, SS. Giovanni e Paolo, S. Giovanni Crisostomo, S. Giovanni in Bragora, hanno inoltre collaborato al recupero della Scala del Bovolo di Palazzo Contarini.

Giovanni Caniato e Michela Dal Borgo per il volume *Le Arti Edili a Venezia* (Edil-stampa, Roma, 1990), uno studio che attraverso la puntuale e accurata ricerca di archivio ha ricostruito le tecnologie e le pratiche di cantiere del passato offrendo un efficace strumento di conoscenza a operatori e studiosi del restauro di Venezia.

1993

Presidente dell'Ateneo Veneto Giovanni Castellani

Presidente del Premio Giuseppe La Monaca

Commissione Giorgio Bellavitis, Alessandro Bettagno, Nino Marzetti, Giannantonio Paladini, Guido Perocco, Sergio Perosa, Paola Volo Torta, Pietro Zampetti

Segretari Anna Maria Cadel, Alessandro Manganiello

Premiati

1993 – *XX edizione*

Le **Istituzioni di Ricovero e di Educazione, IRE**, nella persona del Presidente Alberto Giganti, per l'attività di restauro, svolta fin dal 1960, del vasto patrimonio immobiliare assegnato in gestione (chiesa delle Zitelle, Casa di Riposo dell'Ospedaletto, chiesa dell'Ospedaletto, Oratorio e Ospizio dei Crociferi, Pensionato della Ca' di Dio, ecc.) e, in particolare, per l'esemplare intervento ultimato nel 1991 nella Sala della Musica dell'Ospedaletto che ha restituito alla funzione la sede di una famosa istituzione musicale veneziana.

Olivo Zanella che da un trentennio con la sua squadra di operai provvede allo scavo dei canali e al consolidamento delle rive, interventi che rappresentano un settore essenziale del restauro urbano ed edilizio della città di Venezia.

Mario Vianello per l'attività svolta per ben ventinove anni come presidente dell'IRE (Istituzioni di Ricovero e di Educazione), un premio speciale conferito su iniziativa della signora Paola Volo Torta in occasione del ventesimo anniversario del Premio Pietro Torta per il Restauro di Venezia.

1994

Presidente dell'Ateneo Veneto Giovanni Castellani

Presidente del Premio Alessandro Bettagno

Presidente onorario del Premio Giuseppe La Monaca

Commissione Giorgio Bellavitis, Frances Clarke, Nino Marzetti, Giannantonio Paladini, Guido Perocco, Sergio Perosa, Paola Volo Torta

Segretari Anna Maria Cadel, Alessandro Manganiello

Premiati

1994 – *XXI edizione*

Scuola Grande Arciconfraternita di S. Rocco per la vastità e complessità del disegno restaurativo della sua cinquecentesca sede monumentale.

Comitato Olandese per Venezia per l'impegno pluriennale nella promozione del restauro di importanti parti della quattrocentesca chiesa di S. Zaccaria.

Associazione dei Costruttori Edili di Venezia per l'attività progettuale e gestionale del suo Corso di formazione per operatori del restauro.

Carlo Naccari, alla memoria, per la sua importante e magistrale opera di documentazione cinematografica di numerosi lavori di salvaguardia di opere d'arte, oltre che di tutte le edizioni del Premio Torta.

Triennio 1995-1997

Presidente dell'Ateneo Veneto Giovanni Castellani

Presidente del Premio Alessandro Bettagno

Presidente onorario del Premio Giuseppe La Monaca

Commissione Giorgio Bellavitis, Frances Clarke, Nino Marzetti, Giannantonio Paladini, Guido Perocco, Sergio Perosa, Paola Volo Torta

Premiati

1995 – *XXII edizione*

Il **Comitato Francese per la salvaguardia di Venezia**, nella persona del suo Presidente Gérard Gausson, per la pluridecennale, generosa azione svolta nel campo del restauro di numerosi e importanti monumenti e beni artistici e monumentali della città.

Antonio Lazzarin, per la sua sessantennale attività di restauratore di dipinti antichi.

1996 – *XXIII edizione*

Il mensile di viaggi «**Tuttoturismo**» (Editoriale Domus), nella persona del diretto-

re Roberto Rocca Rey e dell'editore Giovanna Mazzocchi, per l'opera di recupero, diretta da Matilde Marcello Terzuoli, dei due portali incastonati nelle mura medievali della Chiesa di San Polo.

I Vigili del fuoco di Venezia, nella persona del loro comandante, Alfio Pini, per aver saputo circoscrivere lo spaventoso incendio che distrusse il Gran Teatro La Fenice di Venezia la sera del 29 gennaio 1996, premio speciale conferito per personale iniziativa di Paola Volo Torta.

I Comitati Privati Internazionali per la salvaguardia di Venezia, nella persona del loro presidente Alvise Zorzi, menzione solenne per la straordinaria operosità mostrata nei trent'anni successivi all'alluvione dell'autunno 1966, quando l'eccezionale acqua alta del 3-4 novembre parve sommergere la città e le isole.

1997 – XXIV edizione

Save Venice Inc., per il dinamismo dimostrato nell'organizzazione delle forze necessarie al compimento del restauro completo della Chiesa di Santa Maria dei Miracoli.

Mario Fogliata, maestro stuccatore decoratore veneziano che si è distinto, negli ultimi trent'anni, in numerosi interventi in chiese e palazzi di Venezia e di altre città in Italia e all'estero, divenendo studioso ed insegnante dell'arte dello stucco.

1999 - 2023 IL PREMIO PROMOSSO DA ATENEO VENETO, ORDINE E COLLEGIO INGEGNERI DI VENEZIA

1999

Presidente Ateneo Veneto Giannantonio Paladini

Presidente del Premio Alessandro Bettagno

Commissione Pietro Zampetti membro onorario, Giuseppe La Monaca *in memoriam*, Giorgio Bellavitis, Tullio Campostrini, Frances Clarke, Nino Marzetti, Sergio Perosa, Giannantonio Paladini, Nedo Fiorentin, Mario Dalla Costa, Roberto Cecchi, Roberto Scibilia

Segretari Anna Maria Cadel, Alessandro Manganiello

Premiati

1999 – XXV edizione

Comitato Amici delle Basilica dei Santi Giovanni e Paolo, per gli stupendi interventi sui Monumenti Valier e Loredan eseguiti nella chiesa dei Frati Domenicani, Pantheon dei principi e degli eroi di Venezia.

Nedis Tramontin, maestro artigiano veneziano, costruttore e restauratore di gondole e di altre imbarcazioni veneziane.

2001

Presidente Ateneo Veneto Giannantonio Paladini

Presidente del Premio Alessandro Bettagno

Commissione Pietro Zampetti (membro onorario), Giorgio Bellavitis, Tullio Campostrini, Frances Clarke, Roberto Cecchi, Mario Dalla Costa, Nino Marzetti, Sergio Perosa, Giannantonio Paladini, Nedo Fiorentin, Roberto Scibilia

Segretari Anna Maria Cadel, Alessandro Manganiello

Premiati

2001 – XXVI edizione

Comitato Austriaco Venedig Lebt, per la partecipazione, fattiva ed appassionata, all'opera di restauro del monumento a Tiziano nella Chiesa dei Frari, dell'altare maggiore della chiesa di S. Lio con le statue di S. Pietro e di S. Paolo e per altri interventi conservativi nelle chiese di S. Pietro di Castello e di S. Francesco della Vigna.

Diocesi Patriarcato di Venezia, per aver avviato e promosso da oltre dieci anni una vasta e ragguardevole opera di recupero di molti edifici monumentali del patrimonio architettonico ecclesiale di Venezia.

Giovanni Giusto, restauratore del marmo e della pietra, distintosi, in particolare, nel recente restauro del pavimento della chiesa di S. Maria Assunta dei Gesuiti.

2003

Presidente Ateneo Veneto Alfredo Bianchini

Presidente del Premio Silvio Chiari

Presidente onorario del Premio Alessandro Bettagno

Commissione Pietro Zampetti (membro onorario, fondatore del premio), Ivan Antonio Ceola (membro onorario), Nino Marzetti (membro onorario), Gianni Aricò, Gianfranco Baldan, Giorgio Bellavitis, Tullio Campostrini, Ileana Chiappini di Sorio, Attilio Codognato, Adriano Donaggio, Walter Gobetto, Franco Pianon, Vito Saccarola, Roberto Scibilia

Premiati

2003 – XXVII edizione

Scuola Grande Arciconfraternita di San Giovanni Evangelista, per la meritevole e continuativa opera di restauro e conservazione di uno dei più importanti edifici della città di Venezia, dove ha sede la Scuola di San Giovanni Evangelista.

Riconoscimenti speciali a **Margherita Asso, Giovanna Nepi Scirè, Maria Teresa Rubin De Cervin**, tre personalità che si sono particolarmente distinte nella salvaguardia istituzionale e nella tutela del patrimonio artistico di Venezia.

2005

Presidente Ateneo Veneto Alfredo Bianchini

Presidente del Premio Silvio Chiari

Presidente onorario del Premio Alessandro Bettagno

Commissione Pietro Zampetti (membro onorario, fondatore del premio), Ivan Antonio Ceola (membro onorario), Nino Marzetti (membro onorario), Sergio Perosa (membro onorario), Gianni Aricò, Gianfranco Baldan, Giorgio Bellavitis, Tullio Campostrini, Ileana Chiappini di Sorio, Attilio Codognato, Adriano Donaggio, Walter Gobetto, Franco Pianon, Vito Saccarola, Roberto Scibilia.

Premiati

2005 – XXVIII edizione

Provincia di Venezia, per la pluridecennale azione di recupero e restauro dell'isola di San Servolo della Laguna di Venezia, uno degli interventi più complessi e impegnativi che sono stati portati a termine a Venezia negli ultimi anni, che ha consentito un ottimale utilizzo dei fondi della Legge Speciale per Venezia.

2007

Presidente Ateneo Veneto Antonio Alberto Semi

Presidente del Premio Silvio Chiari

Commissione Pietro Zampetti (membro onorario, fondatore del premio), Gianfranco Brusati, Tullio Campostrini, Ileana Chiappini di Sorio, Frances Clarke, Adriano Donaggio, Celio Fullin, Joseph Lecis, Roberto Lumine, Nino Marzetti, Sergio Perosa, Franco Pianon, Guido Roncali, Vito Saccarola, Gustavo Rui

Premiati

2007 – XXIX edizione

Università Ca' Foscari, per il restauro della Sede storica dell'università, che costituisce un imponente intervento di restauro e di riabilitazione funzionale del grande complesso monumentale posto sulla "volta de canal", comprendente oltre a Ca' Foscari, parte di Palazzo Giustinian e Squellini, l'Ala Nova e due bellissimi cortili, moderna e funzionale sede di un prestigioso polo universitario di oltre 18.000 studenti e docenti.

2009

Presidente Ateneo Veneto Antonio Alberto Semi

Presidente del Premio Silvio Chiari

Commissione Pietro Zampetti (membro onorario, fondatore del premio), Tullio Campostrini, Giorgio Camuffo, Ileana Chiappini di Sorio, Frances Clarke, Giorgio Crovato, Adriano Donaggio, Celio Fullin, Joseph Lecis, Roberto Lumine, Nino Marzetti, Sergio Perosa, Franco Pianon, Gustavo Rui, Roberto Scibilia

Premiati

2009 – XXX edizione

Palazzo Grassi Spa per il restauro di **Punta della Dogana**. Si tratta di un imponente intervento di restauro e di recupero funzionale di un complesso monumentale da tempo inutilizzato ed inevitabilmente avviato al degrado, realizzato a regola d'arte in base all'esemplare progetto dell'architetto Tadao Ando. Grazie a questa ristrutturazione è stato restituito alla città un luogo reintegrato nella sua originaria bellezza, sede di un prestigioso centro d'arte che arricchisce l'offerta culturale e il patrimonio artistico di Venezia.

Segnalazione speciale per gli artigiani **Ermanno** ed **Alessandro Ervas** e **Giuseppe Tonini**, che hanno eseguito il restauro del gruppo scultoreo di Bernardo Falconi con i “Due giganti reggenti il mondo con la Fortuna”, l’opera che dall’alto della Punta della Dogana domina il Bacino di San Marco.

2011

Presidente Ateneo Veneto Michele Gottardi

Presidente del Premio Guido Vittorio Zucconi

Commissione Ivan Antonio Ceola, Vittorio Drigo, Alberto Ongaro, Franco Pianon, Pietro Scarpa, Roberto Scibilia, Camillo Tonini

Coordinamento Silva Menetto

Premiati

2011 – XXXI edizione

Traudy Pelzel e **Francesco Magnani** per il progetto di restauro della **Torre di Porta Nuova**. Interessante lavoro di recupero commissionato da Arsenale di Venezia Spa che ha permesso di compiere un passo decisivo nel processo di valorizzazione dell’Arsenale di Venezia. Con procedura rapida ed esemplare, più attori hanno contribuito a realizzare uno dei principali landmark che caratterizzerà la fruizione futura dell’Arsenale da parte del pubblico.

2013

Presidente Ateneo Veneto Michele Gottardi

Presidente del Premio Guido Vittorio Zucconi

Commissione Ivan Antonio Ceola, Vittorio Drigo, Alberto Ongaro, Franco Pianon, Pietro Scarpa, Roberto Scibilia, Camillo Tonini (segretario)

Coordinamento Silva Menetto

Premiati

2013 – XXXII edizione

L’Istituzione di Ricovero e di Educazione (IRE), nella persona della Presidente **Giovanna Cecconi**, per il complesso delle opere realizzate nell’ultimo quinquennio: il Centro residenziale per anziani e malati di Alzheimer delle Zitelle (progetto di Franco Mancuso), Palazzo Contarini del *Bovolo* (progetto di Paolo Faccio), il complesso delle Penitenti (progetto di Maura Manzelle). Gli interventi premiati

offrono un esempio di riconversione intelligente e innovativa del patrimonio edilizio a favore degli abitanti della città.

2015

Presidente Ateneo Veneto Guido Vittorio Zucconi

Presidente del Premio Donatella Calabi

Commissione Ivan Antonio Ceola, Mario Dalla Costa, Maura Manzelle (segretario), Alberto Ongaro, Franco Pianon, Maurizio Pozzato, Roberto Scibilia

Coordinamento Silva Menetto

Premiati

2015 – XXXIII edizione

Le **Grandi Gallerie dell’Accademia di Venezia**, un intervento di restauro che ha riconsegnato alla città di Venezia un museo di fondamentale interesse artistico adeguato agli standard internazionali. Conferito materialmente al progettista **Tobia Scarpa** e al direttore lavori **Renata Codello**, è un riconoscimento all’intero team di professionisti che ha contribuito con le proprie competenze ad una progettazione fortemente integrata. Il lavoro di tutti costoro ha reso possibile un complicatissimo intervento di restauro, effettuato in un’area densa di flussi turistici, nella quale altre operazioni cittadine (quali l’apertura del Museo di Punta della Dogana) andavano contemporaneamente cambiando la natura stessa dei luoghi.

2017

Presidente Ateneo Veneto Guido Vittorio Zucconi

Presidente del Premio Maria Camilla Bianchini d’Alberigo

Commissione Ivan Antonio Ceola, Mario Dalla Costa, Celio Fullin, Maura Manzelle (segretario), Alberto Ongaro, Maurizio Pozzato, Gustavo Rui

Coordinamento Silva Menetto

Premiati

2017 – XXXIV edizione

Lo **Squero dell’isola di San Giorgio** è un esempio di riuso di uno spazio abbandonato riaperto alla città. Negli anni la **Fondazione Giorgio Cini** ha non solo curato e valorizzato l’esistente sull’isola, ma ha anche arricchito il patrimonio edili-

zio ed ambientale attraverso una serie di restauri, l'ultimo dei quali è appunto il vecchio squero divenuto "Auditorium". L'accurato ed elegante intervento mette in luce un'ottima acustica ed è un appropriato riutilizzo nel rispetto della struttura originale e soprattutto un ideale collegamento tra l'isola e la città attraverso la musica, elemento congeniale e congenito a Venezia, le cui acque rifrangono e riflettono i suoni e gli echi della sua stessa vita.

2019

Presidente Ateneo Veneto Gianpaolo Scarante

Presidente del Premio Paola Marini

Commissione Claudio Bertocco, Mariano Carraro, Gianmario Guidarelli, Maura Manzelle (segretario), Mauro Marzo, Maurizio Pozzato, Roberto Scibilia

Coordinamento Silva Menetto

Premiati

2019 – XXXV edizione

Il distretto M9 a Mestre è un grande esempio di restauro urbano nella Città metropolitana. La volontà della Fondazione di Venezia, condivisa con l'Amministrazione Comunale e con tutti i principali attori istituzionali, ha trovato, attraverso un concorso internazionale, forma architettonica e ingegneristica nell'opera dello studio **Sauerbruch-Hutton**. Il distretto M9 ha restituito vivibilità e significato ad una ampia area del centro storico di Mestre, sviluppando un centro di cultura, lavoro, aggregazione e scambio attraverso il recupero e l'attribuzione di nuovi valori ad un intero isolato nel cuore della città.

Menzione d'onore al **Comune di Venezia** e a **TBA21** per il processo di restauro e riuso della Chiesa di San Lorenzo a Venezia; al **team di progettazione e realizzazione dell'intervento di restauro conservativo** della facciata della Chiesa degli Scalzi a Venezia; al **Comune di Santa Maria di Sala** per il considerevole impegno profuso nella conservazione di Villa Farsetti.

2021

Presidente Ateneo Veneto Gianpaolo Scarante

Presidente del Premio Paola Marini

Commissione Sandro Boato, Erio Calvelli, Mariano Carraro, Gianmario Guidarel-

li, Maura Manzelle (Segretario), Mauro Marzo, Roberto Scibilia

Coordinamento Silva Menetto

Premiati

2021 – XXXVI edizione

Alla **Procuratoria di San Marco** per la vastità, la complessità e la qualità degli interventi dedicati alla conservazione della Basilica di San Marco, emblema della città di Venezia.

In forza della responsabilità attribuitale e in condizioni ambientali sempre più difficili per l'ubicazione nell'insula più bassa di Venezia e per il vertiginoso aumento del turismo di massa, la Procuratoria sviluppa con esemplare tenacia, altissima competenza e costante innovazione una continua azione di monitoraggio, di studio, di progettazione ed esecuzione, di documentazione e divulgazione, affrontando svariatissime criticità al più alto livello tecnico, all'interno di una visione organica del complesso monumentale.

Menzione d'onore a **Venice Gardens Foundation** per aver esteso l'azione di restauro al grande patrimonio dei giardini storici, a cominciare dai Giardini Reali di San Marco, assumendosi anche l'impegno ventennale della loro manutenzione, accompagnata da un'intensa attività di formazione, sensibilizzazione, valorizzazione, divulgazione.

2023

Presidente dell'Ateneo Veneto Antonella Magaraggia

Presidente del Premio Maura Manzelle

Commissione Sandro Boato, Mariano Carraro, Mario De Marchis, Vittorio Drigo, Gianmario Guidarelli, Mauro Marzo, Francesco Trovò (segretario)

Coordinamento: Silva Menetto

2023 – XXXVII edizione

Premiati

Il Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia viene assegnato, sulla base dello statuto, a soggetti che si distinguono nel promuovere o realizzare importanti interventi di restauro e recupero del patrimonio architettonico, ambientale o infrastrutturale di Venezia e del territorio della Città metropolitana di Venezia.

IL PREMIO PIETRO TORTA PER IL RESTAURO DI VENEZIA, DOMANI

Rilevando il ruolo e la responsabilità sempre maggiori delle comunità nell'esprimere istanze consapevoli e percorrere soluzioni sostenibili, facendosi soggetti attivi dei processi di rigenerazione e di manutenzione continua delle città, il premio viene assegnato **a tutti i Cittadini veneziani** che con ordinaria straordinarietà si impegnano quotidianamente per mantenere Venezia città viva e attuale.

Così come esiste “un prima e un dopo” rispetto al secondo conflitto mondiale, con un secondo dopoguerra che segna le vicende economiche e urbanistiche delle città italiane ed europee – Venezia compresa –, qui un'altra data si somma alla prima e segna ulteriormente “un prima e un dopo”: l'*acqua grande*, l'alluvione del 4 novembre 1966 che non solo provoca ingenti danni in quanto evento catastrofico – si ricorda che l'acqua raggiunse il livello di 1,94 cm sul medio mare, inondando la città – ma inoltre evidenziando una grande fragilità sia congenita sia determinata da anni di incuria.

Negli anni immediatamente precedenti già si erano tenuti il *Convegno per la conservazione e difesa della Laguna e della Città di Venezia*, 14-15 giugno 1960 all'Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti e il *Convegno internazionale Il problema di Venezia* il 4-7 ottobre 1962, dove veniva presentato il Piano Regolatore generale e dove anche Le Corbusier invierà un contributo – per quanto generico; nel 1964 si era tenuto a Venezia il *Secondo congresso internazionale degli architetti e dei tecnici dei monumenti storici* dove verrà presentata la *Carta di Venezia. Carta internazionale sulla conservazione ed il restauro dei monumenti e dei siti*, mentre in parallelo si svolgeva la *Mostra internazionale del restauro monumentale*.

Si deve a Giuseppe Samonà¹⁹² una lucida sintesi degli esiti della pianificazione della città operata con il Piano Regolatore del 1962 descrivendo come a fenomeni naturali avversi quali l'*acqua grande* del 1966 si siano sommati un progressivo inquinamento della laguna, un aumento della popolazione a Marghera e Mestre e un corrispondente decremento e invecchiamento a Venezia (da 190.000 a 120.000 – oggi i residenti sono meno di 50.000, rappresentando solo una delle componenti e obbligando a un ripensamento su chi e quanti siano i reali utilizzatori della città), un mancato conferimento di identità a Mestre, una mancata soluzione dei problemi di Venezia a fronte di un immobilismo conservatore che ne ha frenato qualsiasi progetto di innovazione, una inefficacia nel progettare i rapporti con la mobilità – ridotti al parcheggio al Tronchetto e a «fantasmagorici mezzi di trasporto» anziché potenziare la mobilità via acqua –, il problema del porto e delle zone industriali, una strutturale inapplicabilità dei Piani particolareggiati quali strumento di attuazione del Piano Regolatore e da ultimo dei comparti imposti dalla Legge Speciale.

Possiamo dire oggi che il problema dell'identità di Venezia non solo evidente-

192 GIUSEPPE SAMONÀ, *Venezia*, «Enciclopedia italiana», IV Appendice, 1981.

mente permane in quegli anni settanta di istituzione del Premio, ma risulta tanto più rilevante quanto gli interventi sono volti a salvaguardare una certa parte della città, quella sì “monumentale” e quindi dal grandissimo valore storico, artistico, culturale ma anche di prestigio e rappresentanza, facilmente comunicabile e facilmente condivisibile come obiettivo, mentre senza un preciso disegno di futuro resta l’altra parte della città.

Tutta la prima stagione del Premio è infatti caratterizzata da interventi in edifici “monumentali”, con interventi sicuramente attivati a seguito dell’evento catastrofico dell’*acqua grande* del 1966, anche se – come man mano è emerso – tale evento si è innestato su un degrado della città che ha radici ben precedenti e che il secondo periodo post-bellico invece di sanare aveva completamente lasciato senza governo.

Ovviamente tale tipo di edifici più facilmente poteva raccogliere l’attenzione – e i finanziamenti – di un mecenatismo appartenente all’alta società coinvolto nei Comitati a livello nazionale e internazionali intorno alla “salvaguardia” dei “monumenti” e a tutto il sistema mediatico e sociale su questo tema che in quel periodo storico aveva consentito di raccogliere ingenti fondi che andavano a compensare un vuoto di azione pubblica che – con molte polemiche – solo dalla metà degli anni ’70 riparte attraverso la Legge Speciale approvata il 16 aprile 1973 – parallelamente agli interventi dei Comitati privati.

Via via l’attenzione, soprattutto per merito di studiosi locali e soci dell’Ateneo Veneto, si è spostata al problema della conservazione della città globalmente intesa e – a volte almeno sullo sfondo – alla conservazione dei suoi cittadini, senza i quali la città stessa non avrebbe senso.

La questione scientifica e metodologica ha costituito ben presto una esigenza, portando anche grazie ai mecenati stranieri gruppi di ricerca ad intervenire e sperimentare, aprire centri sia di ricerca che di formazione delle maestranze: una via di sicuro interesse che andrebbe ripresa. Questo interesse per un restauro fondato sulla conoscenza sia storica, che artistica, che dei materiali e delle tecniche costruttive, ha portato l’Ateneo Veneto ad affiancare ai premi sostenuti da Paola Volo Torta per promotori di restauri e artigiani restauratori, anche un premio per uno studioso.

Da una concezione del restauro identificata in un unico atto si può leggere nella storia del Premio come si sia passati – molto velocemente – a sottolineare come esso sia piuttosto una attività continua, ripetuta nel tempo, travalicando quindi

il concetto di “intervento” risolutivo e isolato, così come nelle motivazioni del conferimento dei premi, nonché nelle relazioni descrittive degli interventi e dei progetti si possono leggere diverse concezioni di cosa significhi restaurare, sia rispetto alle tecniche che agli obiettivi, che conseguentemente ai principi.

La seconda fase del Premio, quella che parte dal nuovo secolo, ha affrontato un nuovo tipo di intervento: il restauro finalizzato ad un riuso che prevede una destinazione diversa da quella per la quale l’edificio era stato concepito e questo a fronte di un patrimonio costruito sempre più spesso inutilizzato, sottoutilizzato, dismesso, sia pubblico che privato. Anticipatore di questa stagione era stato l’intervento di Fiat su Palazzo Grassi nel 1987.

La questione della destinazione d’uso diventa un tema di rilievo non solo per la vita futura delle singole architetture ma anche per la città nel suo insieme: nel 2003 con le considerazioni sugli utilizzi a fini congressuali di San Giovanni Evangelista, nel 2005 con l’interesse volto ai poli scientifici, nei premi più recenti con considerazioni approfondite ed esplicite, la questione degli usi compatibili con le architetture e significativi rispetto all’idea che in città solo una rete di attività complementari, di altissimo livello, di rilevanza internazionale possano concorrere a trovare una nuova identità, alternativa a quella turistica.

A questo proposito è significativo rilevare che mai è stato premiato un intervento di riuso di un edificio storico a funzioni di ricettività turistica perché – a parere di chi scrive – questo avrebbe comportato una necessaria presa di posizione su una questione fondamentale per il Premio: si premia un intervento per se stesso, per la sua qualità intrinseca, per il risultato isolato, o è opportuno valutare ciò che quel cambio di destinazione d’uso concorre a comportare nella città e quindi il ruolo di ogni singolo restauro e della somma degli interventi di riuso a nuova destinazione nell’ambito del cambiamento complessivo della città?

La prima stagione del Premio non aveva dovuto affrontare questa problematica: il restauro delle Chiese o di altri edifici “monumentali” senza cambi di uso aveva consentito di accogliere positivamente ogni intervento, in quanto migliorativo e in quanto senza ripercussioni sul tessuto economico e sociale della città.

La grande quantità di interventi che hanno comportato invece un restauro di grandi architetture non solo conservativo ma anche trasformativo nell’uso – e conseguentemente nelle condizioni di comfort garantite al suo interno – ha aperto nuovi fronti da valutare, da quello appunto dell’impatto dei nuovi usi nella distribuzione e organizzazione interna dei grandi spazi, all’inserimento di impianti

spesso neppure esistenti, fino a giungere a dover considerare l'impatto della somma di tutti gli interventi di cambio d'uso appunto sul tessuto socioeconomico. Questi cinquant'anni del Premio si sono conclusi con l'edizione del 2023, dove una serie di considerazioni sono state avanzate dalla Presidente del Premio – chi scrive – proprio sugli obiettivi dei progetti futuri:

«Ciclicamente – spesso a seguito di grandi eventi metereologici con conseguenti disastri o in tempi recenti a fronte di numeri impressionanti di visitatori – riprendono gli accorati appelli che segnalano la preoccupante condizione di rischio in cui versa Venezia e che richiedono azioni volte a “salvarla”.

Le questioni di fondo appaiano ricorrenti e appartengano ormai all'idea che la comunità internazionale ha di Venezia, delle sue problematiche ma anche del suo fascino decadente: il rapporto con le condizioni ambientali particolarmente severe nei confronti della durabilità dei materiali, la scarsa utilizzabilità dei piani terra degli edifici che non sia quella commerciale, la necessità di un'azione costante di controllo di un ambiente fortemente antropizzato quale quello lagunare, lo spopolamento, l'abbandono della città da parte delle attività produttive, e così via. Questo modo di leggere le indubbie fragilità della città in funzione di un bisogno di salvezza deve portarci a riflettere su questo concetto – “salvezza” – chiedendoci da *cosa-da chi, per chi*, oltre ovviamente *come* pensiamo Venezia debba essere salvata.

Non dobbiamo “salvare” la città dalla trasformazione, soprattutto se leggiamo questo elemento insito nella sua storia come condizione connaturata al suo esistere e al suo continuare ad esistere, con dinamiche che hanno modificato non solo i suoi edifici, o l'organizzazione urbana, ma l'intera sua estensione, sedime, forma, e l'ambiente: potremmo dire che la resilienza, nel senso di capacità di un sistema a qualsiasi scala di accogliere i cambiamenti, reagendo e agendo per adattarsi al mutamento, è stata sperimentata qui da tempo immemore, ma forse il concetto non è sufficiente ad affrontare le nuove sfide.

Infatti, già molte riflessioni sviluppate su Venezia nel corso del '900 - da Le Corbusier ai docenti dell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia, alle Scuole CIAM, a architetti, urbanisti, storici, economisti

di rilevanza internazionale - hanno inteso favorire la visione di una città “viva” proprio quando si iniziava a pensare a come preservarla, spostando l'attenzione dal restauro di singole architetture monumentali alla considerazione dell'unità del centro storico come fatto spaziale e sociale complesso e unitario.

Non dobbiamo neppure salvare la città da chi non vi risiede: città di mercanti, di scambi, di innovazione, Venezia non ha mai fondato la sua identità sull'esclusione – forse sulla gestione delle diversità e delle specificità – e oggi inoltre la società in cui viviamo richiede di pensare in modo maggiormente complesso al concetto di “cittadino” includendo diverse accezioni: coloro che frequentano la città con stabilità o per periodi; che la abitano per periodi più o meno lunghi; che lo fanno per motivi familiari, o lavorativi, o di studio; che la abitano per scelta; che la frequentano per turismo ed ancora sarebbe necessario esaminare nel dettaglio le varie declinazioni possibili del turismo; e così via.

A questa complessità sarebbe necessario prestare maggiore attenzione e approfondimento, sviluppando la distinzione tra “residenti” e “non residenti” nella valutazione della profonda differenza dei servizi richiesti, ma evitando una polemica che per alcuni tratti appare sterile e anacronistica, e principi di esclusione di un tipo di abitante a favore di un altro, ricominciando a parlare di *mixite* come di una risorsa e di processi di uso compatibile della città o, meglio, di come “abitare” in senso lato la città, favorendo le condizioni dello “stare qui” in considerazione di un grande patrimonio immobiliare sottoutilizzato o inutilizzato.

Forse semplicemente non dobbiamo salvare Venezia, nel senso di sottrarla da una condizione di pericolo – ovviamente tralasciando in questa sede gli oggettivi pericoli ambientali che richiedono interventi su grande scala –, ma comprendere maggiormente le dinamiche contemporanee e consentire alla città di assumere all'interno di queste un ruolo appropriato.

Ma un altro quesito è necessario porsi per stabilire l'obiettivo del nostro agire: si tratta ancora di una “città”? Quali sono le condizioni affinché una città sia una città e non altro – ad esempio una rovina archeologica, un parco a tema, un set cinematografico, una meta del

turismo di calamità, e così via?

L'etimologia ci indica il termine città dal latino *civitas-atis* “condizione di *civis*” e “insieme di *cives*”: il suo essere luogo di abitanti è quindi una condizione basilare, la città deve essere abitata per essere tale.

Il termine abitare a sua volta ci consente di riflettere – chiudendo il cerchio – sul concetto di appropriatezza del ruolo della città prima accennato, richiamando le comuni radici con il termine abito, ciò che più ci aderisce e si conforma al nostro corpo: il concetto stesso di abitare stabilisce un nesso imprescindibile tra contenuto e contenente – tra *cives* e *civitas*, tra abitanti e città. Rapporto, quello tra una città e i suoi abitanti, che ha caratteri tanto materiali che immateriali, ma che definisce l'una in relazione all'altro.

Il ripristino – non si può più parlare di mantenimento, forse siamo già oltre – delle condizioni per cui Venezia possa essere ancora considerata una città passa quindi attraverso la possibilità di abitarla, di viverla, ognuno con motivazioni diverse, tempi diversi, modalità diverse, ma tutte concorrenti a dinamiche appropriate alla necessaria *mixite* e alla particolare, oggettiva, fragilità della città.

La domanda «per chi intervenire?» ha già qui una possibile risposta: per i suoi cittadini.

Come intervenire a Venezia ha – da sempre – richiesto capacità specifiche, innovative, di altissimo livello: nulla in città può essere fatto in modo scontato, non gli interventi strutturali, non il riuso dell'esistente, non le nuove costruzioni, non gli aggiornamenti impiantistici per adeguare gli edifici alle richieste odierne di comfort e alle condizioni di conservazione delle opere d'arte, non le opere per consentire la frequentazione ad un'utenza allargata, priva per quanto possibile di barriere architettoniche, non i trasporti privati, non i trasporti pubblici, né quelli delle persone, né quelli delle merci. Ma Venezia è anche la città ove i bambini possono uscire da soli, non vi sono code da fare in auto, qualunque punto è raggiungibile a piedi o con un traghetto: la città ha sempre ripagato gli sforzi dei suoi abitanti con una altissima qualità della vita, fatta di elementi materiali e immateriali in una simbiosi unica.

Chiunque si soffermi a riflettere su una attività quotidiana non trova

l'equivalente nel modo di farlo a Venezia e per questo in molti ambiti è stata e viene ancora oggi assunta come città-laboratorio, caso estremo che può concorrere a risolvere problematiche altrove presenti anche se in modo diverso, oltre che emblema del confronto tra fragilità di un centro storico e pressione delle dinamiche contemporanee: anche la richiesta di sostenibilità ha avuto qui un primo terreno di prova.

Per contro, appunto, è necessario che tutto sia pensato per questa specifica situazione, ma non solo: è anche necessario che tutte le azioni che in questa città si attuano – azioni esperte di amministratori, gestori, professionisti, o azioni dei cittadini – si compongano ad affrontare situazioni che presentano fattori mai affrontati prima. Infatti, le dinamiche turistiche sono mutate e lo sono i numeri di afflusso; anche le modalità produttive sono mutate e possono trovare in città solo alcuni innovativi sviluppi; il numero di lavoratori dediti a professioni qualificate è basso in relazione alle medie regionali e quindi è necessario ripensare a quali tipi di lavoro attivare in città; i motivi dello spopolamento sono nuovi; le richieste di comfort sono mutate e i cittadini hanno diritto di vedere soddisfatte le loro aspettative; sono necessarie nuove politiche per la residenza e quindi alloggi, servizi, trasporti adeguati; le condizioni climatiche stanno cambiando, così come quelle ambientali.

È quindi necessario assumere, per quanto Venezia possieda una con-natura resilienza e molto sia stato fatto, che le dinamiche in atto hanno un carattere di novità e richiedono quindi una attenzione nuova, che esca da una concezione “salvifica” per affrontare il dibattito e la ricerca su come la città possa, invece che essere sottratta ai rischi della contemporaneità, essere messa in grado di interpretarla in modo appropriato alla sua particolare condizione.

Preservare il senso di appartenenza ad un luogo fa sicuramente parte del come intervenire sul luogo stesso, grazie alle dinamiche che questo mette in atto in termini di cura costante e capillare, ripetuta nel tempo, di capacità di far emergere temi nodali, capacità di proporre e attuare soluzioni non scontate, e – in termini tecnici – di manutenzione continua, conservazione programmata, che a scala dell'intera città può essere garantita solo attraverso un'azione congiunta della società

civile, degli istituti culturali, degli enti amministrativi e della politica. Il sentirsi parte fondamentale di un luogo, essere cittadini, è un valore immateriale che deve essere preservato e forse – questo sì – salvato anche per il processo di reciproca determinazione tra la tutela del bene materiale e la sua vitalità che riesce ad attivare. E il lavoro è una condizione che motiva il vivere in una città.

Registrando l'importanza che sta assumendo nelle città europee la discussione sulle esigenze e le compatibilità tra residenti, abitanti, turisti e le attività promosse dalla cittadinanza in molti centri storici italiani e Comunitari, l'approccio più innovativo e da seguire con attenzione forse è proprio costituito dalla volontà delle comunità locali – portatrici di cura, di responsabilità, di esigenze quotidiane – di riappropriarsi di ambiti di progettualità nei centri storici.

La consapevolezza sia delle problematiche che degli obiettivi imprescindibili è patrimonio della comunità abitante che si è sempre fatta carico delle difficoltà dell'intervenire per garantire le condizioni di vivibilità della città.

Aggiungo un ulteriore elemento di riflessione: le recenti crisi globali, da quella energetica e climatica, a quella economica a quella pandemica, le nuove dinamiche turistiche, stanno imponendo strategie volte a un diverso approccio all'abitare che, oltre a puntare al "consumo zero di suolo" e quindi alla rigenerazione dell'esistente, porti a rispondere a istanze di nuovi standard abitativi, all'efficientamento energetico, alla produzione di energie alternative, alla coerente gestione infrastrutturale e trasportistica, con soluzioni comuni e condivise, che spesso richiedono anche un salto di scala, un approccio territoriale e non solo progetti alla scala edilizia, caso per caso.

Tutte le "azioni" di uso e di riuso dell'esistente, anche di piccola o media entità, corrispondono ad altrettante "azioni" di restauro, rigenerazione, innovazione che trovano necessariamente soluzioni puntuali e parallelamente determinano un cumulo di impatti strutturali, ambientali e paesaggistici con conseguenze che, visto l'aumento esponenziale degli interventi, deve essere oggetto di una riflessione.

In un contesto compatto, quale quello di un centro storico, è notorio il potenziale riverbero di ogni intervento strutturale operato su un

edificio negli edifici attigui; le questioni legate al controllo del microclima negli edifici, trovando soluzioni individuali – addirittura per ogni singola unità abitativa – provocano una ridondanza di sistemi impiantistici, senza economia di scala e con grande impatto paesaggistico; medesime considerazioni si possono estendere all'introduzione di nuovi sistemi di distribuzione verticale per ogni edificio...

Si potrebbe continuare ad individuare azioni che operano un potenziale danno dato dagli esiti della somma degli interventi o anche, semplicemente, uno spreco di risorse.

Ciò significa che è necessario estendere l'attenzione – e non sottovalutare – i piccoli interventi diffusi per la conservazione e la trasformazione della città, plaudendo ai cittadini che se ne fanno carico e incoraggiandoli a svolgere questo indelegabile compito con sempre maggiore consapevolezza e spirito reagente, propositivo. Ciò significa anche che ognuno, nell'ambito delle azioni che gli competono, ha la possibilità di intervenire in una direzione piuttosto che in un'altra e questa scelta deve essere compiuta nella consapevolezza delle conseguenze e degli obiettivi.

La questione coinvolge molti saperi che devono intrecciarsi – da quelli economici ed amministrativi per attivare un programma di finanziamenti e incentivi della innovazione del costruito a scapito del nuovo consumo di suolo, a quelli delle competenze tecniche che devono portare un approccio innovativo e complesso per scala di progettazione e integrazione delle soluzioni – con consapevolezza e con l'ambizione di poter costituire un modello per l'innovazione sostenibile degli interventi negli insediamenti storici italiani ed europei.

Infine – ma nel senso di soluzione di sintesi – l'intreccio coinvolge l'architettura, che deve appropriarsi di questo ambito di intervento che richiede spesso la rinuncia a una autorialità esibita, per dare, con i suoi strumenti, un apporto che consenta di giungere a esiti formali risolti – in altre parole alla bellezza anche nelle piccole cose¹⁹³.

193 MAURA MANZELLE, *Per un progetto di restauro e innovazione, «Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia 2023»*, pp. 15-19.

APPENDICE

Su questi temi e questi interrogativi l'Ateneo Veneto ha già iniziato a lavorare con un ciclo di seminari svoltosi nel 2023-2024 di indagine su iniziative, idee, sperimentazioni, criticità per garantire lavoro e residenza in città, ossia per ripensare a una città fatta di cittadini, di innovazione, di attività compatibili, di valorizzazione, di sperimentazione: una città *viva*. Gli incontri preparatori e quelli aperti all'intera città, tenutisi nella sede di Campo San Fantin tra l'autunno 2023 e i primi mesi del 2024 chiamati "L'Ateneo Veneto per la città" hanno raccolto le riflessioni di alcuni dei soci su questioni nevralgiche per una città che ha subito un'accelerazione straordinaria nei cambiamenti degli usi e della vita dei cittadini (in particolare gli effetti della crescita turistica e del suo impatto sull'uso del patrimonio immobiliare residenziale). Le iniziative, i cui programmi sono ora in via di elaborazione e che si propongono di continuare il ciclo anche nel 2024-2025, si propongono di prendere in considerazione alcuni processi avviati dalla crescita del numero delle fondazioni culturali nel contesto lagunare e di cominciare a studiarne l'impatto in termini di produzione artistica e di ricadute sull'occupazione e, forse, sulla capacità di innescare nuovi mestieri e una nuova residenzialità. Questa e altre iniziative proseguiranno la ricerca sui temi che anche il Premio Torta ha contribuito a mettere a fuoco negli ultimi cinquant'anni e che sono diventati problematiche non risolte, a fronte di sviluppi non prevedibili nelle quantità e nella velocità dei fenomeni, dalle conseguenze dei cambiamenti climatici agli impatti dell'*overtourism*, alla perdita di residenti, a nuovi usi della città. A questo impegno questo libro intende contribuire.

I regolamenti del Premio

1974, 18 febbraio

Regolamento approvato dal Consiglio accademico dell'Ateneo Veneto nella seduta del 18 febbraio 1974:

Nell'intento di onorare la memoria dell'ing. Pietro Torta, appassionato cultore del restauro e della conservazione di Venezia, e per esprimere gratitudine a quanti si prodigano per la conservazione di Venezia, l'Ateneo Veneto istituisce, per il triennio 1974-1976, il "Premio Pietro Torta".

Il Premio, consistente in una medaglia d'oro e nella somma di lire un milione, sarà assegnato, in ciascun anno di detto triennio, a persona, italiana o straniera, che si sia particolarmente distinta nel promuovere o realizzare il restauro di edifici o parte di edifici nel centro storico di Venezia.

Il Premio sarà assegnato, ogni anno, su designazione insindacabile di una Commissione di sette membri nominata, per il triennio, dal Consiglio accademico dell'Ateneo.

Il Premio, che potrà essere rinnovato per successivi trienni, sarà conferito nella sede sociale, con cerimonia pubblica.

[Nota: nelle versioni del Regolamento 1974 e 1975 il premio era destinato a "persona" – singolare – mentre dal 1976 viene riportato il plurale "persone"]

1977, 9 marzo

Regolamento approvato dal Consiglio accademico dell'Ateneo Veneto nella seduta del 9 marzo 1977:

Nell'intento di onorare la memoria dell'ing. Pietro Torta, appassionato cultore del restauro e della conservazione di Venezia, e per esprimere gratitudine a quanti si prodigano per la conservazione di Venezia il Premio Pietro Torta per il restauro è rinnovato per il triennio 1977-1979.

Il Premio, consistente in una medaglia d'oro e nella somma di lire un milione, sarà assegnato in ciascun anno di detto triennio a persone che si siano particolarmente distinte nel promuovere o realizzare il restauro di edifici o parte di edifici nel centro storico di Venezia. Il Premio sarà assegnato, ogni anno, su designazione insindacabile di una Commissione di sette membri nominata, per il triennio, dal Consiglio accademico dell'Ateneo Veneto.

Il Premio, rinnovabile ulteriormente di triennio in triennio, sarà conferito con cerimonia pubblica.

Tale regolamento è stato mantenuto in vigore dal Consiglio accademico dell'Ateneo Veneto con successive deliberazioni fino al Triennio 1995-1997.

1999

Nella riunione ad hoc del 23 febbraio 1999 il Consiglio accademico assume la decisione di continuare il Premio Torta per il restauro con cadenza biennale, e di adottare il Regolamento già in vigore per le precedenti 24 edizioni¹⁹⁴.

2003

Regolamento approvato dall'Ateneo Veneto e l'Ordine e il Collegio degli Ingegneri:

- 1) Il Premio Torta, istituito dall'Ateneo Veneto e patrocinato dall'Ordine e dal Collegio degli Ingegneri, ha cadenza biennale a partire dal 2003.
- 2) Il Premio consistente in una medaglia d'oro e nella somma di € [non indicati], ogni biennio sarà assegnato a persone, italiane o straniere, che si siano particolarmente distinte nel promuovere, progettare, dirigere, realizzare o eseguire il restauro di edifici o di parti di edifici nella città di Venezia.

Il Premio sarà conferito con cerimonia pubblica nell'Aula Magna dell'Ateneo Veneto da rappresentanti dell'Ateneo e dell'Ordine e del Collegio degli Ingegneri.

- 3) La Commissione aggiudicatrice è composta da 12 membri (rieleggibili) di cui 6 designati ogni biennio, dall'Ateneo Veneto (e, fra questi, il Presidente) e 6 nominati ogni biennio, dall'Ordine e dal Collegio degli Ingegneri. Della Commissione fanno parte, senza diritto di voto, quattro componenti onorari: due nominati dall'Ateneo Veneto (e, fra questi, il Presidente Onorario) e due nominati dall'Ordine e dal Collegio degli Ingegneri.

- 4) La Commissione aggiudicatrice delibera a maggioranza dei suoi membri effettivi. Si riunisce, su convocazione del Presidente, secondo necessità ed esigenze. La seduta di insediamento della Commissione è pubblica. La Commissione comunica i risultati dei suoi lavori all'Ateneo Veneto ed all'Ordine e al Collegio degli Ingegneri.

¹⁹⁴ Dalla lettera di incarico che il Presidente dell'Ateneo Veneto Giannantonio Paladini invia ai componenti della Commissione del Premio Torta per il restauro per il triennio 1 Gennaio 1999 – 31 Dicembre 2001, AAV.

- 5) L'organizzazione del Premio (sede, segreteria, grafica, pubblicazioni, comunicazioni in genere, ecc.) verrà curata dall'Ateneo Veneto. La comunicazione sull'evento Premio deve dirigersi ad un pubblico nazionale ed internazionale. Gli oneri dell'organizzazione e della comunicazione ed i premi sono a carico dell'Ordine e del Collegio degli Ingegneri.

Fino al 2015 il Premio Torta ha continuato a svolgersi con cadenza biennale seguendo il regolamento del 2003. Nel 2016 l'Ordine e il Collegio degli Ingegneri di Venezia sottoscrivono con l'Ateneo Veneto un nuovo regolamento che intestano come “protocollo di intesa”.

2016, febbraio

Protocollo d'intesa tra Ateneo Veneto, Ordine e Collegio degli Ingegneri:

- 1) Il Premio Torta, istituito dall'Ateneo Veneta e patrocinato dall'Ordine e dal Collegio degli Ingegneri, ha cadenza biennale.

- 2) Il Premio, consistente in una targa ricordo, sarà assegnato ogni biennio a persone, enti, amministrazioni pubbliche e private che si siano particolarmente distinte nel promuovere e/o realizzare importanti interventi di restauro e recupero sul patrimonio edilizio, ambientale o infrastrutturale nella città di Venezia o nel territorio della Città metropolitana di Venezia ove legati alla storia di Venezia.

Il Premio sarà conferito con cerimonia pubblica nell'Aula Magna dell'Ateneo Veneta da rappresentanti dell'Ateneo e dell'Ordine e del Collegio degli Ingegneri di Venezia.

- 3) La Commissione aggiudicatrice è composta di 8 membri (rieleggibili) di cui 4 designati ogni biennio, dall'Ateneo Veneta e, fra questi, il Presidente, e 4 nominati ogni biennio, dall'Ordine e dal Collegio degli Ingegneri.

- 4) La Commissione aggiudicatrice delibera a maggioranza dei suoi membri effettivi. Si riunisce, su convocazione del Presidente, secondo necessità ed esigenze. La seduta di insediamento della Commissione è pubblica. La Commissione comunica i risultati dei suoi lavori all'Ateneo Veneta ed all'Ordine ed al Collegio degli Ingegneri.

- 5) L'organizzazione del Premio (sede, segreteria, grafica, pubblicazioni, comunicazioni in genere ecc.) verrà curata dall'Ateneo Veneta. La comunicazione sull'evento Premio deve dirigersi ad un pubblico nazionale ed internazionale. Gli oneri della organizzazione e della comunicazione ed i premi sono a carico dell'Ordine

e del Collegio degli Ingegneri su rendicontazione contabile.

Il Protocollo d'intesa del 2016 viene poi ulteriormente perfezionato con dei piccoli ritocchi nel 2020.

2020, 16 gennaio

Protocollo d'intesa tra Ateneo Veneto, Ordine e Collegio degli Ingegneri:

1) Il Premio Torta, istituito dall'Ateneo Veneto e patrocinato dall'Ordine e dal Collegio degli Ingegneri, ha cadenza biennale.

2) Il Premio, consistente in una targa ricordo, sarà assegnato ogni biennio a persone, enti, amministrazioni pubbliche e private che si siano particolarmente distinte nel promuovere e/o realizzare importanti interventi di restauro e recupero sul patrimonio edilizio, ambientale o infrastrutturale nella città di Venezia o nel territorio della Città metropolitana di Venezia ove legati alla storia di Venezia.

Il Premio sarà conferito con cerimonia pubblica nell'Aula Magna dell'Ateneo Veneto da rappresentanti dell'Ateneo e dell'Ordine e del Collegio degli Ingegneri.

3) La Commissione aggiudicatrice è composta di 8 membri (rieleggibili) di cui quattro designati ogni biennio dall'Ateneo Veneto e, fra questi, il Presidente, e quattro nominati ogni biennio dall'Ordine e dal Collegio degli Ingegneri.

4) La Commissione aggiudicatrice delibera a maggioranza dei suoi membri effettivi. Si riunisce, su convocazione del Presidente, secondo necessità ed esigenze. La seduta di insediamento della Commissione è pubblica. La Commissione comunica i risultati dei suoi lavori all'Ateneo Veneto ed all'Ordine ed al Collegio degli Ingegneri.

5) L'organizzazione del Premio (sede, segreteria, grafica, pubblicazioni, comunicazioni in genere ecc.) verrà curata dall'Ateneo Veneto. La comunicazione sull'evento Premio deve dirigersi ad un pubblico nazionale ed internazionale. Gli oneri della organizzazione e della comunicazione ed i premi sono a carico dell'Ordine e del Collegio degli Ingegneri.

6) Per dare continuità a questa collaborazione l'Ateneo Veneto mette a disposizione di Ordine e Collegio Ingegneri, nel periodo intercorrente tra un'edizione e l'altra del Premio, l'Aula Magna per lo svolgimento di almeno due ulteriori eventi di carattere tecnico culturale, aperti ai rispettivi aderenti.

I documentari

Il Premio nelle sue origini ha inteso, oltre che conferire nel ricordo di Pietro Torta e del suo impegno un riconoscimento a quanti hanno consentito importanti opere di restauro a Venezia, anche documentare quanto fatto e in corso. Tale attività di documentazione è stata un tributo ai premiati, ma aveva senza dubbio anche il fine di richiamare all'impegno nella salvaguardia della città soprattutto i possibili finanziatori internazionali, costituiti dai Comitati privati.

In occasione del conferimento del Premio veniva quindi proiettato un documentario realizzato dal 1978 al 1992 dal regista documentarista Carlo Naccari - allievo di Francesco Pasinetti - con la moglie Giorgia e successivamente dal suo assistente Alberto Castellani, con due edizioni curate da Carlo Montanaro: quella del 1996 e quella del 2007.

Come Castellani ricorda¹⁹⁵, Naccari utilizzava negli anni ottanta e primi anni novanta, secondo prassi allora usuale, la pellicola affidandosi al formato del 16mm, già considerato professionale. Era forse l'unico regista in città che aveva in dotazione una moviola, strumento anch'esso professionale, che allora consentiva il montaggio dei filmati. Per le presentazioni in Ateneo Veneto, ma non solo, si serviva di una tecnica speciale che non era facile riscontrare. Utilizzava, sia in fase di sonorizzazione che successivamente di proiezione, un sistema chiamato "a doppia banda": consisteva nell'uso di un particolare proiettore dotato di quattro bobine a trascinamento anziché delle normali due, in modo da consentire la fruizione sincronizzata delle immagini e del suono. A Naccari è dedicata parte del Documentario 1994 di Alberto Castellani.

Al regista documentarista Carlo Naccari l'Ateneo Veneto, l'Università di Padova (Dipartimento di Discipline Linguistiche, Comunicative e dello Spettacolo), l'Accademia di Belle Arti di Venezia, il Circuito Cinema del Comune di Venezia hanno dedicato il 28 ottobre 2009, a quindici anni dalla scomparsa, la giornata di studi *I restauri a Venezia nei film documentari di Carlo Naccari*, accompagnata dalla proiezione di estratti da alcuni dei film documentari da lui girati, riguardanti soprattutto edizioni video del Premio Torta per il restauro ed altri filmati a carattere

¹⁹⁵ Intervista rilasciata a chi scrive, luglio 2024.

divulgativo e didattico¹⁹⁶.

Alberto Castellani ha realizzato i documentari relativi alle edizioni del Premio Torta del 1994, 1995, 1999, 2001, realizzando nel 1997 un video interamente dedicato alla figura di Paola Volo Torta, vedova dell'ingegnere, sostenitrice e animatrice del Premio, deceduta quell'anno¹⁹⁷.

In Archivio dell'Ateneo Veneto non sono presenti i documentari relativi agli anni 1979, 1981, 1983, 1986, 1987.

Documentario *I Premi Pietro Torta per il restauro di Venezia città d'acqua e di pietra 1974-1978*, Carlo e Giorgia Naccari

Documentario *I Premi Pietro Torta per il restauro di Venezia città d'acqua e di pietra 1980*, Carlo e Giorgia Naccari

Documentario *I Premi Pietro Torta per il restauro di Venezia città d'acqua e di pietra 1982*, Carlo e Giorgia Naccari

Documentario *I Premi Pietro Torta per il restauro di Venezia città d'acqua e di pietra 1984/1985*, Carlo e Giorgia Naccari

Documentario *I Premi Pietro Torta per il restauro di Venezia città d'acqua e di pietra 1988/1992*, Carlo e Giorgia Naccari

Documentario *Premio Pietro Torta per il restauro 1994*, Alberto Castellani

Documentario *Premio Torta 1995*, Alberto Castellani

Documentario *Premio Torta 1996*, Carlo Montanaro

Documentario *La signora Paola, 1997*, Alberto Castellani

Documentario *Premio Pietro Torta per il restauro 1999*, Alberto Castellani

Documentario *XXVI Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia. Tre storie per una città*, 2001, Alberto Castellani

Documentario *Venezia restaurata. Il Premio Torta a Venezia, 2007*, Carlo Montanaro

196 Relatori Gian Piero Brunetta, Roberto Ellero, Michele Gottardi, Alberto Minici Zotti, Carlo Montanaro. <https://ateneoveneto.org/it/eventi-i-restauri-veneziana-nei-film/>.

197 I documentari sono conservati su supporto digitale in Archivio dell'Ateneo Veneto. La digitalizzazione delle edizioni di sua competenza è stata realizzata e donata all'Ateneo Veneto da Alberto Castellani; quella delle altre edizioni è stata tratta da VHS in occasione del riordino del materiale d'archivio effettuato per la ricerca di cui questo libro è l'esito. I due rulli prodotti da Naccari per ogni filmato, uno per l'audio ed uno per il video, da mettere in sincrono in fase di trascrizione, non sono stati reperiti nell'archivio. I due documentari realizzati da Carlo Montanaro sono conservati su supporto DVD in Archivio dell'Ateneo Veneto.

I volumi *Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia*

Complessivamente sono stati editi trentasette volumi, corrispondenti ognuno all'edizione del Premio dell'anno in corso, cui si aggiunge il presente volume speciale del 2024; tutti i volumi sono editi dall'Ateneo Veneto.

Le copertine dal 1974 al 1978 riportano semplicemente le due facce della medaglia-premio, nel 1979 un disegno di polifora di John Ruskin, dal 1980 illustrano l'architettura più significativa oggetto dell'intervento di restauro premiato nell'edizione, spesso attraverso una immagine storica, pittorica o a stampa; dal 2005 la copertina ha come sfondo la facciata della Scuola Grande di San Fantin, sede dell'Ateneo Veneto. Nell'edizione del 2023 la copertina corrisponde all'eccezionalità del Premio: una cornice ovale riquadra uno specchio, nel quale chi prende in mano il volume si riflette quale premiato.

I volumi riportano la relazione del Presidente del Premio con le motivazioni dei premi in modo più esteso rispetto a quanto sinteticamente appare negli elenchi pubblicati a fine dei volumi; pertanto, per una illustrazione dettagliata degli interventi di restauro si vedano integralmente i testi nei volumi.

Bilingui italiano inglese sin dalla prima edizione del 1974 e fino al 2002, molte edizioni contengono anche le traduzioni francese e tedesca, a seconda della nazionalità dei premiati, cui si accompagna una distribuzione a molte società, enti istituzioni, autorità, fino alla Biblioteca del Congresso americano¹⁹⁸: il Premio si delinea come tutt'altro che "locale", ma anzi votato alla diffusione internazionale, sicuramente per il suo obiettivo di "salvaguardare" Venezia e a questo fine raccogliere fondi, mecenati, iniziative.

I volumi sono conservati nell'Archivio dell'Ateneo Veneto all'interno delle cartelle che raccolgono i materiali di ogni edizione del Premio; una serie completa è conservata in Biblioteca e una in Presidenza dello stesso Ateneo Veneto.

I volumi sono distribuiti gratuitamente ai convenuti alla cerimonia e successivamente, ancora oggi, a chi ne fa richiesta.

198 Si veda la lettera di ringraziamenti della Biblioteca del Congresso americano per il volume ricevuto, 6 gennaio 1977, AAV, cartella Premio Torta 1977.

1° Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia, Venezia, Ateneo Veneto, 1974
Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia 1975, Venezia, Ateneo Veneto, 1975
Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia 1976, Venezia, Ateneo Veneto, 1976
Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia 1977, Venezia, Ateneo Veneto, 1977
Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia 1978, Venezia, Ateneo Veneto, 1978
Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia 1979, Venezia, Ateneo Veneto, 1979
Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia 1980, Venezia, Ateneo Veneto, 1980
Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia 1981, Venezia, Ateneo Veneto, 1981
Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia 1982, Venezia, Ateneo Veneto, 1982
Decimo Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia 1983, Venezia,
Ateneo Veneto, 1983
XI Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia 1984, Venezia, Ateneo Veneto, 1984
XII Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia 1985, Venezia, Ateneo Veneto, 1985
XIII Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia 1986, Venezia,
Ateneo Veneto, 1986
XIV Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia 1987, Venezia,
Ateneo Veneto, 1987
XV Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia, Venezia, Ateneo Veneto, 1988
XVI Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia, Venezia, Ateneo Veneto, 1989
XVII Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia, Venezia, Ateneo Veneto, 1990
XVIII Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia, Venezia, Ateneo Veneto, 1991
XIX Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia, Venezia, Ateneo Veneto, 1992
XX Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia 1974-1993, Venezia,
Ateneo Veneto, 1993
XXI Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia 1994, Venezia,
Ateneo Veneto, 1994
XXII Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia 1995, Venezia,
Ateneo Veneto, 1995
XXIII Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia 1996, Venezia,
Ateneo Veneto, 1996
XXIV Premio Pietro Torta, Venezia, Ateneo Veneto, 1997
XXV Premio Pietro Torta, Venezia, Ateneo Veneto, 1999
XXVI Premio Pietro Torta, Venezia, Ateneo Veneto, 2001
Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia 2003, Venezia, Ateneo Veneto, 2003
Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia 2005, Venezia, Ateneo Veneto, 2005

Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia 2007, Venezia, Ateneo Veneto, 2007
Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia 2009, Venezia, Ateneo Veneto, 2009
Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia 2011, Venezia, Ateneo Veneto, 2011
Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia 2013, Venezia, Ateneo Veneto, 2013
Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia 2015, Venezia, Ateneo Veneto, 2015
Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia 2017, Venezia, Ateneo Veneto, 2017
Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia 2019, a cura di Maura Manzelle, Venezia,
Ateneo Veneto, 2019
Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia 2021, a cura di Gianmario Guidarelli e
Maura Manzelle, Venezia, Ateneo Veneto, 2021
Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia 2023, a cura di Maura Manzelle e Francesco Trovò, Venezia, Ateneo Veneto, 2023

Fonti archivistiche

AAV Archivio Ateneo Veneto	ASSR Archivio Storico del Senato della Repubblica
AfAV Archivio fotografico Ateneo Veneto	ASUNIPd Archivio Storico Università degli Studi di Padova
ACCVeRo Archivio Camera di Commercio di Venezia e Rovigo	ICAR Istituto Centrale per gli Archivi
AGCVe Archivio Generale Comune di Venezia	Iuav-AP Università Iuav di Venezia – Archivio Progetti
Alveser Archivio Istituto Veneziano per la Storia della Resistenza e della Società Contemporanea	
AOICMVe Archivio Ordine degli Ingegneri della Città metropolitana di Venezia	
ASABAP Archivio Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna	
AfSABAP Archivio Fotografico Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna	

Bibliografia

- 1943-1945 Venezia nella Resistenza. Testimonianze*, a cura di Giuseppe Turcato, Agostino Zanon Dal Bo, Venezia, Comune di Venezia, 1976, pp. 609
- BOBBO GIULIO, *Venezia in tempo di guerra 1943-1945*, Padova, Il Poligrafo, 2005, pp. 487
- CALABI DONATELLA, *Venezia: Il Piano della sua periferia in terraferma. 1934-1959*, in *Costruire a Venezia. Trent'anni di edilizia residenziale pubblica*, a cura di Tullio Campostrini, Venezia, il Cardo, 1993, pp. 69-90
- DORIGO WLADIMIRO, *Una legge contro Venezia. Natura, storia, interessi nella questione della città e della laguna*, Roma, Officina edizioni, 1973, pp. 527
- GAVAGNIN ARMANDO, *Vent'anni di resistenza al fascismo. Ricordi e testimonianze*, Torino, Einaudi, 1957, pp. 545
- Giustizia e libertà e Partito d'Azione a Venezia e dintorni*, a cura di Renzo Biondo e Marco Borghi, Portogruaro Venezia, Nuovadimensione, 2008, pp. 224
- L'ultima ortolanella*, «Lido di oggi, Lido di allora», anno V, n. 7, pp. 78-79
- MIGLIORINI ELIO, *Pionieri dell'esperanto in Italia*, Roma, tip. Rotatori Aldo, 1982, pp. 31
- PIETRAGNOLI LEOPOLDO, REBERSCHAK MAURIZIO, *Dalla ricostruzione al "problema" di Venezia*, in *Storia di Venezia. L'Ottocento e il Novecento*, Roma-Venezia, Istituto dell'Enciclopedia Italiana - Fondazione Cini, 2002
- SAMONÀ GIUSEPPE, Venezia, in *Enciclopedia italiana*, IV Appendice, 1981
- Venezia nel secondo dopoguerra*, a cura di M. Reberschak, Padova, Il Poligrafo, 1993, pp. 224
- Vent'anni di resistenza al fascismo. Ricordi e testimonianze*, Venezia, Comune di Venezia, 1979, prima ed. Torino, Einaudi, 1957, pp. 553
- ZAGO FERRUCCIO, *Cenni storici sulla Camera di Commercio di Venezia*, Venezia, Camera di Commercio Industria e Agricoltura, 1954, pp. 50 e illustrazioni non numerate
- RIVISTA ATENEIO VENETO**
- 1° Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia*, «Ateneo Veneto», anno XII N.S., vol. 12 (1974), n. 2 pp. 161-164
- Premio Torta per il restauro*, «Ateneo Veneto», anno XXI, vol. 21 (1983), n. 2 pp. 280-290, 6 fotografie fuori testo
- Premio Pietro Torta per il restauro 1984*, «Ateneo Veneto», anno XXII, vol. 22 (1984), n. 1-2 pp. 335-339

Premio Torta per il restauro 1985, «Ateneo Veneto», anno XXIII, vol. 23 (1985), n. 1-2 pp. 245-252
Premio Torta per il restauro 1986, «Ateneo Veneto», anno XXIV, vol. 24 (1986), n. 1-2 pp. 395-399
Premio Torta per il restauro 1987, «Ateneo Veneto», anno XXV, vol. 25 (1987), n. 1-2 pp. 299-304
Premio Torta per il restauro 1988, «Ateneo Veneto», anno XXVI, vol. 26 (1988), n. 1-2 pp. 400-404
Premio Torta per il restauro 1989, «Ateneo Veneto», anno XXVII, vol. 27 (1989), pp. 362-364
Premio Torta per il restauro, «Ateneo Veneto», anno XXVIII, vol. 28 (1990), pp. 449-451
Premio Torta per il restauro, «Ateneo Veneto», anno XXIX, vol. 29 (1991), pp. 468-469
XIX Premio Torta, «Ateneo Veneto», anno XXX, vol. 30 (1992), pp. 334-337
Premio Torta per il restauro 1993, «Ateneo Veneto», anno XXXI, vol. 31 (1993), pp. 278-279
XXI Premio Torta per il restauro di Venezia (1994), «Ateneo Veneto», anno XXXII, vol. 32 (1994), pp. 298-300
XXII Premio Torta per il restauro di Venezia (1995), «Ateneo Veneto», anno XXXIII, vol. 33 (1995), pp. 395-398
XXIII Premio Torta per il restauro di Venezia, «Ateneo Veneto», anno XXXIV, vol. 34 (1996), pp. 469-471
XXIV Premio Torta per il restauro di Venezia (1997), «Ateneo Veneto», anno XXXV, vol. 35 (1997), pp. 342-343

VOLUMI PREMIO PIETRO TORTA PER IL RESTAURO DI VENEZIA

1° Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia, Venezia, Ateneo Veneto, 1974
Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia 1975, Venezia, Ateneo Veneto, 1975
Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia 1976, Venezia, Ateneo Veneto, 1976
Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia 1977, Venezia, Ateneo Veneto, 1977
Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia 1978, Venezia, Ateneo Veneto, 1978
Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia 1979, Venezia, Ateneo Veneto, 1979
Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia 1980, Venezia, Ateneo Veneto, 1980
Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia 1981, Venezia, Ateneo Veneto, 1981
Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia 1982, Venezia, Ateneo Veneto, 1982

Decimo Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia 1983, Venezia, Ateneo Veneto, 1983
XI Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia 1984, Venezia, Ateneo Veneto, 1984
XII Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia 1985, Venezia, Ateneo Veneto, 1985
XIII Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia 1986, Venezia, Ateneo Veneto, 1986
XIV Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia 1987, Venezia, Ateneo Veneto, 1987
XV Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia, Venezia, Ateneo Veneto, 1988
XVI Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia, Venezia, Ateneo Veneto, 1989
XVII Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia, Venezia, Ateneo Veneto, 1990
XVIII Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia, Venezia, Ateneo Veneto, 1991
XIX Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia, Venezia, Ateneo Veneto, 1992
XX Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia 1974-1993, Venezia, Ateneo Veneto, 1993
XXI Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia 1994, Venezia, Ateneo Veneto, 1994
XXII Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia 1995, Venezia, Ateneo Veneto, 1995
XXIII Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia 1996, Venezia, Ateneo Veneto, 1996
XXIV Premio Pietro Torta, Venezia, Ateneo Veneto, 1997
XXV Premio Pietro Torta, Venezia, Ateneo Veneto, 1999
XXVI Premio Pietro Torta, Venezia, Ateneo Veneto, 2001
Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia 2003, Venezia, Ateneo Veneto, 2003
Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia 2005, Venezia, Ateneo Veneto, 2005
Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia 2007, Venezia, Ateneo Veneto, 2007
Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia 2009, Venezia, Ateneo Veneto, 2009
Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia 2011, Venezia, Ateneo Veneto, 2011
Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia 2013, Venezia, Ateneo Veneto, 2013
Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia 2015, Venezia, Ateneo Veneto, 2015
Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia 2017, Venezia, Ateneo Veneto, 2017
Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia 2019, a cura di Maura Manzelle, Venezia, Ateneo Veneto, 2019
Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia 2021, a cura di Gianmario Guidarelli e Maura Manzelle, Venezia, Ateneo Veneto, 2021
Premio Pietro Torta per il restauro di Venezia 2023, a cura di Maura Manzelle e Francesco Trovò, Venezia, Ateneo Veneto, 2023

Sitografia (consultazione agosto 2024)

<https://patrimonio.archivio.senato.it/inventario/scheda/mario-rigo/IT-SEN-085-000070/premio-pietro-piero-torta-restauro-veneziahlg=1&slide=0>

<https://patrimonio.archivio.senato.it/inventario/scheda/mario-rigo/IT-SEN-085-000047/discorsi-della-cultura#lg=1&slide=0>

<https://www.iveser.it>

<https://partigianiditalia.cultura.gov.it>

<https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf7e90a39112f272458e6a1>

<https://partigianiditalia.cultura.gov.it/commissione/commissione-regionale-triveneta-per-il-riconoscimento-della-qualifica-di-partigiano/>

https://it.wikipedia.org/wiki/Armando_Gavagnin

https://it.wikipedia.org/wiki/Mario_Rigo

https://it.wikipedia.org/wiki/Pietro_Torta

<https://www.cavalieridivittorioveneto.it/>

Ringraziamenti

Oltre a ringraziare Ateneo Veneto, Ordine e Collegio degli Ingegneri che hanno voluto questo libro, desidero segnalare che la ricerca alla base è stata possibile con il contributo di: Silva Menetto per le ricerche, il coordinamento editoriale e organizzativo, le revisioni del lavoro e il continuo confronto; Daria Albanese, Marina Niero, Alessandra Schiavon dell'Ateneo Veneto per il supporto alle ricerche archivistiche e bibliografiche; Alberto Castellani per le trascrizioni in formato digitale di filmati e per le informazioni sulla storia dei documentari del Premio Torta; Carlo Montanaro per aver donato copia dei suoi documentari all'Ateneo Veneto; Gianfranco Tagliapietra per le fotografie del suo archivio sull'*acqua granda* del 1966; i Direttori, i Responsabili e il personale degli Archivi e delle Biblioteche consultati che hanno dato risposta alle mie richieste con passione oltre che con competenza.



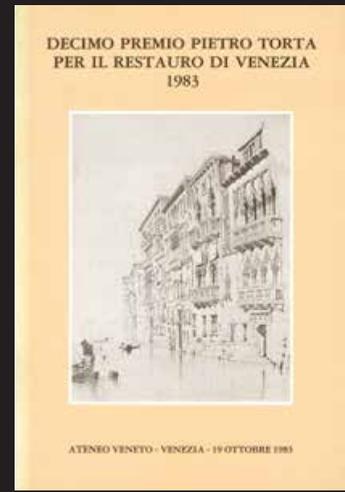
1974



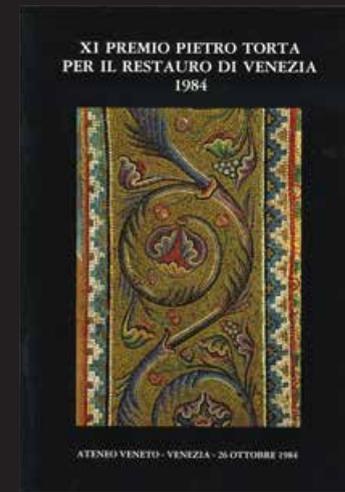
1975



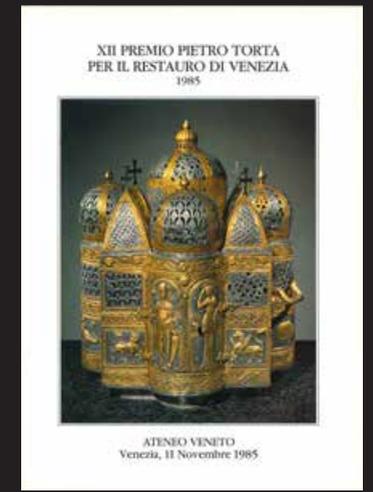
1976



1983



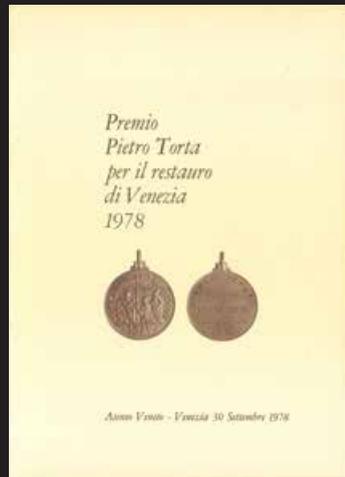
1984



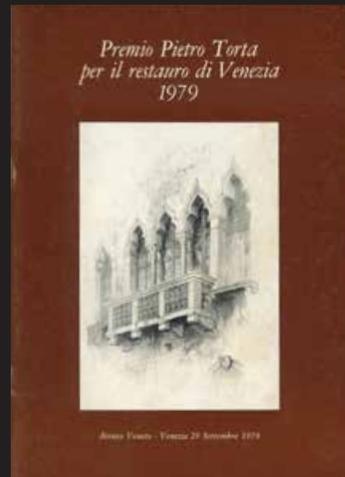
1985



1977



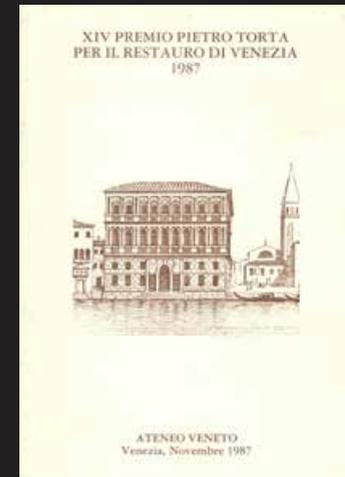
1978



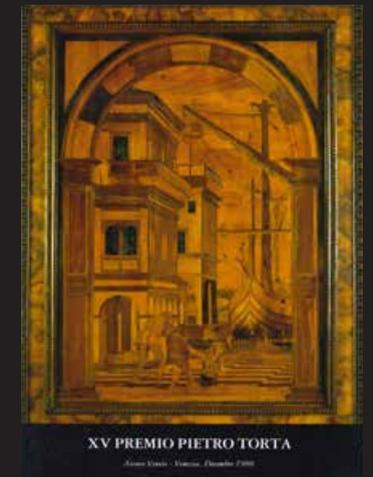
1979



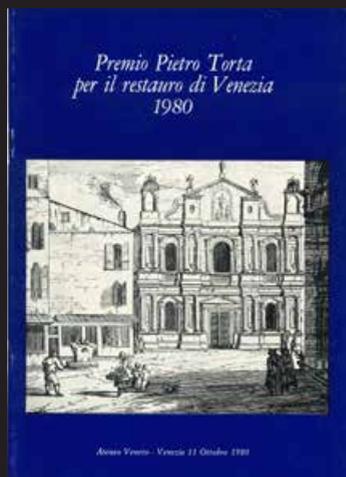
1986



1987



1988



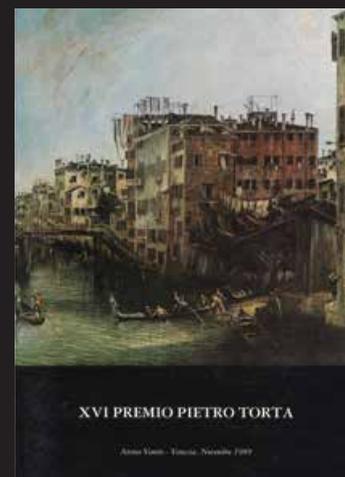
1980



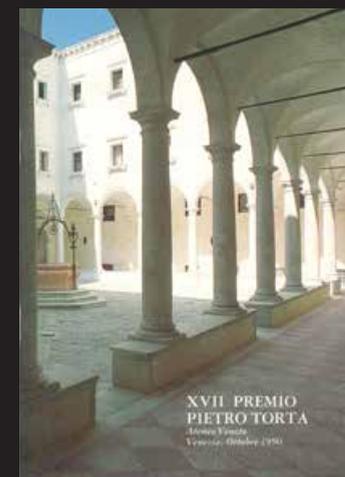
1981



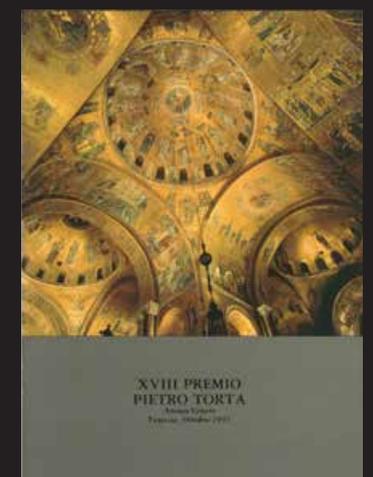
1982



1989



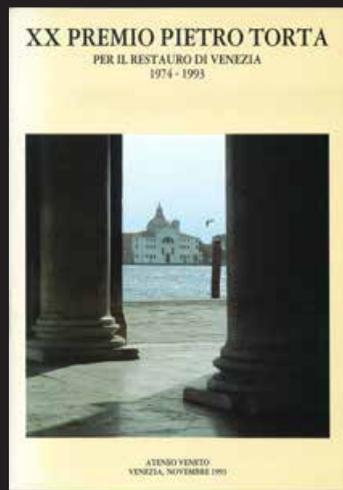
1990



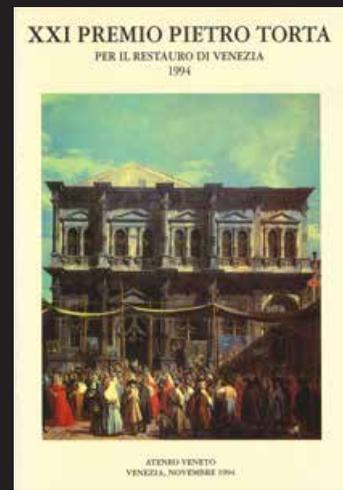
1991



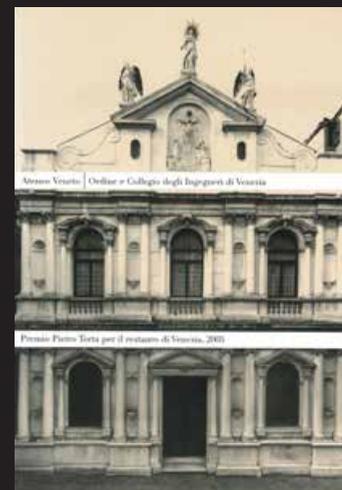
1992



1993



1994



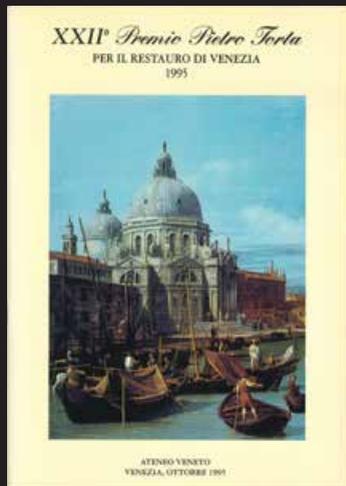
2005



2007



2009



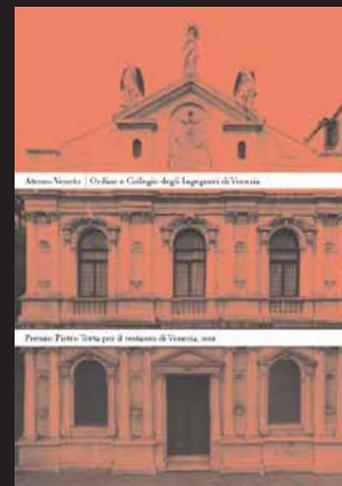
1995



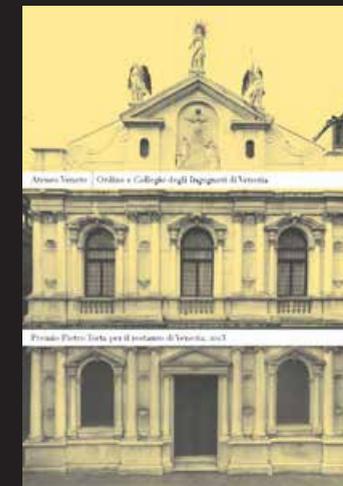
1996



1997



2011



2013



2015



1999



2001



2003



2017



2019



2021



2023

Crediti fotografici
Gianfranco Tagliapietra, p. 58

Finito di stampare
per i tipi della Tipografia
Grafiche Veneziane soc. coop.
Venezia - Novembre 2024



ATENEO VENETO
Venezia, Campo San Fantin 1897
T 0415224459
info@ateneoveneto.org
www.ateneoveneto.org